DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 19

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 20 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Pentecoste tra alcol, malori e una montagna di rifiuti
A pagina V

Tennis
Zverev conquista Roma insieme al doppio rosa Paolini-Errani
Martucci a pagina 19

Serie A
Un rigore al 104' ridà una speranza all'Udinese. Sassuolo in B, Inter pari e festa
Gomirato a pagina 15

Fiumi pieni, è nuova allerta

▶Due giorni di sole non sono bastati: livelli ancora alti e da stasera altre precipitazioni

▶Attesi picchi di 100 millimetri, le idrovore al massimo possono funzionare al 50%

Dopo la tregua, torna il maltempo in Veneto. Fra stasera e domani sono previste nuove precipitazioni sulla fascia prealpina e pedemontana e nella pianura settentrionale: in 12 ore attesi fra 40 e 100 millimetri. «Quantità che in generale sarebbero affrontabili senza troppe preoccupazioni, se non si aggiungessero a quelle che erano già state registrate», dice l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, che ieri ha presieduto l'unità di crisi. Visto l'alto livello dei fiumi, soprattutto nella Bassa Padovana, è stato deciso di mantenere le idrovore al 50% della potenza.
Pederiva a pagina 11

L'analisi

Sono le donne le vere vittime della teoria gender

Luca Ricolfi

Il 7 maggio il governo sottoscrive una dichiarazione europea contro omofobia, transfobia, bifobia. Dieci giorni dopo, invece, non sottoscrive un documento che contiene una apparentemente analoga dichiarazione, che auspica un crescente impegno degli stati europei ad attuare misure a favore delle minoranze LGBTIQ+. La motivazione addotta per la mancata sottoscrizione è che il secondo testo (quello non votato), in quanto "sbilanciato sull'identità di genere", richiamerebbe l'impostazione del ddl Zan. La mancata firma suscita una pioggia di critiche, anche perché a non firmare – oltre all'Italia – sono solo 8 paesi ex comunisti, per lo più considerati arretrati sul terreno della promozione dei diritti civili. Inoltre, vien fatto notare che la posizione del governo non è condivisa da tutti gli esponenti della maggioranza, e in particolare da alcuni membri di Forza Italia.

Nessuno, però, chiarisce fino in fondo qual è l'oggetto del contendere. E allora diciamolo in modo esplicito: il punto è (...)
Continua a pagina 23

Il giallo. Con lui il ministro degli Esteri

Iran, il presidente Raisi scomparso in elicottero

Il presidente iraniano Raisi è scomparso in un incidente in elicottero
Evangelisti e Miglionico alle pagine 2 e 3

Politica

Meloni torna da Vox e si avvicina a Le Pen «Cambiamo l'Europa»

Giorgia Meloni torna da premier alla convention dei nazionalisti spagnoli di Vox dell'amico Santiago Abascal. Lo fa con un videomessaggio in cui non lesina critiche alla von der Leyen. Applaudita da Marine Le Pen in prima fila.
Bulleri a pagina 4

Unabomber, il Dna su vecchi reperti: svolta o illusione?

▶Trovate tracce su vecchi materiali archiviati L'avvocato Paniz: «Dubbi sulla conservazione»

È il Dna di Unabomber quello venuto alla luce con le tecniche di ultima generazione, che sono state utilizzate ora perché prima non esistevano, su vecchi reperti custoditi per anni nelle cantine dei tribunali? È presto per dirlo, e per stabilire se siamo di fronte a una svolta in grado di riaprire le indagini o a un'ennesima illusione. L'avvocato Maurizio Paniz, che ha difeso l'ex sospettato Elvo Zornitta, è scettico: «Molti dubbi su come è stato conservato o manipolato quel materiale».
Del Frate a pagina 9

Tasse

Fisco, multe più leggere per mettersi in regola

Stop alle maxi-sanzioni che arrivano anche al 240% delle tasse non versate. Arriva in Consiglio dei ministri, il nuovo capitolo della riforma fiscale.
Andreoli a pagina 7

Olimpiadi

Giochi, il piano delle opere: ecco i costi e quando saranno finite

Angela Pederiva

«Dovevano essere delle Olimpiadi low cost, invece cosa sono diventate?»: è la domanda che ieri sera ha scandito la puntata di "Report" su Rai 3, dedicata a Milano Cortina 2026, mettendone in dubbio la sostenibilità ambientale ed economica. Proprio in questi giorni, nel nome «di una totale trasparenza amministrativa», Simico ha deciso di divulgare online i dati sul Piano delle opere, per un ammontare di 111 progetti dal volume complessivo di 3,6 miliardi di euro. «Tutti gli utenti potranno consultare in modo completo, chiaro e rapido le schede degli interventi, sportivi e di legacy (eredità, ndr.) infrastrutturale, connessi ai Giochi», ha spiegato la società incaricata di appaltare i lavori, che in Veneto sono 21.

Secondo lo schema di Simico, «il 100% delle opere sportive sarà completato prima dei Giochi», che si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 per quanto riguarda le Olimpiadi e dal 6 al 15 marzo 2026 per la Paralimpiadi. (...)
Continua a pagina 10

Passioni&solitudini

Menopausa precoce la vera sfida è pensarci per tempo

Alessandra Graziottin

La menopausa precoce, che compare prima dei 40 anni, è la più seria minaccia alla fertilità femminile naturale e alla salute complessiva della donna. Attualmente viene definita "insufficienza ovarica prematura" (Premature Ovarian Insufficiency, POI), ma la sostanza non cambia. Può comparire per cause genetiche (...)
Continua a pagina 23

Il caso

La fuga delle api dal Montello: colpa dei pesticidi

Oggi è la Giornata internazionale delle api. Ma in Veneto l'Associazione regionale apicoltori lancia l'allarme sul futuro della categoria, visto il progressivo abbandono delle attività sul Montello trevigiano e nella Valpolicella veronese, dove gli insetti «muoiono di fame a causa delle monocolture e per l'uso sempre maggiore di fitofarmaci in agricoltura e viticoltura». In circa 15 anni si è passati da medie produttive di 35-40 chili di miele per alveare a una risicata quantità di 5-10.
A pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'incidente sul confine

Iran, precipita l'elicottero del presidente Raisi «La sua vita è in pericolo»

▸Disperso sulle montagne del Nord a bordo anche il ministro degli Esteri ▸Giallo sulle cause, il maltempo la più probabile. Israele: noi non c'entriamo

L'elicottero di Raisi in decollo da Aras, al confine tra Iran e Azerbaigian Poco dopo si pilota ha dovuto affrontare un «atterraggio duro»

IL CASO

Un elicottero caduto e sparito tra le vegetazione, in alta montagna. A bordo il presidente e il ministro degli Esteri dell'Iran. Nella notte che avanza affonda il mistero del gigante sciita mentre le ricerche non danno risultati. Le autorità iraniane avvertono: sono complesse a causa del maltempo, «purtroppo è arduo continuare le operazioni per l'intensa nebbia. L'area ha una pendenza ripida ed è coperta di alberi, ci sono forti piogge e la visibilità è molto limitata». Tarda serata di ieri, dice l'Esercito: «Abbiamo individuato il luogo esatto dove è caduto l'elicottero, proviamo a raggiungerlo». Il presidente iraniano Raisi ufficialmente è solo disperso. In pochi, attorno alle 20, credono alla possibilità che possa essere ritrovato in vita. Dopo poco però il vicepresidente iraniano Mohsen Mansouri dice alla tv di Stato: sono stati stabiliti, in più occasioni, dei contatti con due persone che erano a bordo, un pilota e un altro viaggiatore, probabilmente grazie a un telefono satellitare. Tutto sembra cambiare. A Teheran regnano caos e incertezza. Chi sono i sopravvissuti? Anche Raisi è vivo? Sopravviverà alla notte visto che le temperature sono molto rigide? L'Unione europea, su richiesta dell'Iran, attiva il servizio di mappatura satellitare Copernicus per aiutare a ritrovare l'elicottero. La guida dell'Iran, se Raisi risultasse morto, passerebbe al vicepresidente ma entro 50 giorni dovrebbero essere indette nuove elezioni. Da qualche parte, nascosta nella vegetazione, resta la carcassa dell'elicottero Bell risalente agli anni Settanta. A causa delle sanzioni in vigore ormai da oltre quarant'anni l'aeronautica iraniana fatica a garantire la manutenzione poiché mancano i pezzi di ricambio.

Torniamo al pomeriggio. Nord-Ovest dell'Iran, in una regione chiamata Azerbaigian che confina con l'omonima nazione. Raisi, insieme al presidente dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, ha inaugurato un progetto di cooperazione per una diga. Con una folta delegazione governativa è diretto a Sud, a Tabriz. In volo ci sono tre elicotteri: a bordo il presidente dell'Iran, diversi ministri, il governatore della regione, funzionari. Le condizioni atmosferiche sono inclementi perché piove e la nebbia riduce in modo significativo la visibilità. Due dei velivoli riescono ad atterrare a Tabriz, del terzo si perde il segnale Gps. Scompare. A bordo c'è proprio Raisi, 64 anni, ottavo presidente dell'Iran eletto nel 2021, un falco, un ultra conservatore, l'uomo che ha guidato il sistema giudiziario del Paese dopo essere stato procuratore generale a Teheran, caratterizzandosi per repressione del dissenso e la limitazione dei diritti civili. Fedelissimo della Guida suprema, l'ayatollah Khamenei, è indicato come possibile successore. Sullo stesso elicottero inghiottito dalle montagne, che dal pomeriggio di ieri hanno cominciato a cercare quaranta squadre dell'Esercito e della Mezzaluna rossa, c'erano il ministro degli Esteri, Hossein Amir Abdollahian, il governatore dell'Azerbaigian orientale Malek Rahmati e l'ayatollah Mohammad Ali Ale-Hashem, rappresentante del leader supremo iraniano nella provincia. All'inizio le fonti ufficiali minimizzano, parlano di un «atterraggio d'emergenza», poi di «un atterraggio duro». «Abbiamo poche ore» dicono in forma anonima alcuni funzionari che confermano: «Prepariamoci al peggio, la vita del presidente è in pericolo». Le temperature in quella zona ad alta quota sono rigide. Si mobilitano anche i Guardiani della rivoluzione. Per comprendere la gravità della situazione basta ascoltare cosa annuncia un dirigente della Mezzaluna Rossa quando in Iran sono le 20.45 (e in Italia le 18.45): «Tre soccorritori che cercano l'elicottero precipitato risultano dispersi. Le operazioni di ricerca e salvataggio rallenteranno poiché si prevede che presto ci sarà molto freddo con previsioni di ulteriori piogge».

OMBRE

Un elicottero che cade, con a bordo un presidente e un ministro degli Esteri, non può che solleva-

IL VELIVOLO SCOMPARSO IN ALTA MONTAGNA QUANDO LA NEBBIA E LA PIOGGIA AVEVANO QUASI AZZERATO LA VISIBILITÀ

La mappa

I soccorsi alle prese con la nebbia fittissima

LA GIORNATA

1 L'inaugurazione della diga sull'Aras

Il presidente iraniano Ebrahim Raisi e il capo di Stato della vicina Repubblica dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev, inaugurano la diga di Qiz-Qalasi, costruita sul fiume Aras al confine tra i due Paesi. Al termina della cerimonia gli elicotteri iraniani si alzano in volo per rimettersi sulla rotta di casa

2 «Atterraggio duro» Partono le ricerche

Mentre l'elicottero sorvola Jolfa, città al confine con l'Azerbaigian, a circa 600 chilometri a nord-ovest di Teheran, il pilota è costretto a un «atterraggio duro». Poi iniziano a inseguirsi le informazioni, spesso in contrasto, mentre sul luogo accorrano le squadre per le ricerche e della Mezzaluna rossa

3 Giallo sul ritrovamento dell'elicottero di Raisi

Secondo Al Jazeera l'elicottero è precipitato «vicino ad una miniera di rame chiamata Sungun, a circa 70 chilometri da Tabriz, una delle città più grandi dell'Iran». Secondo l'agenzia iraniana Irna è scomparso «in una foresta in un'area montuosa». Mentre gli altri due velivoli che lo accompagnavano sono arrivati a destinazione.

L'intervista Nicola Pedde

«Se si andrà alle elezioni i guardiani della Rivoluzione pronti alla svolta più radicale»

La morte di Raisi, se confermata, provocherebbe un ulteriore passo avanti della seconda generazione della Rivoluzione iraniana, rappresentata dal fronte ultraconservatore dei pasdaran. È probabile che l'elicottero non sia caduto per un sabotaggio o un atto di guerra o terroristico, ma per un vero incidente dovuto alla vetustà del mezzo che risale agli anni '70. Per gli assetti mediorientali, l'uscita di scena di Raisi cambierebbe poco. Così Nicola Pedde, direttore dell'Institute for Global Studies e massimo esperto dell'Iran.

In concreto che cosa succede adesso?

«In caso di morte o impedimento di Raisi, se confermati, l'articolo 131 della Costituzione prescrive in sostanza che i poteri vengano trasferiti al primo vicepresidente, Mohammad Mokhbér, il quale deve costituire con l'avallo della Guida suprema un Consiglio composto da vicepresidente e presidente dell'Assemblea islamica, potere giudiziario e Parlamento, per la gestione degli affari correnti dello Stato: in 50 giorni dovranno organizzare nuove elezioni. Politicamente, invece, la questione è più complessa, perché la sostituzione di un Presidente implica una forte carica emotiva. Il capo dei pasdaran ha già detto che bisogna presidiare i rottami dell'elicottero, qualcuno avanzerà il sospetto che sia stato un atto intenzionale e non un incidente...».

Raisi che cosa rappresenta?

«Non è stato un presidente particolarmente incisivo, anzi rispetto ai suoi predecessori degli ultimi 15-20 anni è stato il meno incisivo e popolare, nel bene come nel male: sia tra i conservatori che lo esprimono, sia tra le forze d'opposizione. La successione a Raisi porterebbe a un fortissimo consolidamento della seconda generazione del potere iraniano, la più radicale. Già nelle elezioni di marzo c'era stato nel Parlamento uno spostamento a vantaggio delle forze ultra-conservatrici, della generazione che viene dall'ala militare dei pasdaran che hanno combattuto in Iraq e formano uno Stato nello Stato. I riformisti, e i pragmatici dell'ex presidente Rouhani, sono marginali nel tessuto politico».

Ci sono figure che spiccano per la successione?

«Ce ne sono diverse, ma nessuna ha assunto una posizione pubblica che sia palpabile, e papabile. Le presidenziali erano previste tra un anno, in Iran le campagne elettorali tendono a bruciare chi si candida con grande anticipo. Di fatto, questo è un incidente che azzera i termini della politica iraniana e, se confermata la morte di Raisi, accelererà una transizione che la stessa componente ultra-conservatrice non si aspettava così presto. Quanto ai nomi di possibili successori, entriamo in un'area grigia».

La Guida Suprema, Khamenei, ha delle preferenze?

«Noi occidentali continuiamo a leggere la politica iraniana con le lenti degli anni '80, nella prima fase della Repubblica islamica, con Khomeini che esercitava un potere assoluto. Oggi la Guida resta una figura apicale, ma non ha più il carisma e la capacità di allora. Il vero motore propulsore è rappresentato oggi da esponenti della seconda generazione».

L'ESPERTO DI GEOPOLITICA: IN CASO DI MORTE O IMPEDIMENTO, I POTERI VANNO AL PRIMO VICE PRESIDENTE MOKHBER

Ebrahim, il leader che protegge e arma Hezbollah

▶Ha autorizzato per la prima volta il lancio di 350 missili e droni direttamente su Israele senza appoggiarsi agli alleati nell'aerea

re ombre e domande su cosa possa essere successo. Si può escludere un attentato? Un sabotaggio? Il nemico per eccellenza dell'Iran è Israele che ieri ha commentato con un secco no comment («non siamo coinvolti nell'incidente»). Il primo aprile l'esercito israeliano ha colpito il consolato iraniano a Damasco con sei missili, causando tredici vittime tra cui un generale delle Guardie rivoluzionarie Mohammad Reza Zahedi. Il 17 aprile l'Iran ha risposto lanciando 400 tra missili e droni sul territorio israeliano, con un'azione più dimostrativa che realmente efficace dal punto di vista militare. Teheran ha assicurato sostegno ad Hamas nell'organizzazione dell'attacco del 7 ottobre, a gruppi come Hezbollah e Houthi che minacciano Israele dal Libano e dallo Yemen. Un'azione contro Raisi però sembra improbabile in questa fase del conflitto. Non c'è stata un'esplosione in aria e le condizioni atmosferiche - nebbia e pioggia - fanno pensare a un incidente. C'è però anche un altro fronte che va considerato sia pure con probabilità ancora più basse: il terrorismo. L'Isis-K, l'organizzazione integralista che ha rivendicato l'attentato al teatro di Mosca, in passato ha agito anche in territorio iraniano.

LA GUIDA SUPREMA KHAMENEI INVITA LA POPOLAZIONE A PREGARE «LA CONTINUITÀ SARÀ ASSICURATA»

PREGHIERE

E mentre le tv di Stato chiedono alla popolazione di pregare, la guida suprema Khamanei rompe il silenzio e dice: «Speriamo che Dio riporti l'onorevole presidente e i suoi compagni tra le braccia della nazione. Non ci saranno interruzioni nel governo dell'Iran». Dopo le proteste, anche oceaniche e represse con la forza degli ultimi anni, la scomparsa del presidente rappresenta una nuova scossa. Riandiamo indietro con il nastro e seguiamo la rotta dell'elicottero su cui viaggiava Raisi e che ieri sera sembrava introvabile, inghiottito prima dalla nebbia, poi dal buio. Secondo Al Jazeera l'elicottero è precipitato «vicino ad una miniera di rame chiamata Sungun. Si trova tra Jolfa e Varzaqan, a circa 70 chilometri da Tabriz, una delle città più grandi dell'Iran». Ecco, l'elicottero, insieme agli altri due arrivati a destinazione, era diretto a Tabriz, e secondo l'agenzia iraniana Irna è scomparso «in una foresta in un'area montuosa. Un elicottero di soccorso non è riuscito a raggiungere la zona dove si pensava si trovasse l'elicottero di Raisi a causa della forte nebbia».

Mauro Evangelisti

Nicola Pedde dirige l'Institute for Global Studies

È IL PRESIDENTE MENO INCISIVO E POPOLARE DEGLI ULTIMI 15-20 ANNI NON CI SONO PAPABILI SUCCESSORI, MA SARÀ UN ULTRACONSERVATORE

In cosa differiscono da quelli della prima?
«Dopo l'attacco e contrattacco fra Israele e Iran, la seconda generazione, quella dei pasdaran, ha sdoganato la posizione della prima che ha sempre rifiutato la proliferazione nucleare, anche per una fatwa che la proibisce. Adesso si pensa a una militarizzazione del programma e prevale la visione di un ruolo dell'Iran molto più espansivo, che si discosta dalla linea della "pazienza strategica" e vuole la creazione di una deterrenza nucleare che metta al sicuro l'Iran da future aggressioni. Sta cambiando il paradigma del Paese. Il vertice è Khamenei, ma sotto di lui l'ossatura del potere viene dalle fila dei pasdaran. La componente militare è diventata il fulcro anche del potere economico e amministrativo del Paese».

Il dissenso ha ancora un futuro?
«Il dissenso c'è ma le manifestazioni, che hanno andamento ciclico, non sono mai state accompagnate dalla costituzione di una vera e propria struttura politica. La protesta è acefala. Manca un leader».

Sara Miglionico

Volto inflessibile della Rivoluzione iraniana della prima generazione, di Khomeini e dell'attuale Guida Suprema Khamenei, il presidente Ebrahim Raisi è stato eletto tre anni fa con il 62 per cento dei voti. A Khamenei lo lega la provenienza dalla stessa città natale, Ashhad, la profonda devozione e l'ortodossia ultra-conservatrice. Nei suoi vent'anni era già un magistrato, in un Paese che con la Rivoluzione era diventato una Teocrazia. E da allora ha scalato tutti i gradini della magistratura religiosa, diventando nel 1988 una sorta di Beria dell'Iran, il procuratore dal quale dipendeva la vita o la morte di migliaia di dissidenti politici che furono giustiziati senza pietà. E, per questo, Raisi è stato sanzionato dagli Stati Uniti. Eppure, la sua figura resta sempre un passo indietro a quella dei carismatici Ayatollah, quale non era, per quanto discendente di Maometto come segnala il suo inseparabile turbante nero. Le sue sorti sono state sempre legate a quelle di Khamenei, che oggi è una Guida azzoppata, vecchio, malato, e poco influente rispetto alla seconda generazione dei pasdaran. Raisi, il cui destino è sprofondato nelle nebbie di una zona impervia, è il presidente che in questi tre anni ha stretto ancora di più i legami con l'ala militare delle guardie rivoluzionarie, consolidando il cordone ombelicale fra Teheran e tutte le fazioni proxy, i militanti dei movimenti terroristici Hezbollah in Libano e Hamas a Gaza, oltre agli Houthi che hanno scatenato la loro guerra di missili e droni sulle navi non russe e non cinesi che incrociano il Golfo.

TRA PROTESTE E NUCLEARE

Ma Raisi è anche il presidente ultra-conservatore che si è trovato a fronteggiare le più vaste e testarde manifestazioni soprattutto di giovani e intellettuali nelle piazze e nelle strade, dopo la morte in carcere di Mahsa Amini, la 22enne curdo-iraniana colpevole di avere indossato male il velo. Una rivolta che non ha portato a rovesciare il regime, non essendo riuscita a immedesimarsi in un leader, né a coinvolgere le categorie economiche che formano la base della società iraniana. Raisi era succeduto al pragmatico Rouhani, ineleggibile dopo due mandati e oggi defilato rispetto al potere dominante. Ma Raisi è stato anche il presidente che ha autorizzato per la prima volta la risposta a un'azione mirata israeliana con il lancio di 350 missili e droni direttamente su Israele, senza più appoggiarsi alle operazioni degli alleati nell'area. Ed è sempre Raisi che ha dato un impulso potente al programma nucleare che sta di nuovo pericolosamente sfiorando la soglia dell'impiego militare, dopo che nel 2018 il Trattato che lo regolamentava è stato stracciato da Trump. Proprio ieri mattina fonti iraniane avevano confermato l'avvio di un negoziato, per quanto indiretto, con gli Stati Uniti nel territorio neutrale dell'Oman, uno dei Paesi del Golfo, probabilmente per trovare un assetto e una via d'uscita alla guerra di Gaza, una soluzione alla crisi degli ostaggi, e un equilibrio possibile che scongiuri la degenerazione ed estensione del conflitto israelo-palestinese. In definitiva, prima del 7 ottobre l'Iran si era formalmente riconciliato pure con l'Arabia Saudita, ma in obbedienza alla convinzione che Israele non esista e, anzi, debba essere spazzato via come "regime sionista" dalle mappe mediorientali, la prospettiva di un accordo "di Abramo" tra i sauditi e Tel Aviv aveva resuscitato l'odio anti-ebraico e la volontà di mandare a monte l'intesa israelo-saudita considerata esiziale. Ancora non è chiaro quanto l'Iran sapesse del 7 ottobre che si preparava, anche se è assodato che abbia armato Hamas e fornito ai terroristi qualche supporto d'intelligence. Al tempo stesso, Raisi ha mostrato prudenza dopo le incursioni e gli attacchi mirati di Israele e degli stessi americani. Alzava la voce, ma non muoveva i missili balistici. Fino all'uccisione del capo dei pasdaran in Iraq (non a caso, visto che quella è giusta, o era, la base del suo potere). E ha deciso il contrattacco diretto.

HA DATO UN IMPULSO POTENTE AL PROGRAMMA NUCLEARE E HA REPRESSO VASTE PROTESTE DI GIOVANI E INTELLETTUALI

"IL MACELLAIO DI TEHERAN"

Con lui, e se ne parla poco, c'è un'altra figura notevole, il ministro degli Esteri, Hossein Amirabdollahian, che per conto degli Ayatollah ha tenuto rapporti continui con i leader dei movimenti proxy, con Nasrallah anima degli Hezbollah libanesi. Raisi, vivo o morto, non riuscirà a scrollarsi di dosso il soprannome che gli fu dato nell'88, "macellaio di Teheran", retaggio del suo momento forse di maggior potere prima di diventare presidente, quando divenne il braccio esecutivo della repressione khomeinista. Un alto dignitario, non un leader. Anche la sua morte o sopravvivenza sono avvolte, come la sua vita, nel grigiore delle nebbie.

Sar. Migl.

La scheda

Ultraconservatore, ex giudice capo della magistratura iraniana, ayatollah delfino della Guida Suprema Ali Khamenei e in pole position per la successione, il presidente Ebrahim Raisi è stato eletto nel giugno del 2021 a succedere al moderato Hassan Rohan con il 62% dei voti in un'elezione nella quale si è toccata la più bassa affluenza alle urne della storia della Repubblica Islamica. Raisi è nato il 14 dicembre 1960 a Mashhad, la città santa sciita nel nord-est del Paese: suo padre, Seyed Haji, morì quando Ebrahim aveva solo cinque anni. È laureato in diritto islamico all'Università Motahari di Teheran

Le mosse della premier

Meloni torna da Vox Lo schiaffo a Ursula «Cambiamo l'Europa»

▶La premier in video alla convention dei "patrioti": «Ue stanca e in declino»

▶Prove di avvicinamento a Le Pen Schlein: con lei franchisti e trumpiani

LA GIORNATA

ROMA «Buenos días patriotas!». Giorgia Meloni torna in versione «mujer, madre, cristiana». Almeno per lo spazio di un quarto d'ora, tanto quanto dura il videomessaggio che la premier invia alla convention di Vox, il partito dei nazionalisti spagnoli guidato dall'amico Santiago Abascal, riunito nell'ex plaza de toros madrilena di Vista Alegre per lanciare l'assalto a Bruxelles. E nonostante la posa ben più istituzionale rispetto a tre anni fa (quella era l'epoca del tormentone «Yo soy Giorgia, soy una madre, soy cristiana», mentre stavolta la premier parla davanti a uno sfondo tricolore), anche stavolta la leader dei Conservatori europei sceglie di giocare tutto in attacco.

Bacchetta l'Ue, un continente «stanco, remissivo, viziato» che «sta vivendo una fase di grande incertezza, di declino», anche a causa delle «ricette folli della sinistra europea». E soprattutto assesta un manrovescio a Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione di cui Meloni aveva tutto sommato apprezzato le strizzate d'occhio a destra negli ultimi mesi. Invece, la bocciatura è senza appello: «La legislatura europea 2019-2024 è stata contrassegnata da priorità e strategie sbagliate», tuona la premier, che gli organizzatori di Vox elogiano come «la donna che ha trasformato la politica italiana» (anche se proiettato sul palco il suo nome si trasforma in "Georgia").

Nel mirino finiscono l'immigrazione illegale e le teorie gender contro la famiglia, tra gli obiettivi invece svetta la difesa di imprese e agricoltori dai concorrenti che non hanno regole. Per questo, suona la carica Meloni in un fluente spagnolo, «vogliamo e possiamo costruire un'Unione diversa e migliore: siamo il motore del rinascimento del nostro continente». E «quando la storia chiama – infiamma la platea – quelli come noi non si tirano indietro: cambiamo Madrid e cambiamo Bruxelles». Una svolta che per la premier non può che passare dallo stop alle «maggioranze innaturali e controproducenti» che fin qui hanno dettato legge a in Ue, quelle che finora hanno tenuto insieme socialisti di centrosinistra e popolari di centrodestra.

L'AVVICINAMENTO

In prima fila ad applaudirla, anche se su alcuni passaggi con più convinzione che su altri, c'è Marine Le Pen, la madrina del Rassemblement National francese. Che come Matteo Salvini, a Bruxelles siede nel gruppo di Identità e democrazia, lo stesso dell'Afd tedesca. E che si avvia, sondaggi alla mano, a diventare il primo partito di Francia alle prossime elezioni, con un potenziale bottino di una trentina di seggi al Parlamento Ue. I conservatori di Vox l'hanno invitata a Madrid. E lei ha risposto intervenendo di persona, sul palco. È anche per questo che Meloni sceglie la strada del videomessaggio: una photo-opportunity tra le due avrebbe rischiato di causare incidenti con l'alleato leghista. Che infatti fa subito sue le parole dell'arcinemica di Macron, contro il presidente francese e contro von der Leyen.

Ma se la distanza fisica tra le due resta, quella politica si riduce parecchio. Tanto che Le Pen, che solo due mesi fa aveva tuonato contro Meloni («ci dica chiaramente se sostiene von der Leyen alla presidenza della Commissione, perché noi non lo faremo mai»), stavolta spende parole al miele per la premier: con lei «ci sono punti in comune», assicura. «Non è questione di persone ma di libertà, Meloni e Salvini hanno a cuore la libertà». E «non c'è dubbio – aggiunge la leader dell'ultradestra francese – che ci siano delle convergenze per la libertà dei popoli che vivono in Europa».

Un avvicinamento che si spiega anche con l'intenzione di Le Pen di incidere di più nella politica dell'Ue, ora che il suo gruppo a Bruxelles si avvia a essere più corposo. E, in prospettiva, di accreditarsi come candidata credibile alla presidenza francese. Condizione per cui un ponte coi conservatori di Ecr potrebbe tornare utile. E chissà che l'incrocio soltanto virtuale di Madrid non possa trasformarsi in qualcosa di più concreto tra qualche mese nei palazzi del potere europeo.

LE POLEMICHE

Sul palco di Vox, intanto, sfilano uno dopo l'altro i leader nazionalisti e conservatori. C'è Viktor Orban (in collegamento), c'è una delegazione di trumpiani. C'è Javier Milei, il cui attacco alla moglie di Pedro Sanchez (che il presidente argentino definisce «corrotta») fa esplodere un caso di-

LA PRESIDENTE DEL RASSEMBLEMENT NATIONAL ERA ALL'EVENTO DI MADRID: «CON GIORGIA CI SONO PUNTI IN COMUNE»

LA BOCCIATURA DI VON DER LEYEN: «LEGISLATURA CARATTERIZZATA DA PRIORITÀ E SCELTE SBAGLIATE»

I NUMERI

76
Sono gli eurodeputati italiani a Strasburgo nell'ultima tornata del 2019 (su 705 parlamentari totali)

27
Sono i Paesi che attualmente fanno parte dell'Unione europea ma da tempo si parla di un allargamento a 35 Paesi

25,9
Per cento, è la percentuale presa da Fratelli d'Italia alle ultime elezioni politiche si settembre 2022

6
Sono invece gli europarlamentari attualmente in carica di Fdi, numero destinato a quadruplicarsi

Qui a fianco, l'intervento di Giorgia Meloni (in collegamento sugli schermi) alla convention di Vox, durato quindici minuti. Sotto, invece, il precedente del 2021 quando la leader di Fdi ripetè – in spagnolo – il suo famoso discorso "Yo soy Giorgia". Ieri, il tono e la postura sono stati più istituzionali, ma sempre identitari

Il piano della premier per la Libia: patto con Bruxelles sul modello-Tunisia

IL RETROSCENA

ROMA Ci vorrà tempo. Difficile che riesca nell'impresa una Commissione europea dimissionaria, ormai depotenziata dalla campagna elettorale. Un patto fra Ue e Libia, sulla scia degli accordi siglati con i grandi Paesi nordafricani, dalla Tunisia all'Egitto. All'insegna di una semplice equazione: soldi, investimenti e addestramento delle forze armate in cambio di controlli più ferrei sul traffico di migranti diretti verso le coste europee.

LA STRATEGIA

È il piano a cui lavora da settimane il governo Meloni, seguito da vicino dalla stessa premier, reduce da una visita lampo nel Paese dirimpettaio, a inizio maggio, con una doppia tappa a Tripoli e Bengasi. L'accordo europeo ha funzionato con la Tunisia. Da quando l'eccentrico premier Kais Saied ha ricevuto i finanziamenti della Commissione europea, finora centocinquanta milioni, lo Stato magrebino ha smesso di essere un imbuto di immigrazione irregolare puntato contro l'Europa. Ora l'Italia vuole replicare l'esperimento. E farlo con un Paese, la Libia, che desta grande preoccupazione a Palazzo Chigi per una nuova stagione di instabilità alle porte. Sotto i riflettori della nostra intelligence, così come della diplomazia americana, c'è una crescita sostanziale della presenza militare russa nella Cirenaica, la regione controllata dal maresciallo Khalifa Haftar, il ras di Bengasi. La Wagner, il gruppo paramilitare guidato dall'ex oligarca Evenij Prigozhin, rimasto ucciso in un incidente dopo aver tentato un golpe contro Vladimir Putin, sulla carta non c'è più. Ma l'organizzazione di mercenari che da anni sbriga gli affari del Cremlino in Afri-

LA MEDIAZIONE DI MELONI PER LA VISITA DI DBEIBAH DA VON DER LEYEN VERSO UN ACCORDO SUI FLUSSI

La riforma della Giustizia

plomatico tra Madrid e Buenos Aires, con la Spagna che richiama l'ambasciatrice.

Un parterre di ospiti che fa scatenare gli attacchi dell'opposizione. Affonda Elly Schlein dal Pd: «Meloni, in mezzo a nazionalisti, franchisti e amici di Trump ci attacca dicendo che la sinistra cancella l'identità. Intanto lei cancella la libertà degli italiani, perché se hai un salario da fame o non ti puoi curare non hai più libertà. Per noi la questione sociale sarà sempre al centro», chiosa. Si infiamma anche Carlo Calenda: «La premier bercia contro l'Ue mentre gli adulti parlano di Georgia». Critica anche Raffaella Paita di Italia viva: «La presenza di Meloni alla convention di Vox indebolisce l'Italia e la colloca ai margini della politica europea: la premier non sceglie i conservatori e i moderati ma gli xenofobi e i sovranisti».

E LE OPPOSIZIONI VANNO ALL'ATTACCO CALENDA: «LA PREMIER BERCIA CONTRO L'UE MA TACE SULLA GEORGIA»

Andrea Bulleri

Csm, l'effetto-sorteggio: le correnti si spaccano

▶L'estrazione a sorte dei giudici divide la categoria. FdI è per un modello misto

▶A favore le toghe di Articolo 101: «Non esiste un sistema più oggettivo»

IL FOCUS

ROMA È il passaggio più politico, non c'è dubbio, della separazione delle carriere. A cui è appeso un sogno ricorrente del centrodestra erede del berlusconismo: dare un colpo secco, possibilmente letale alle correnti dei magistrati che dettano legge nel Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno. Scegliere i giudici del Csm con un sorteggio, sottrarli all'investitura dei partiti togati. Eccola, la vera "rivoluzione" della riforma che la premier Giorgia Meloni ha promesso di portare in Cdm il 29 maggio. Sorteggio secco, temperato: sono nodi da sciogliere, dettagli al vaglio dei tecnici. La sostanza non cambia: affidare alla sorte la scelta dei magistrati che siedono a Palazzo dei Marescialli. E da lì decidono vita morte e miracoli dei colleghi: nomine, promozioni, sanzioni, trasferimenti.

LE DIVISIONI

Un passo avanti per la democrazia e l'indipendenza del sistema giudiziario, giurano i proponenti. Un colpo mortale a entrambe, replicano in tanti, la maggioranza, fra i magistrati italiani. In trincea l'Associazione nazionale dei magistrati (Anm) che all'indipendenza del giudice ha intitolato il suo ultimo congresso a Palermo, dove per un'ora si è affacciato il Guardasigilli Carlo Nordio. Parla di «riforma pericolosa» il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia e lo fa insistendo molto sul tiro a sorte che il governo vuole introdurre per selezionare, d'ora in poi, i venti togati del Csm. E pensare che solo due anni fa la stessa associazione aveva sottoposto gli iscritti a un referendum interno: sorteggio sì o no? Vinse il no. Ma il 42 per cento, non proprio una piccola nicchia, si espresse a favore. Segno che le toghe sul tema sono divise, anche oggi.

MAGISTRATURA INDIPENDENTE DIFENDE IL «DIRITTO AD ASSOCIARSI» E ANCHE L'ANM FA MURO

Così Magistratura Indipendente, la corrente "conservatrice" e considerata più sensibile alle istanze della maggioranza, boccia sonoramente la riforma e rivendica con la presidente Loredana Micciché «il diritto ad associarsi» garantito «dalla Costituzione». Nel frattempo Articolo 101, il gruppo di togati nato dopo il caso Palamara proprio in rivolta contro lo strapotere delle correnti, mette nero su bianco il suo endorsement al sorteggio targato Nordio-Meloni, «il sistema più oggettivo e democratico di scelta che possa esistere per la magistratura».

Insomma, grande è la confusione anche sotto il cielo dei magistrati. E c'è da scommettere che se il sorteggio non rientrasse in una maxi-riforma della giustizia, che promette di rivoluzionare gli assetti della magistratura italiana - due carriere per pm e giudici, due diversi Csm - l'opposizione al nuovo sistema elettivo sarebbe meno granitica. Rimane attendista invece Francesco Petrelli, presidente dell'Unione delle camere penali italiane, che a questo giornale ha detto di voler giudicare «laicamente» l'ipotesi di un sorteggio temperato una volta letto il testo del Ddl costituzionale. Anche se ci sono pochi dubbi sull'entusiasmo per la riforma dei penalisti italiani che nel 2017 avevano lanciato una raccolta firme per la separazione delle carriere. Sette anni dopo, sperano oggi, è la volta buona. E la politica? Cosa pensa? Centrodestra compatto, o quasi, sul nodo più spinoso della riforma.

IL COMPROMESSO

Quasi, perché si discute ancora in queste ore se annacquarla quanto basta per allentare le polemiche e lanciare un segnale distensivo al Colle. Lega e Forza Italia, per dire, spingono per il sorteggio secco: sarà la sorte - e la sorte soltanto - a decidere quali magistrati siederanno nel Csm. Fratelli d'Italia punta invece, se non nella prima bozza, durante l'iter parlamentare, a un sorteggio temperato. Lasciando ai magistrati almeno la possibilità di scegliere i componenti togati da una rosa di giudici sorteggiati.

LEGA E FI CHIEDONO UN'ELEZIONE SECCA IL PARTITO DELLA PREMIER VUOLE LASCIARE ALLE TOGHE L'ULTIMA SELEZIONE

Anche le opposizioni sono un coro a più voci. I Cinque Stelle di sorteggio non voglio sentire parlare - eppure chi ha memoria ricorda che perfino in una prima versione della riforma Bonafede, l'ex Guardasigilli grillino, era previsto un sorteggio mediato - nel Pd si sfila l'ala garantista e minoritaria, ex renziana che dunque mal sopporta lo strapotere delle correnti. Neanche a dirlo, Italia Viva e Azione fanno un tifo sfrenato per la riforma che, almeno in questo passaggio, può davvero mettere un punto nella storia delle nomine "politiche" delle toghe italiane.

Francesco Bechis

Il Csm riunito in formato plenum a Palazzo dei Marescialli. La riforma del centrodestra andrebbe ad incidere sul criterio di scelta dei membri, sia togati e che laici: nel primo caso, introducendo il sorteggio (secco o temperato); nel secondo vietando la nomina di ex parlamentari ed ex consiglieri regionali

LA RIFORMA

1 Il doppio Csm

La riforma istituisce due diversi Consigli superiori della magistratura, uno per i magistrati inquirenti, l'altro per i giudici

2 L'Alta Corte

Sarà istituita un'Alta Corte per giudicare sui ricorsi contro i provvedimenti disciplinari dei due nuovi Csm

3 Lo stop ai politici

La riforma introdurrà il divieto per i parlamentari e consiglieri regionali di sedere nel Csm

---

ca, sostiene e finanzia i regimi golpisti del Sahel, ha solo cambiato volto e nome. La Wagner 2.0 oggi si chiama Afrikanskij Korpus, è alle dirette dipendenze del ministero della Difesa russo e può contare su almeno 1800 militari in Libia, stando all'ultimo rapporto di All Eyes on Wagner, un gruppo di specialisti che indaga sulle manovre dei mercenari russi in Africa. Un cappio che si stringe intorno ad Haftar - i soldati di Putin hanno preso il controllo di basi strategiche e passeggiano indisturbati per le strade di Tobruk - e ha fatto scattare l'allerta anche a Roma.

Non è un caso se Meloni, nel suo blitz libico, ha chiesto con toni perentori ad Haftar di recidere i legami con Mosca. Le parole però non bastano. E da qui prende le mosse il lavorio diplomatico italiano. Da un lato il rafforzamento del debole governo di Dbeibah, a Tripoli, l'unico riconosciuto dall'Onu. È l'unico possibile interlocutore di un accordo con l'Unione europea per la gestione dei flussi. È passata sotto i riflettori, pochi giorni fa, la visita di Dbeibeh a Bruxelles, ricevuto in pompa magna dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen. Un evento raro e denso di significato, per un premier libico che anche all'estero manca di legittimazione. Quell'incontro nel cuore dell'Europa, spiegano al Messaggero fonti a conoscenza del dossier, è stato caldeggiato proprio da Meloni, che con von der Leyen ha allentato l'intesa politica ma tiene un canale aperto sui dossier più impellenti in agenda, a partire da quello migratorio.

La visita è servita a Dbeibah per rafforzare la sua leadership in casa. E insieme rispondere alle critiche di chi vede la "sua" Libia tagliata fuori dai ricchissimi accordi siglati dall'Ue con tanti Paesi del vicinato, per ultimo il Marocco. Il lavoro per replicare il "modello Tunisia" in Libia, confermano da Palazzo Chigi, è già iniziato. Certo senza il benestare di Haftar, l'uomo dell'Est, non se ne farà nulla. Per questo l'Italia è in pressing sul maresciallo della Cirenaica per allentare la presa di Mosca in cambio di contropartite. Finanziamenti, anche qui. Come gli investimenti promessi da Meloni - con l'aiuto di grandi gruppi privati italiani - per ricostruire Derna, la città devastata un anno fa da un'alluvione. Altri progetti comuni saranno avviati in queste aree nel campo della coltivazione.

I TIMORI DEI SERVIZI SULLA NUOVA WAGNER RUSSA: IN CIRENAICA CONTA ALMENO 1800 SOLDATI

LA DETERRENZA

Servirà anche la deterrenza. Per questo Meloni, nel recente incontro a Roma con il segretario della Nato Jens Stoltenberg, ha chiesto un impegno concreto dell'Alleanza sul "fianco Sud", da tradurre se necessario in programmi di addestramento delle forze armate di Paesi esposti alla penetrazione russa, in Nord Africa come nel Sahel. La rete libica, si diceva, è legata a doppio filo al problema migratorio. A Palazzo Chigi non si fanno troppe illusioni sui numeri che pure, alla vigilia della stagione estiva, sembrano sorridere. La rotta del Mediterraneo orientale, quella all'origine della tragedia di Cutro, è quasi azzerata. Una stretta sulla circolazione dei visti da parte del governo servirà a evitare la nascita di nuove rotte asiatiche. Dal Nord Africa le partenze sono in calo, complici i respingimenti (contestati) delle forze di sicurezza tunisine. L'anello debole si chiama Libia

Fra. Bec.

L'intervista Anna Maria Bernini

«Proteste blocca-atenei gli studenti prime vittime»

▶La ministra dell'Università dopo la contestazione subita: «Tornerò a Pisa. Sì alle idee anche radicali, no alla violenza»

Ministro Bernini, non le fa impressione ciò che dice Ultimo, divo e cantautore, in un'intervista nella quale lamenta che «i ragazzi non hanno più punti di riferimento, si stanno addormentando» e chiedono più prossimità da parte delle istituzioni e cultura, una sorta di vicinanza a chilometro zero?

«Ho letto queste osservazioni e non condivido la rappresentazione nichilista del mondo giovanile. Si parla di una generazione perduta che non crede né in Dio né negli uomini ed è completamente smarrita nei social e incapace di pensare a un futuro individuale e collettivo. La mia esperienza, come persona e come ministro, mi dice che non è così. Vedo giovani curiosi, affamati di esperienze, portatori di idee nuove e ricercatori brillanti che s'interessano a quel che accade nel mondo».

Non c'è dubbio però che stiamo parlando di una generazione che sta attraversando un momento epocale. La cultura, l'istruzione, l'università non dovrebbero fare di più per avvicinarli e per formarli?

«Sì, ed è quello che stiamo cercando di fare. Non sottovalutiamo che, negli anni del Covid, i ragazzi hanno vissuto e studiato in una situazione di rottura totale della socialità. Che li ha portati a cercare compensazione nel mondo virtuale. E non c'è dubbio che questa generazione si confronti, al contrario di quelle immediatamente precedenti, con la parola guerra, con la realtà della guerra alle porte dell'Europa. Perciò, a maggior ragione, serve occuparsi con molto impegno della loro condizione psicologica e culturale. Abbiamo investito fondi e energie per istituire presidi psicologici nelle università e per sviluppare sempre di più il diritto allo studio. Parlo di posti letto negli studentati e dell'aumento delle borse di studio. Uno sforzo poderoso, del governo e del ministero, che si è tradotto in 1 miliardo e 200mila euro per gli studentati e 880 milioni per le borse di studio. Non è mai stato fatto un investimento di questa portata».

Bologenese classe '65, avvocato, Anna Maria Bernini è ministra dell'Università e della ricerca del governo Meloni, in quota Forza Italia

Però, ministro, le università sono in rivolta e anche lei, a Pisa, è appena stata contestata.

«Non posso accettare che mi impediscano di parlare, oltretutto in nome del pacifismo e della libertà. Quindi vado avanti e per me quell'occasione di confronto è soltanto rimandata. Tornerò a Pisa la prossima settimana per condividere le mie riflessioni sull'Europa con chi avrà voglia di ascoltarmi».

Gli atenei si sono trasformati nelle casematte del pensiero unico?

«Sono da sempre le casse di risonanza di ciò che accade nel mondo. E' doveroso che al loro interno le idee circolino liberamente e che si possa esprimere qualsiasi opinione, anche la più radicale. Con un unico limite invalicabile: no alla violenza, verbale e fisica. Chi protesta deve sempre ricordarsi che la sua libertà trova un limite in quella degli altri. In particolare in quella degli studenti che hanno il diritto a formarsi e a usufruire dei luoghi deputati all'insegnamento. Libera manifestazione del pensiero critico non può significare prevaricazione. E chi vuole essere ascoltato deve prima essere disposto ad ascoltare. Impedire ad altri di parlare è fuori dal perimetro democratico e se non insegniamo questo ai nostri studenti siamo cattivi maestri».

In un Occidente in cui la cultura ha perso le sue coordinate forti, è spaesata e incerta, incapace di trasmettere un forte messaggio identitario ai suoi giovani, non crede che l'insegnamento universitario debba alzare il suo livello e la sua forza di coinvolgimento dei giovani?

«Il mondo sta cambiando. Stiamo affrontando grandi sfide, che vanno dalle nuove tecnologie ai nuovi modi di concepire i rapporti umani, e come classi dirigenti dobbiamo mettere i nostri ragazzi in condizioni di formarsi per affrontare scenari e mestieri che in parte ancora non esistono. Questo lo si fa dando loro contenuti di vera qualità, multidisciplinarietà, nuove opportunità di conoscenza e dimensione internazionale».

Nel frattempo, però, tanti ragazzi talentuosi fuggono all'estero.

«Stiamo investendo 11 miliardi di euro su settori come il super-calcolo, le tecnologie quantistiche, l'agricoltura tecnologica, le bio-tecnologie, le terapie geniche. Tutto ciò consentirà ai giovani di formarsi nei saperi d'avanguardia, ai cervelli in fuga di tornare e ai ricercatori stranieri di essere attratti. Le faccio un esempio. C'è un bando di gara Ue, che noi speriamo di vincere e su cui il governo punta molto e ha stanziato molto, per la costruzione di un telescopio di terza generazione - il progetto si chiama Einstein Telescope - che capta in maniera super innovativa le onde gravitazionali. Se vinciamo la gara e lo realizziamo in Sardegna, produrrà lavoro, innovazione, benessere, oltre a fungere da attrazione per cervelli di tutto il mondo. I ricercatori sono come le rondini, volano dove c'è sostanza».

NON ACCETTO CHE MI SI IMPEDISCA DI PARLARE. SE NON INSEGNIAMO QUESTO AI RAGAZZI SIAMO DEI CATTIVI MAESTRI

Che senso ha l'abolizione del numero chiuso per medicina?

«Un senso molto preciso. Si tratta di una rivoluzione della qualità dell'offerta formativa. Intanto, ci sarà un semestre filtro con esami caratterizzanti che consentirà agli studenti due cose: non giocarsi tutto in un test, cioè mettendo i propri talenti e i propri sogni in un unico tentativo, e formarsi all'interno dell'università e solo sulle materie che saranno oggetto del loro corso di laurea. E comunque, il Parlamento sta lavorando su questa riforma del numero chiuso a medicina».

Per concludere, torniamo all'inizio: a fronte di tutti questi sforzi, non le sembra che le proteste siano un blocco?

«Nel momento in cui le proteste diventano un blocco all'attività degli atenei, le prime vittime sono gli studenti, a cui viene sottratto un pezzo di futuro. In un mondo così complesso, nel quale devono equilibrarsi tanti diritti e interessi, chi ha il dovere di formare deve fare la propria parte senza paura».

Sta parlando di rettori e professori troppo timidi?

«Sto parlando di tutti noi».

Mario Ajello

Fisco, multe più leggere per mettersi in regola

▶In Cdm il decreto finale sulle sanzioni niente più maggiorazioni fino al 240%

▶Chi non può pagare non andrà sul penale Scatta il maxi-riordino dei crediti d'imposta

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Stop alle maxi-sanzioni che arrivano anche al 240% delle tasse non versate al Fisco: si ridurranno fino a un terzo, con tetto al 120%. Ma anche riordino, con nuove multe differenziate, dei crediti d'imposta, che tra Superbonus e Transizione 4.0 pesano sempre di più sulle casse dello Stato (si stima per 30 miliardi quest'anno). Arriverà mercoledì in Consiglio dei ministri il testo definitivo del decreto legislativo sulle sanzioni, il nuovo capitolo della riforma fiscale del governo. La prima versione era stata approvata a febbraio, poi ha girato tra tutti gli uffici competenti per le autorizzazioni previste, dalle commissioni parlamentari alla Regioneria generale dello Stato, dall'Agenzia delle Entrate alla Conferenza Stato-Regioni, accogliendo alcune proposte di modifica e integrazione. Non solo: per predisporre le nuove regole si è attesa la fine della consultazione pubblica sui nuovi nove Testi unici per semplificare il sistema tributario italiano. Verranno pubblicati nelle prossime settimane e di conseguenza le nuove regole sulle sanzioni penali e amministrative entreranno in vigore a settembre, con applicazione per le violazioni future.

LE CIFRE

Secondo il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, le multe dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione saranno «avvicinate ai parametri europei, con un principio di maggiore proporzionalità» rispetto agli illeciti commessi. La media europea delle sanzioni è attorno al 60% di quanto dovuto al Fisco, ben inferiore all'Italia, che è però il Paese Ue in cui la somma evasa ogni anno (si stima oltre 190 miliardi) è maggiore. La multa non potrà superare il 120% se non si presenta la dichiarazione dei redditi, quella dell'Irap o la dichiarazione del sostituto d'imposta. Quando il contribuente dichiara al Fisco meno di quanto accertato, il limite massimo scende invece dal 180% al 70%.

120% La massima maggiorazione sulle tasse non versate al Fisco per la mancata presentazione del 730

70% La multa massima se si dichiara meno di quanto accertato

190 In miliardi l'evasione fiscale annua stimata in Italia

3 In milioni le lettere di accertamento in arrivo dall'Agenzia delle Entrate ai contribuenti

Se però la violazione commessa rientra tra le più gravi e si è recidivi nei tre anni successivi a una violazione accertata, si può pagare anche il doppio rispetto alla multa attualmente prevista.

Rimanendo sulle sanzioni amministrative, quella per omissione per la registrazione degli atti oscillerà tra il 45% e il 120% della somma dovuta, mentre per gli atti non presentati o negati durante ispezione si pagherà tra i 250 e i 2mila euro. Per i disallineamenti sulla dichiarazione di successione il dovuto è tra i 250 e i mille euro. Idem per le dichiarazioni infedeli. Sanzioni tra i 150 e i 500 euro in caso di omissioni nelle successioni, mentre per non riconoscere l'imposta di bollo comporterà una maggiorazione dell'80% sulla somma iniziale. Il governo quindi si muove nell'ottica della cosiddetta "compliance": sui redditi omessi la sanzione scende dal 15% al 20%.

L'Agenzia delle Entrate prevede entro il 2026 320mila controlli sui contribuenti

Novità anche sul fronte partite Iva: potrebbe arrivare un tetto per le sanzioni del 60% di quanto dovuto. Non si andrà sul penale se non si versano Iva o ritenute in casi di forza maggiore, crisi di liquidità e rateizzazione dei debiti. Più in generale non ci sarà mai punibilità se il mancato pagamento delle imposte avviene mentre il contribuente è sovraindebitato o in crisi non transitoria e quindi insolvente.

Il ragionamento del governo è: se non può pagare, a prescindere dalle responsabilità, è inutile punirlo. Chi si mette in regola con la rateizzazione dopo aver evaso non rischierà poi la confisca dei beni, che sarà ulteriormente limitata ai casi più gravi, e avrà sanzioni dimezzate se è anche accusato di un reato tributario, ma non si è ancora concluso il primo grado di giudizio. Il viceministro Leo, poi, lavora ai correttivi sul concordato preventivo biennale, il nuovo accordo voluto dal governo per far pagare ad autonomi e professionisti le tasse non in base ai guadagni, ma a quanto preventivato con il Fisco. Mentre si attende per metà giugno l'arrivo del software per i calcoli sulle imposte da versare, si specificherà meglio la disciplina delle perdite sui crediti.

Una delle maggiori novità del decreto, quindi, sarà la parte revisionata sui crediti di imposta inesistenti e non spettanti. Allineandosi alle ultime sentenze giudiziarie, oltre a chiarire quali sono i requisiti soggettivi e oggettivi dietro queste categorizzazioni, arriverà una classificazione più specifica per tipologie: due per gli inesistenti, quattro per i non spettanti. I primi due, in particolare, saranno: l'assenza di requisiti oggettivi o soggettivi (con sanzione del 70%) e quella in cui questa mancanza è ottenuta tramite frodi (con sanzioni dal 105% al 140%). Distinzioni utili, per Leo, a fare chiarezza tra la miriade di crediti, a partire da quelli in ricerca e sviluppo, 4.0 e 5.0.

IL PIANO DELL'AGENZIA

Nel nuovo Piano 2024-2026 l'Agenzia delle Entrate prevede 320mila controlli e l'invio di 3 milioni di lettere per invitare i contribuenti a regolare le loro posizioni. Nel frattempo i prossimi saranno gli ultimi giorni utili (la scadenza è il 31 maggio) per beneficiare del ravvedimento speciale e sanare con sanzioni ridotte le violazioni relative alle dichiarazioni per il periodo d'imposta 2022. Stessa scadenza per usufruire della riapertura dei termini prevista con riferimento alle dichiarazioni presentate per il 2021 e per gli anni precedenti.

Giacomo Andreoli

Unabomber, c'è il Dna su un vecchio reperto: svolta o altra illusione?

▶Le tracce recuperate con nuove tecniche su materiale custodito per anni in tribunale

▶Sarà comparato con quello di 11 indagati e di detenuti presenti nella Banca dati nazionale

IL CASO

PORDENONE Una vera svolta che potrebbe incastrarlo, dopo sei lustri in cui il bombarolo del Nordest l'ha fatta franca schivando tutte le indagini, oppure un'altra illusione che potrebbe spegnere nuovamente i riflettori per la seconda volta su tutta l'inchiesta e farlo certamente in maniera definitiva? Difficile dirlo adesso come andrà a finire, ma una novità che potrebbe essere veramente importante è emersa nei giorni scorsi: su alcuni dei reperti che erano custoditi nelle cantine di palazzo di giustizia a Trieste e che sono stati riesaminati con la riapertura dell'inchiesta, sono state trovate tracce di Dna.

È il Dna di Unabomber che è venuto alla luce con le nuove tecniche di ultima generazione che sono state utilizzate ora perché prima non esistevano? Sono i marcatori indelebili di chi ha maneggiato gli ordigni che hanno sventrato gli arti di tante persone e che erano nascosti negli ovetti Kinder piuttosto che in un pennarello o in una candela in chiesa o dentro i primi tubi che lanciarono alle cronache il bombarolo del Nordest? Gli investigatori, ovviamente, sperano di sì, ma la strada per dirlo con sicurezza è ancora lunga, senza dimenticare un altro aspetto non secondario: un Dna che all'epoca si pensava fosse di Umabomber era già stato isolato. Era stato individuato su parte di una impronta digitale che era rimasta su un nastro isolante utilizzato per realizzare una delle "sorprese" maledette che hanno terrorizzato e ferito persone dal Friuli Venezia Giulia al Veneto. Anche allora si gridò alla svolta, ma il tempo dimostrò, in realtà, che la svolta non arrivò mai.

I REPERTI

I marker sono emersi da una serie di reperti che sono stati sottoposti alla ricerca del Dna mitocondriale, termine complicato, ma entrato nel gergo quasi comune con la terribile vicenda di Yara Gambirasio. In pratica un identikit dell'individuo passato sotto una lente ancora più raffinata: la cellula dentro la cellula. E così con la riapertura dell'indagine voluta dal procuratore di Trieste, Antonio De Nicolo, dopo una indagine giornalistica, sono stati sottoposti ad analisi altamente raffinate diversi reperti, dividendo anche gli anni degli attentati, dal 1994 al 1996, ossia Unabomber prima fase, con i tristemente famosi tubi pieni di micidiali biglie di acciaio, vetri e chiodi e poi dal 2000 al 2006 quando il bombarolo raffinò la sua arte e colpì nelle province di Pordenone, Treviso, Venezia e Udine con l'ordigno nascosto dentro l'ombrellone sulla spiaggia di Lignano.

DOVE È STATO TROVATO

Per ora dove il Dna sia stato trovato, gli inquirenti non vogliono farlo sapere. Di sicuro al vaglio delle analisi sono passati tanti oggetti, dall'inginocchiatoio della chiesa sino a confezioni di pomodoro, maionese, nastro isolante, un aggeggio che era stato piazzato sotto la sella di una bicicletta per far attivare il dispositivo. E la ricerca del marchio genetico si è anche focalizzata su una formazione pilifera che era finita dentro una scatoletta di stelle filanti venduta nel pordenonese. Tutto materiale sequestrato nel corso delle indagini durante gli attentati che si sono susseguiti negli anni. Oltre all'estrazione del Dna si sta ora procedendo alla comparazione con quello di undici indagati, tutte persone che in ogni caso erano entrate (e uscite) anche nella scorsa indagine e ci sarebbero poi una ventina di persone, non iscritte nel registro degli indagati, che si sono dette disponibili a collaborare.

LA RIAPERTURA

L'inchiesta su Unabomber era stata riaperta di recente, nel 2022, in seguito a quanto rilevato da un giornalista e due delle vittime che avevano chiesto e ottenuto di riesaminare alcuni reperti. Due mesi fa era arrivata anche la richiesta di una proroga da parte dei periti Giampietro Lago ed Elena Pilli, quest'ultima già consulente nel caso Yara Gambirasio e con competenze specifiche proprio nell'estrazione del Dna mitocondriale, che sono stati incaricati delle verifiche tecniche in questa fase. L'esito delle perizie, in ogni caso, sarà depositato in tempo utile per l'udienza che si terrà il prossimo ottobre. Non è ancora tutto: il confronto del Dna che è stato prelevato, oltre alla trentina di persone che hanno ruotato intorno al caso, potrà essere fatto anche con tutte le persone che sono inserite nella banca dati del Dna nazionale. Si tratta di individui che per svariate tipologie di reati sono stati detenuti in un carcere.

Loris Del Frate

Uno dei molti reperti archiviati dopo gli attentati di Unabomber durante vent'anni di indagini: pezzi di ordigni, penne, confezioni dove veniva nascosto l'esplosivo

I RISULTATI DEGLI ESAMI SARANNO DEPOSITATI ENTRO L'UDIENZA DI OTTOBRE CHE DOVRÀ DECIDERE SE RIAPRIRE IL CASO

CASERTA

Scontro frontale, morti 3 giovani: tra loro un ex del "Collegio" Rai

Una strage di giovani sulle strade del Casertano. L'incidente con il bilancio più pesante a Villa Literno. A bordo di una 500 Abarth quattro ragazzi, che probabilmente provenivano da qualche locale. Secondo i primi accertamenti l'auto ha impattato frontalmente con un'altra vettura, una 500 X, dove viaggiavano un uomo e una donna di 49 e 54 anni. Violentissimo l'urto, con la 500 Abarth che si è ribaltata al centro della carreggiata e i giovani rimasti incastrati tra le lamiere. Tre di loro sono morti sul colpo.

Si tratta Filomena Del Piano, 20 anni, figlia di un noto commerciante di Aversa; Robert Badica, 23 anni, nato in Romania e residente a Villa Literno e Dimitri Tammaro Iannone, 25 anni, nato in Ucraina e residente pure lui a Villa Literno, conosciuto anche per essere stato uno studente de "Il collegio", il programma di Rai 2. Alla guida dell'auto c'era una ventunenne di Giugliano in Campania, che è stata ricoverata in codice rosso: probabilmente si è salvata grazie all'airbag. Gravi lesioni anche per la coppia che viaggiava sull'altra auto. Non ci sono né telecamere né testimoni, ma solo evidenti segni di frenata lasciati in particolare dalla 500 su cui viaggiavano i giovani.

Paniz, legale di Zornitta: «Forti dubbi che non ci sia stata contaminazione»

L'AVVOCATO

BELLUNO È indignato. Di più: invipèrito. Maurizio Paniz, l'avvocato di Elvo Zornitta, l'ingegnere di Azzano Decimo che per anni ebbe il marchio d'infamia con l'accusa di essere lui Unabomber per essere poi scagionato con tante scuse, non riesce a darsi pace. Crede poco alla svolta sul caso, anche a fronte del fatto che il Dna del bombarolo del Nordest fu trovato pure diversi anni fa su uno dei reperti. Ma prima di entrare nel merito delle nuove rivelazioni affonda due paletti ben chiari per delineare i suoi confini. «Trovo incredibile - afferma - che notizie di questo genere che dovrebbero eventualmente restare assolutamente celate, se vere, possano emergere, invece, con una tale semplicità che ha del sorprendente. In più senza che l'avvocato difensore della persona che è stata indagata per tanto tempo, non sapesse assolutamente nulla. Resto veramente allibito per il fatto che gli inquirenti, la Procura e il Gip abbiamo completamente ignorato la difesa. Anche perché - affonda ancora il coltello - è palese che le notizia riportate dalla stampa escano da quei siti».

Poi il secondo aspetto. «L'ho detto in più occasioni e lo ripeto - afferma Paniz - apprezzo tutte le cose che possono portare alla verità un caso e nello specifico questo caso, così come sono pronto a dare il mio contributo per trovare il colpevole, ma sarei stato veramente felice se qualcuno si fosse preso la briga di coinvolgere anche l'avvocato difensore della persona che ha patito veramente tanto per questa indagine che lo ha colpito in pieno, lo ha travolto e non è mai arrivata a nulla».

Infine il merito. «Devo dire che sono pure sorpreso di questa scoperta di altro Dna. Nutro, infatti, seri dubbi sul fatto che quei reperti siano stati conservati nella maniera corretta, così come nutro forti dubbi sul fatto che siano stati protetti e che non abbiamo subito contaminazioni. Cosa penso del ritrovamento? Tutto quello che c'era da scoprire era stato scoperto allora, Dna compreso. Proprio da quei reperti era già stato estratto il Dna di Unabomber. Non credo proprio che ci saranno grandi novità in futuro». Nessuna svolta, dunque, per l'avvocato di Elvo Zornitta, l'ingegnere che dopo quattro anni di indagini, due lavori persi, uno stress che lo aveva minato a fondo, sta ancora aspettando gran parte della cifra che era stata stabilità per il suo risarcimento. Zornitta da quando l'indagine è stata riaperta dalla Procura di Trieste, non ha mai voluto parlare, se non alcune brevi battute. È sempre stato l'avvocato Paniz a scendere in campo per lui. Anche sul fronte del risarcimento mancato.

LEGALE L'avvocato Maurizio Paniz, che ha difeso da anni l'ingegner Elvo Zornitta sospettato di essere Unabomber

Ma quali sono nel dettaglio i reperti che l'avvocato Paniz ha spiegato - ovviamente a suo avviso - non essere stati conservati correttamente e dai quali è stato estratto il nuovo Dna? Si tratta di alcuni peli rintracciati sulla bomboletta di stelle filanti inesplosa e trovata a San Vito al Tagliamento il 6 marzo del 2000. C'è poi l'uovo - bomba inesploso al supermercato di Portogruaro il 31 ottobre del 2000. Ancora: tracce genetiche sul nastro isolante che era stato utilizzato per chiudere una lattina di pomodori esplosa in mano a Nadia De Ros il 6 novembre del 2000, su un tubo - bomba che l'1 novembre dello stesso anno ferì una donna di Livenza e sul nastro isolante di un tubetto di maionese inesploso trovato a Roveredo in Piano il 17 novembre del 2000.

Altri rilievi sono stati effettuati poi sui resti delle bombe esplose al tribunale di Pordenone il 24 marzo del 2003, sull'inginocchiatoio della chiesa di Sant'Agnese a Portogruaro e sulla scatoletta di sgombro inviata alle suore di Concordia Sagittaria l'11 marzo del 2002. Verifiche anche su due ordigni non deflagrati: la lattina di Coca Cola trovata a Zoppola, comune poco distante da Pordenone il 28 ottobre del 2007 e un altro congegno individuato sotto la sella della bici a Portogruaro il 9 luglio del 2005. Un altro buco nell'acqua o l'avvio di una pista che potrebbe portare a individuare Unabomber? Sempre ammesso che ce ne sia stato uno solo.

ldf

«È INCREDIBILE CHE CERTE NOTIZIE NON SIANO STATE COMUNICATE AGLI AVVOCATI DEGLI INDAGATI»

«TUTTO QUELLO CHE C'ERA DA SCOPRIRE SU QUEL MATERIALE ERA GIÀ VENUTO ALLA LUCE ALL'EPOCA: NON MI ASPETTO NOVITÀ»

Giochi, il piano delle opere sportive e infrastrutturali Ecco costi e date in Veneto

▶Simico svela l'andamento dei 111 cantieri da 3,6 miliardi, di cui 2,8 per strade e treni

▶Le varianti di Longarone e Cortina (2 lotti su 3) saranno pronte dopo le Olimpiadi

I LAVORI

VENEZIA «Dovevano essere delle Olimpiadi low cost, invece cosa sono diventate?»: è la domanda che ieri sera ha scandito la puntata di "Report" su *Rai 3*, dedicata a Milano Cortina 2026, mettendone in dubbio la sostenibilità ambientale ed economica. Proprio in questi giorni, nel nome «di una totale trasparenza amministrativa», Simico ha deciso di divulgare online i dati sul Piano delle opere, per un ammontare di 111 progetti dal volume complessivo di 3,6 miliardi di euro. «Tutti gli utenti potranno consultare in modo completo, chiaro e rapido le schede degli interventi, sportivi e di legacy (eredità, *ndr.*) infrastrutturale, connessi ai Giochi», ha spiegato la società incaricata di appaltare i lavori, che in Veneto sono 21.

I NUMERI

Secondo lo schema di Simico, «il 100% delle opere sportive sarà completato prima dei Giochi», che si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 per quanto riguarda le Olimpiadi e dal 6 al 15 marzo 2026 per la Paralimpiadi. «Più del 90% degli interventi (83 su 92 totali) verrà concluso entro l'anno olimpico», aggiunge la Società Infrastrutture Milano Cortina, mentre i restanti 9 verranno terminati dopo. Il riparto territoriale del volume economico vede il 43,12% in Lombardia, il 38,16% in Veneto, il 10,60% in Trentino e l'8,05% in Alto Adige. I 58 cantieri sportivi, fra cui i 13 veneti, valgono quasi un quarto del totale: 818 milioni. Le 53 opere infrastrutturali, fra le quali le 8 venete, drenano il 77,41% delle risorse: 2,8 miliardi.

I DETTAGLI

I lavori più famosi del pacchetto olimpico sono indubbiamente quelli per la pista da bob, skeleton e slittino. Terminate le attività preparatorie da 3,8 milioni, è in corso la realizzazione della nuova "Eugenio Monti" da 118,4 milioni, con ultimazione prevista a novembre 2025. Per giugno dovrebbe finire la riqualificazione degli immobili residenziali di Cortina da 500.000 euro. È in svolgimento la riqualificazione servizi igienici all'Arena di Verona da 1,6 milioni, mentre comincerà a ottobre quella degli accessi da 18,9 milioni: per entrambe la scadenza è fissata nell'autunno del prossimo anno. Tornando alle opere sportive nella Conca d'Ampezzo, entro maggio dovrebbe scattare la ristrutturazione dello stadio olimpico e paralimpico da 20,4 milioni, con consegna a luglio del 2025. Servirà una dozzina di mesi, a partire dal prossimo settembre, per il villaggio olimpico da 39 milioni. Sempre a fine estate via all'ammodernamento della pista Olimpia della Tofana (tre mesi di lavori per 1,3 milioni) e alla riqualificazione dell'ex Panificio che ospiterà appartamenti e garage (quasi un anno e mezzo per 7 milioni). A gennaio del 2025 sarà avviata ristrutturazione da 10 milioni del trampolino delle Olimpiadi 1956 e del relativo braciere, che dovrà essere pronto per ottobre. Nel frattempo tra aprile e novembre del prossimo anno verrà allestito il memoriale Monti da 2,5 milioni.

Per quanto concerne le infrastrutture stradali e ferroviarie, diverse sono in partenza entro il 2024: a luglio il lotto 0 (lungo il Boite) della variante di Cortina da 29,1 milioni, con conclusione prevista a maggio del 2025; a ottobre, da ultimare in primavera, l'impianto di arroccamento per i Giochi del sistema integrato di mobilità intermodale, che nel complesso vale 127,4 milioni; sempre in autunno, Rfi avvierà i cantieri per il rinnovo delle stazioni di Longarone (13,2 milioni), Belluno (23 milioni) e Feltre (3,2 milioni), da chiudere nel giro di un anno, quando sarà terminato anche quello relativo allo scalo di Ponte nelle Alpi (17,3 milioni) che invece sarà aperto ad agosto del 2025.

Saranno invece il lascito successivo ai Giochi la riqualificazione della piazza ex Mercato di Cortina (7,5 milioni) pronta per aprile del 2026; la variante di Longarone (395,9 milioni) disponibile da giugno del 2027); il lotto 1 e cioè la bretella sud della variante di Cortina (51,8 milioni) percorribile da ottobre del 2026; infine il lotto 2, vale a dire le gallerie a nord (223,3 milioni finanziati fi-nora), sono stimati 5 anni e 2 mesi ma al momento senza date.

A.Pe.

Le opere in Veneto

Nome	Importo	Fase corrente	Esecuzione lavori
Villaggio olimpico di Cortina	39.000.000	Redazione progetto generale	settembre 2024 - settembre 2025
Ristrutturazione trampolino 1956 e braciere	10.000.000	Redazione pfte	gennaio 2025 - ottobre 2025
Stadio olimpico e paralimpico di Cortina	20.415.500	Verifica progetto esecutivo	maggio 2024 - luglio 2025
Lavori preparatori pista Monti	3.812.700	Completati	completati
Riqualificazione pista Monti	118.424.000	Esecuzione lavori	febbraio 2024 - novembre 2025
Memoriale Monti	2.533.400	Redazione pfte	aprile 2025 - novembre 2025
Pista Olimpia della Tofana	1.380.000	Redazione progetto esecutivo	settembre 2024 - novembre 2024
Riqualificazione servizi igienici Arena di Verona	1.624.000	Esecuzione lavori	febbraio 2024 - ottobre 2025
Riqualificazione accessi Arena di Verona	18.969.800	Pfte	ottobre 2024 - settembre 2025
Sistema integrato di mobilità intermodale	127.484.200	Redazione pfte	ottobre 2024 - aprile 2025*
Riqualificazione immobili residenziali di Cortina	500.000	Esecuzione lavori	agosto 2023 - giugno 2024
Riqualificazione immobile ex Panificio di Cortina	7.000.000	Redazione progetto esecutivo	settembre 2024 - gennaio 2026
Riqualificazione piazza ex Mercato di Cortina	7.500.000	Redazione pfte	dicembre 2024 - aprile 2026
Miglioramento stazione di Longarone	13.201.400	Affidamento lavori	ottobre 2024 - dicembre 2024
Variante di Longarone	395.928.984	Conclusa via	marzo 2025 - giugno 2027
Variante di Cortina, lotto 0	29.198.100	Predisposizione gara	luglio 2024 - maggio 2025
Variante di Cortina, lotto 1	51.861.900	Verifica via	dicembre 2024 - ottobre 2026
Variante di Cortina, lotto 2	223.346.061	Approfondimenti idrogeologici	5 anni e 2 mesi
Riqualificazione stazione Ponte nelle Alpi	17.341.900	Redazione piano di armamento e trazione elettrica	agosto 2025 - novembre 2025
Rinnovo stazione di Belluno	23.045.100	Stipula contratto applicativo	novembre 2024 - novembre 2025
Rinnovo stazione di Feltre	3.273.000	Stipula contratto applicativo	novembre 2024 - novembre 2025

Fonte: Simico

*impianto di arroccamento per i Giochi Withub

IERI SERA "REPORT" NE HA MESSO IN DUBBIO LA SOSTENIBILITÀ LA SOCIETÀ: «TOTALE TRASPARENZA AMMINISTRATIVA»

Petizione per far partecipare ciclista palestinese all'evento a Maniago: «Un fatto storico»

LA STORIA

MANIAGO (PORDENONE) Per Alaa Al-Dali, atleta palestinese giunto a Maniago per la Coppa del mondo di paraciclismo, partecipare a una competizione internazionale è un sogno che si realizza. «Non avevo dubbi sull'uscire da Gaza e venire qui per questa gara. La mia famiglia è ancora a Gaza, sotto i bombardamenti, con un genocidio in atto. Sono lì con il pensiero, ma sono anche molto felice di essere qui perché credo sia una tappa importante sia per me che per ogni palestinese. Alzare la bandiera palestinese in una gara internazionale è un traguardo storico». I Gaza Sunbirds sono una squadra di ciclisti che hanno perso le gambe durante la protesta pacifica della Marcia del Ritorno o in precedenti attacchi israeliani. La squadra è stata fondata con l'obiettivo di competere alle Paralimpiadi del 2024: la partecipazione alla Coppa del mondo aumenterà notevolmente le possibilità di ottenere una wild card. La loro presenza alla gara è rimasta in dubbio fino all'ultimo per la mancanza del visto, che è stato concesso in extremis, venerdì a mezzogiorno.

L'APPOGGIO ON LINE

La notizia era circolata molto sui social nelle scorse settimane, e ne era nata anche una petizione su Change.org: appoggio popolare che si è respirato anche a Maniago, con diverse persone che hanno mostrato il proprio supporto sventolando bandiere palestinesi. A margine della gara, il capitano dei Sunbirds ha incontrato due ragazzi palestinesi rifugiati a Trieste, anch'essi mutilati di guerra. Quella di Maniago è la seconda gara dei Sunbirds al di fuori della Striscia, dopo la tappa corsa in Belgio nelle scorse settimane. «Andare in bici in Europa è molto diverso che a Gaza - spiega il fondatore e capitano dei Sunbirds - Gaza è tutta sul livello del mare, qui invece ci sono salite e discese: questo mi ha stimolato molto come ciclista, ho provato cose nuove a cui non ero abituato. Una gara come quella che ho disputato oggi richiederebbe mesi di preparazione, ma purtroppo da quando c'è la guerra uscire di casa è pericoloso, figuriamoci allenarsi». «Da quando è scoppiata la guerra, uscire in bici è diventato pressoché impossibile» gli fa eco il suo allenatore, Hassan AbuHarb. Ma anche prima, a causa dell'embargo imposto sulla Palestina, trovare pezzi di ricambio per le biciclette, oppure indumenti come caschi e scarpe da ciclista, era difficilissimo: «Gli israeliani bloccano l'ingresso di queste merci, ritenendole pericolose senza giustificazione».

FUTURO Alaa al-Dali con un bimbo

Questa Coppa del Mondo riveste un enorme significato simbolico per i palestinesi. «A casa si sta consumando un genocidio e questa partecipazione è un messaggio di resistenza dell'intero popolo: noi ci siamo. A Gaza abbiamo altri venti atleti e speriamo di riuscire a continuare a lavorare con loro e a farli partecipare alle gare internazionali». La prossima tappa dei Sunbirds è il Kazakistan, dove - visti permettendo - dal 5 al 12 giugno parteciperanno al campionato asiatico di paraciclismo. «Ogni giorno, dieci bambini vengono amputati a Gaza. L'intero Paese è stato amputato: acqua, elettricità, strade, scuole, case. Cosa resta ancora da amputare?» sottolinea Karim Ali, co-fondatore e coordinatore internazionale dei Sunbirds. «Per noi, essere qui è speranza. E siamo qui perché finalmente la nostra bandiera possa sventolare: solo nelle manifestazioni sportive può essere così dato che, negli altri ambiti, la Palestina non viene riconosciuta come nazione».

Pad.

Livelli dei fiumi ancora alti e da stasera nuova allerta «Idrovore limitate al 50%»

▶Maltempo in Veneto, unità di crisi riunita Cruciali le 12 ore a partire dalla mezzanotte

▶Bottacin: «Attesi picchi di 100 millimetri, troppi per la Bassa Padovana sotto stress»

LA SITUAZIONE

VENEZIA Nel fine settimana il Veneto ha rivisto il sole, ma è stata solo una tregua. Da stasera è attesa una nuova perturbazione e, per usare un'immagine proverbiale ma realistica, pioverà effettivamente sul bagnato, come spiega il presidente dell'unità di crisi Gianpaolo Bottacin: «Al momento i modelli previsionali indicano precipitazioni abbastanza rilevanti, fra 40 e 100 millimetri nell'arco di dodici ore. Quantità che in generale sarebbero affrontabili senza troppe preoccupazioni, se non si aggiungessero a quelle che erano già state registrate». Per questo nella riunione di ieri è stato deciso che nella Bassa Padovana, cioè nell'area maggiormente in difficoltà dopo l'alluvione dei giorni scorsi, «le idrovore non devono superare il 50% della loro potenza», considerato l'elevato livello tuttora mantenuto dal Fratta.

BATTAGLIA TERME L'intervento dell'Esercito con le idrovore per agevolare il prosciugamento viene fatto con cautela

LE SOGLIE

Cruciali saranno la prossima notte e la mattinata di domani, all'incirca da mezzanotte a mezzogiorno. Ieri infatti Arpav dal centro meteorologico di Teolo annunciava «dalla serata di lunedì 20 e nella giornata di martedì 21 condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse, localmente consistenti specie sulla fascia prealpina, pedemontana e pianura settentrionale». Un bollettino da leggere insieme alla panoramica sui fiumi, scattata dal quartier generale della Protezione civile regionale a Marghera. Fratta-Gorzone: «Alla sezione del Fratta di Valli Mocenighe il livello è ancora superiore alla terza soglia per effetto delle attività di smaltimento delle acque nella rete di scolo ad opera del Consorzio Euganeo. Sul Gorzone alla sezione di Stanghella il livello in calo si presenta ancora superiore alla seconda soglia». Po: «I livelli hanno superato la seconda soglia presso le sezioni di Polesella, Cavanella e Ariano e sono in crescita, alla sezione di Pontelagoscuro il livello è sopra la prima soglia a ridosso della seconda». Adige: «In ingresso in regione i livelli sono stazionari e alla sezione di Verona risultano prossimi al primo livello; in calo nel tratto inferiore, alla sezione di Boara Pisani il livello è in calo ma permane sopra alla prima soglia». Livenza: «Il servizio di piena, ancora attivo, comunica che il corso d'acqua è in calo in tutti gli idrometri pur mantenendosi sopra il primo livello di guardia agli idrometri di San Cassiano e Portobuffolè. Il decorso della piena è caratterizzato da decrementi molto lenti dei livelli. Sono stati aperti alcuni manufatti ricadenti nei Comuni di Motta di Livenza, Meduna di Livenza e Mansuè. Rimane attivo il presidio di Motta di Livenza per il monitoraggio della situazione».

MONTEBELLO, IL BACINO DI LAMINAZIONE VIENE SVUOTATO LENTAMENTE PERCHÉ FATICA A CALARE IL SISTEMA FRATTA-GORZONE

I DISSESTI

I timori degli esperti riguardano soprattutto la parte meridionale della provincia di Padova, dove le zone di campagna sono ancora allagate perché l'attività di prosciugamento procede a rilento. «Il territorio – conferma l'assessore regionale Bottacin – è molto provato. I sopralluoghi effettuati negli ultimi due giorni hanno rilevato diversi dissesti, piccoli ma diffusi. Quando il terreno è così bagnato, in montagna rischiano di innescarsi le frane, ma anche in pianura bisogna stare attenti, perché gli argini sono sotto sforzo da troppi giorni». Questa mattina scatterà un aggiornamento dei modelli previsionali, che ieri mostravano il ritorno delle precipitazioni già nel pomeriggio di oggi, con particolare intensità però nelle dodici ore comprese fra stanotte e domattina. «Per questo motivo – aggiunge il presidente dell'unità di crisi – il bacino di laminazione di Montebello, a differenza degli altri che sono pressoché tutti vuoti, contiene ancora un po d'acqua: viene svuotato lentamente perché sono ancora alti i livelli idrometrici del sistema Frassine-Fratta- Gorzone».

LE POLEMICHE

Viene evidenziato che si tratta di decisioni tecniche delicate, in questi giorni di critiche e ironie su presunti ritardi e inefficienze di fronte a precipitazioni estremamente abbondanti. «A titolo di curiosità – fa presente Bottacin – ricordo che 1 millimetro di pioggia caduta su tutto il Veneto corrisponde a 18,345 milioni di metri cubi d'acqua... Alla faccia delle vere e proprie "bestemmie idrauliche" di qualche buontempone». A questo proposito l'unità di crisi ribadisce che già l'allerta gialla, secondo la normativa nazionale, contempla una lunga serie di rischi, per quanto "localizzati" e non "diffusi" come previsto dal codice arancione, da "occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane" a "innesco di incendi e lesioni da fulminazione", passando per "allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici", "temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria" e "danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate".

Angela Pederiva

NEL TREVIGIANO IL LIVENZA MOSTRA UN DECREMENTO MOLTO "FATICOSO" NEL DECORSO DELLA PIENA

Donatori

Aido riparte da Rossin Dati record nel 2023

MESTRE Si è svolta ieri a Mestre l'Assemblea ordinaria 2024 di AIDO Veneto. Il veronese Valentino Rossin è stato designato nuovo presidente; 58 anni, già vicepresidente vicario, ha retto AIDO Veneto negli ultimi sei mesi a seguito della prematura scomparsa del presidente Luca Cestaro, avvenuta lo scorso 14 novembre, ricordato con commozione nel corso dell'assemblea. Al suo fianco si profila una Giunta in continuità composta da: Monica Grandesso (vicepresidente vicaria uscente, di Venezia), Renato Vivian (vicepresidente, di Vicenza), Franca Gasparini (segretaria, di Treviso), Maria Teresa Venturini (amministratrice, di Padova) e Ottavio Aggio (di Rovigo). Il 2023 è stato un anno record per donazioni e trapianti: +30% i trapianti d'organo; + 22,4% i donatori potenziali e +27,7% quelli effettivi. I soci di AIDO Veneto (al 31 dicembre 2023) erano 222.550 di cui 3.846 con Digital AIDO. In crescita le manifestazioni di volontà favorevoli alla donazioni al momento del rinnovo della carta d'identità, possibilità disponibile in 485 comuni del Veneto su un totale di 560: la percentuale di favorevoli tra chi si è espresso è del 75%.

Oggi è la Giornata delle api «Fra Montello e Valpolicella crollo a causa dei pesticidi»

L'ALLARME

VENEZIA Oggi è la Giornata internazionale delle api. Ma in Veneto l'Associazione regionale apicoltori lancia l'allarme sul futuro della categoria, visto il progressivo abbandono delle attività sul Montello trevigiano e nella Valpolicella veronese, dove gli insetti «muoiono di fame a causa delle monocolture e per l'uso sempre maggiore di fitofarmaci in agricoltura e viticoltura», aggravando le difficoltà presenti un po' dappertutto a causa dei cambiamenti climatici. «E urgente coinvolgere Comuni e associazioni di categoria», dice il presidente Gerardo Meridio, alludendo agli agricoltori.

I DATI

Stando ai dati dell'organizzazione, che conta oltre 3.000 apicoltori, nella zona del Montello «in circa 15 anni si è passati da mede produttive di 35-40 chili di miele per alveare a una risicata quantità di 5-10», a causa non solo della crisi del clima, ma anche della vitivinicoltura: «Durante tutto il periodo vegetativo della vite, i pesticidi vengono irrorati sulle colture derivando in modo micidiale nei boschi di acacia circostanti, causando la morte di miliardi di api». Al di là delle sostanze utilizzate, comunque, secondo l'associazione è proprio la perdita di biodiversità: «Le api hanno bisogno di tante varietà di fiori che coprono tutto il periodo che va da marzo a settembre. Questo è anche il periodo in cui gli agricoltori trattano le proprie piante da frutto, i vigneti e basterebbero accorgimenti come lo sfalcio del prato sottostante per evitare che i fiori attirino le api, che morirebbero a causa dell'alta concentrazione di sostanze nocive». La categoria riporta la testimonianza dell'apicoltore professionista Francesco Bortot: «Nel Montello da quando iniziano i trattamenti, ovvero circa alla fine della fioritura del ciliegio selvatico a metà aprile, gli alveari non crescono più e stentatamente vanno a melario. Le derive durante l'esecuzione dei trattamenti sono micidiali e arrivano da ogni parte, investendo i boschi fioriti di una nube tossica letale per le api tanto che spopolamenti del 25-30% della popolazione di api si compiono anche in poche ore».

L'ASSOCIAZIONE DEGLI APICOLTORI VENETI: «LA PRODUZIONE È SCESA DA 35-40 A 5-10 CHILI DI MIELE PER OGNI ALVEARE»

INSETTI Un'immagine di apicoltori al lavoro con le api, sempre meno a causa del cambiamento climatico, ma anche dell'uso di fitofarmaci in agricoltura e del calo di biodiversità nelle campagne

IL PROGETTO

Proprio in provincia di Treviso, l'Associazione regionale, Unaapi e Bortot hanno attuato un progetto che prevede la gestione di 5 apiari grazie alla sensibilità di cantine e viticoltori. «I risultati delle analisi – viene spiegato – saranno presentate presto in un convegno, ma un dato emerge. Le api nell'apiario sito nei vigneti della Scuola Enologica di Conegliano stanno meglio delle altre. Con la conduzione Sqnpi (Sistema di qualità nazionale produzione integrata, *ndr.*), che valorizza le produzioni agricole vegetali, ottenute in conformità ai disciplinari regionali di produzione integrata, seppur utilizzando sostanze di sintesi, ma in modo controllato e monitorato, il Cerletti è un'esperienza virtuosa a cui ispirarsi per far convivere api e viti, api e frutteti».

Televisione

Sarah sbaraglia tutti e vince "Amici": «È incredibile»

Nella scuola di "Amici" è entrata facendo una gaffe sul tennis (sbagliando il vincitore di un torneo, parlando con Maria De Filippi), lei che oltre al canto coltiva la grande passione della racchetta. Otto mesi dopo, mettendoci impegno, fatica, risate d'imbarazzo, superando non poche difficoltà, Sarah Toscano ce l'ha fatta: ha alzato la coppa della 23/a edizione del talent di Canale 5, il più longevo della tv italiana, ripetendo fra se se «non ci posso credere». «Non sto ancora realizzando cosa è successo - ha detto Sarah a caldo, mentre gli ultimi coriandoli ancora le cadevano sui capelli, frastornata dall'annuncio della vittoria, ottenuta nella finalissima tutta al femminile con la ballerina Marisol -. Sono entrata qui dentro senza sapere niente di quello che stavo per fare, adesso sto iniziando a ripercorre tutto quello che ho fatto e non so cosa dire. È incredibile». La dedica è, inevitabilmente, per i suoi: «Grazie alla mia famiglia». Sarah, classe 2006 originaria di Vigevano (Pavia) porta a casa un premio del valore di 150mila euro in gettoni d'oro. Si è imposta grazie al televoto.

Marco Ballestracci, 62 anni, nato in Svizzera da emigrati, l'infanzia a Castelfranco, è lo scrittore che ha raccontato l'epopea del ciclismo e le gesta dei grandi campioni come Bottecchia o Massignan che hanno segnato un'epoca: «Ma oggi si è persa la dimensione popolare»

«Il boom del Veneto è partito in bicicletta»

IL PERSONAGGIO

Il Giro d'Italia 2024 è arrivato nel Veneto. È stato quasi disegnato sul profilo del territorio regionale ricordando le tappe di uno sport che è stato anche eroico. Diceva-no che il Giro si sarebbe deciso qui, tra le Dolomiti e le due scalate del Monte Grappa, ma la corsa rosa già dopo la prima tappa sembra aver trovato il dominatore nello sloveno Pogacar. Il Veneto è il ciclismo, non solo perché la federazione ha più di 15 mila tesserati, seconda dopo la Lombardia. Tremila agonisti, con numeri altissimi di esordienti e allievi. È stato lo sport più popolare, il primo di un'Italia appena fatta. Più popolare del calcio che è venuto dopo. Un'arte che molti scambiano per uno sport, diceva Gianni Brera.

La bicicletta è stata lo strumento di lavoro e di emancipazione sociale, il mezzo di tutti. Ottant'anni fa, a guerra finita, senza la bicicletta non lavoravi e se provavi a rubarne una rischiavi il linciaggio. Il cinema del neorealismo sui ladri delle due ruote ha costruito un capolavoro. Don Peppone e Camillo si sfidavano sui pedali. Totò correva il Giro d'Italia per amore e tutte le bellezze a quel tempo andavano in bicicletta. Il Veneto è ciclismo perché qui le salite si fanno d'improvviso impossibili e le pianure di colpo si spezzano e diventano faticose colline d'uva; perché è fatto di argini di corsi d'acqua che accompagnano al mare ma non sai mai dov'è il traguardo. Una terra che oggi sembra nata anche per un turismo su due ruote: in Veneto ci sono 500 chilometri di piste ciclabili inserite in 5 ciclovie.

Marco Ballestracci, 62 anni, nato in Svizzera a Neuchatel da emigrati, è lo scrittore veneto che racconta l'epopea del ciclismo. Ha dedicato libri e spettacoli ai campioni delle due ruote, con le sue storie ha vinto anche il Bancarella Sport. È in libreria "Il Veneto in bicicletta" (Antiga editore).

GIROVAGO Marco Ballestracci: lo scrittore ha immortalato grandi campioni. L'ultimo libro "Il Veneto in bicicletta" (Antiga edizioni), con foto di Andrea Buratto, è dedicato alla sua terra

Tra la Svizzera e il Veneto una lunga strada tutta fatta di salite?

«Mio padre Pietro era partito dalla Lunigiana per lavorare prima in un'acciaieria in Francia poi in Svizzera nell'edilizia. Mamma Sandra, veneta di Castelfranco, lavorava in una fabbrica di orologi. Si sono conosciuti e sposati a Neuchatel dove sono nato. Siamo rientrati a Castelfranco quando nel Veneto c'è stato il boom economico a fine anni '60 e io dovevo andare a scuola. Non è stato facile tornare, soprattutto per mio padre: l'emigrazione è terribile perché non sei dove vorresti essere e per il resto della vita continui sempre in qualche modo a sentirti emigrato».

«QUESTA REGIONE HA UN RAPPORTO ANCESTRALE CON LE DUE RUOTE, OPERAI E CONTADINI USAVANO SOLO QUEL MEZZO PER ANDARE A LAVORARE»

Quando è entrato il ciclismo nel suo lavoro?

«Entrambi facevano parte della civiltà della bicicletta e l'hanno ritrovata rimpatriando: andavano a lavorare in bicicletta che era insostituibile. Sono cresciuto con la bicicletta e tra le biciclette. Ho studiato a Castelfranco e mi sono laureato in Economia e commercio a Ca' Foscari, per cinque anni ho fatto il responsabile finanziario in una grossissima ditta. Per quasi vent'anni, poi, ho gestito un locale a Castelfranco con due soci: ero il barista di notte, alla lunga era impossibile tenere il ritmo, anche perché nel frattempo cantavo e suonavo l'armonica in una blues band. Scrivevo e facevo spettacoli legati ai libri e a un certo punto devi decidere cosa fare da grande. Non ho trascurato nemmeno lo sport, ho giocato a rugby col Castelfranco in serie C2, in mischia, ho dovuto lasciare per un brutto infortunio. Quanto al ciclismo, la mia infanzia era segnata dalle dirette della Rai, dalla voce di Adriano Dezan. Era un'epoca in cui anche andare a Ferrara era un viaggione. I collegamenti col Tour de France poi erano il mondo che neanche immaginavi, i Pirenei, soprattutto il Mont Ventoux. Il primo racconto di sport l'ho scritto sulla morte di Simpson sul Ventoux, questo gigante spietato».

Lei che ciclista è stato?

«Sono andato in bicicletta fin da bambino, ho smesso dieci anni fa quando un medico mi ha detto basta e l'interruzione traumatica di qualsiasi sport attivo mi ha portato a scrivere di sport per cercare un palliativo. Il primo libro "A pedate", undici racconti di undici leggendarie partite di calcio, si beccò il Bancarella Sport e mi ha dato la spinta per andare avanti. Poi ho scritto "L'ombra del Cannibale" che riguardava il ciclismo e quello che considero il più grande, Eddy Merckx. Subito dopo con "Imerio", la storia di Massignan, sono arrivato un'altra volta al Bancarella Sport. Abbiamo fatto tanti spettacoli insieme con Imerio, la sua sfortuna è stata la sua fortuna, nessuno dimentica mai le sconfitte. Ho raccontato anche di un altro ciclista veneto, Vito Favero: sfogli l'albo del Tour e scopri nel 1958 questo ragazzo di Sarmede che arriva incredibilmente secondo».

Imerio Massignan, vicentino di Altavilla, non si fermava in montagna nemmeno sotto la bufera di neve. Quando al Tour del 1961 vince la supertappa nella tormenta, non c'è nemmeno lo striscione dell'arrivo, strappato dal vento assieme alle tribune.

Il Veneto e la bicicletta?

«È un rapporto ancestrale. La crescita economica del Veneto è in buona parte legata alla bicicletta che era il mezzo di contadini e operai che percorrevano chilometri su chilometri per raggiungere le fabbriche, a Porto Marghera, a Conegliano, nel Vicentino. File ininterrotte di persone che andavano in un senso all'alba e nel senso inverso al tramonto. E tantissimi di notte in bici, avvolti in mantelli per la pioggia e la neve, e in mezzo alla nebbia. Non è come in Lombardia o in Piemonte, il Veneto è un modello economico che nasce improvvisamente con quello che ha a disposizione e a disposizione aveva la bicicletta. E tra le eccellenze dell'industria veneta c'è sempre stata e rimane la bicicletta con la componentistica per la bici: dalla Wilier alla Pinarello, alla Campagnolo».

Perdiamo il confronto con la Lombardia per ingenuità

Quali sono stati i campioni veneti?

«I più grandi sono quelli della pista, specie della scuola padovana: Faggin, Beghetto, Bianchetto, poi Pettenella, Gasparella, il veronese Gaiardoni e i molti ori della 4x100, dell'inseguimento: Franco Testa, Mario Vallotto e gli altri. Tutto il mondo veniva in Veneto per imparare, la squadra giapponese che dominò gli anni '70 era di casa al Velodromo Monti».

E su strada, i più grandi?

«Distinguo tra corsa a tappe e classiche. In questo caso includo Basso, Argentin e Ballan, tre campioni del mondo veneti, capaci di imprese di un giorno, straordinarie perché non si diventa mai campioni del mondo per caso. Per le corse a tappe vedo Massignan, legato alla leggenda di un ciclismo superiore. Ma il vero fuoriclasse di questa terra, pari a Coppi e a Bartali, è Ottavio Bottecchia che esplode nel Tour del 1924, giusto cento anni fa. Votato alla sofferenza fin da bambino, uno che da contadino-muratore-carrettiere capisce molto bene quanti soldi si possono fare con la bicicletta e se la gioca alla grande. Ha del soprannaturale il suo modo di vincere tappe dei Pirenei di 326 chilometri con sei colli da scalare oltre i duemila metri».

Perché così pochi veneti hanno vinto il Giro d'Italia?

«Penso sia per quella che io chiamo ingenuità, credere di non essere all'altezza e si perde il confronto con la Lombardia. Non solo nello sport. Si pensa che alla fine Dio provvederà e renderà giustizia. Proprio la sindrome di Massignan, ma non quella di Bottecchia che è un veneto molto curioso. A vincere un Giro per fortuna ci ha pensato dopo 105 edizioni il vicentino Gianni Battaglin nel 1981 su una Pinarello rossa. Nel 2004 sarà il veronese Damiano Cunego nato nell'anno in cui Battaglin vinceva».

La bicicletta oggi?

«Si è persa la dimensione popolare del ciclismo. Guardo con nostalgia una foto in bianco e nero di Massignan che se ne va con una donna, lui in tuta Legnano, con la sua bicicletta, verso una destinazione sconosciuta all'orizzonte».

Edoardo Pittalis

Torna, sabato e domenica prossimi, "Cantine Aperte", la tradizionale manifestazione del Movimento Turismo del Vino nata nel '93

Trent'anni al servizio del territorio

L'EVENTO

Il Movimento Turismo del Vino è un'associazione nata nel 1993, raccoglie oltre 1.000 aziende vitivinicole e distillerie italiane e in oltre trent'anni ha ideato una serie di eventi che hanno acquisito negli anni forza, prestigio e riconoscibilità agli occhi del pubblico, da Cantine Aperte (il primo) a Calici di Stelle, da Vigneti Aperti a Cantine Aperte in Vendemmia, fino a Cantine Aperte a San Martino e Natale in Cantina. Il più celebre e tradizionale è sicuramente Cantine Aperte, l'ultimo fine settimana di maggio, che in piena primavera apre le porte a milioni di enoturisti e appassionati per scoprire il mondo e la cultura del vino nei luoghi di produzione.

Emanuela Bincoletto è una delle anime della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti e Donna del Vino, titolare dell'azienda Tessère, cantina biologica con 45 anni di attività e 50 mila bottiglie annue vendute, oltre che fattoria didattica, nell'entroterra veneziano (siamo nel comune di Noventa di Piave).

LA TRADIZIONE

Porta avanti la tradizione di famiglia valorizzando il Raboso, protagonista indiscusso della collezione vini - fra i quali lo straordinario Redentor Metodo classico, anche nella versione sui lieviti -, della quale, a sorpresa, vista la zona, non fa parte il Prosecco ("Abbiamo deciso di non piantare Glera, scelta controcorrente, che in realtà ci ha permesso di concentrarci sul Raboso con grandi soddisfazioni") ed è da tre anni la presidente regionale del Veneto, che conta una settantina di aziende affiliate, una trentina delle quali saranno "aperte" (tutti gli indirizzi e le iniziative nel dettagli su: https://www.mtvveneto.it/cantine-aperte-a-maggio/) e dunque protagoniste, nel prossimo fine settimana, fra visite guidate alla cantina e ai vigneti, degustazioni e banchi di assaggio, pranzi e cene col vignaiolo, speciali abbinamenti con i prodotti del territorio e piacevoli animazioni per grandi e piccoli: «Cantine Aperte è stata la nostra prima iniziativa e, a distanza di tanti anni, il bilancio è molto positivo. Non solo abbiamo avvicinato tantissime persone al nostro mondo ma, soprattutto, abbiamo visto aumentare la cultura del vino. Grazie anche all'assiduo lavoro delle varie associazioni di sommellerie, chi viene da noi oggi è molto più preparato che in passato e questo è un bene perché un consumatore competente rappresenta un vantaggio anche per i produttori che lavorano seriamente, sulla qualità e la salubrità del prodotto e che dunque vengono riconosciuti come tali. Da questo punto di vista ha molto contribuito la crescita di interesse fra i giovani che vediamo sempre più numerosi alle nostre iniziative e sempre più interessati al mondo del vino in maniera positiva e culturalmente emancipata. Va detto che per il Veneto il 2023 ha segnato un boom in questo settore».

LA PRESIDENTE DEL VENETO: «ABBIAMO FORMATO UN ENOTURISTA PIÙ PREPARATO E CONSAPEVOLE»

Sopra due precedenti edizioni di Cantine Aperte; sotto i vigneti dell'azienda Tessère di Noventa di Piave; a destra Emanuela Bincoletto, presidente del Movimento Turismo del Vino del Veneto

LA SALUTE

A proposito di salubrità? «Guardi, se si riferisce al dibattito in corso sulla nocività del vino, io direi che il buon senso è alla base di tutto. Bere poco e bere bene e magari affidarsi a cantine che hanno a cuore la salute dei consumatori e del territorio è il modo più intelligente per godere del piacere del vino. Bisogna essere consapevoli che anche il vino, come molti altri alimenti, se assunti in eccesso, può fare danni, ed essere consapevoli dei propri limiti, bere sempre in accompagnamento al cibo e, per chi guida, tenere conto che un bicchiere, e parliamo di 125 millilitri circa, viene smaltito in un'ora».

Da questo punto di vista la nuova legge sulle etichette entrata in vigore alla fine dell'anno scorso (andranno specificati ingredienti, la dichiarazione nutrizionale e il termine minimo di conservazione) offrirà al consumatore nuovi elementi di conoscenza: «Certo, ma è indispensabile che chi acquista le legga attentamente, in questo modo potrà farsi un'idea di cosa acquista e di cosa berrà una volta stappata la bottiglia».

Di pari passo con l'evoluzione della clientela si è sviluppata anche quella delle aziende stesse: «Certamente anno dopo anno gli standard di accoglienza son cresciuti e migliorati. Oggi chi visita una cantina aderente al Movimento sa che può usufruire di servizi e professionalità all'altezza, anche perché tutte devono rispettare il Decalogo dell'Accoglienza che ci siamo imposti. Sotto questo aspetto la legge sul enoturismo è stata fondamentale, perché consente di svolgere questa attività in piena legalità, fermi restando i requisiti richiesti. Fra l'altro ha anche incrementato anche l'organizzazione dell'accoglienza al di là della visita giornaliera e son sempre di più le aziende che si sono dotate di strutture adeguate, dal pernottamento alla ristorazione».

Valorizzare il territorio e creare un rapporto fra produttore e consumatore: missione compiuta? «Direi proprio di sì, anche se si può sempre migliorare ed incrementare la qualità dell'offerta, ma il vino si è dimostrato uno straordinario veicolo di promozione per i luoghi di produzione oltre che per le bellezze circostanti. Frequentandoci, gli appassionati hanno scoperto nel tempo che le perle distribuite sul territorio sono innumerevoli».

Claudio De Min

FINE SETTIMANA DI DEGUSTAZIONI, VISITE GUIDATE PRANZI E CENE COL VIGNAIOLO E ANIMAZIONI

Formaggio-vino, nozze a Tarzo Arquà, si va a cena con Petrarca

FRA SVIZZERA E PROSECCO

Dall'Emmental all'Appenzeller, sarà un viaggio alla scoperta dei più famosi formaggi svizzeri. L'appuntamento è per giovedì 23 maggio, alle 20, nella sede della Pro Loco di Corbanese in Via Olimpia 46, a Tarzo (Tv). "Formaggi e vino: matrimonio perfetto!" è il titolo della speciale cena a tema organizzata in occasione della 53. Mostra del Vino Superiore dei Colli 2024, nell'ambito delle iniziative della Primavera del Prosecco. A guidare l'esperienza sensoriale e illustrare le eccellenze casearie elvetiche, sarà la maître fromager Emanuela Perenzin, della Latteria Perenzin di San Pietro di Feletto (Tv), titolare di uno dei caseifici artigianali più famosi e premiati d'Italia, un'icona nel mondo del formaggio.

Già vicepresidente della Guilde Internationale des Fromagers, Perenzin è una dei 7 maître fromager a potersi fregiare di questo titolo. Sarà presente anche la sommelier Sara Meneguz, titolare dell'azienda i Vini Sara Meneguz che curerà l'abbinamento fra formaggi e vino. Il menu della serata prevede l'aperitivo in piedi con il Tête de Moine, caciotta di Vacca Perenzin e calice di benvenuto, l'Insalatina di primavera con Emmental DOP, il Risotto di asparagi con Robiola di Capra, la Degustazione di formaggi: Appenzeller, Sbrinz, Etivaz, Emmentaler DOP Grotta e Gruyère e il dessert a base di Ricotta di capra Perenzin e pistacchio. Costo, 35 euro a persona (info e prenotazioni: 334/9443075.

LA CUCINA DEI COLLI

In occasione dei 650 anni dalla morte del Petrarca, il Tavern di Arquà ospita una serie di eventi legati al sommo poeta: "A cena con il Petrarca". Tre le serate in programma, rispettivamente oggi, 20 maggio, poi il 17 giugno e venerdì 19 luglio. La cucina del Tavern proporrà un menu dedicato che ripercorre antiche ricette medioevali dei Colli Euganei. Ogni portata sarà intervallata dalla lettura di alcuni brani senza tempo, tratti da 3 opere del sommo poeta, da parte di Fabio Gemo, padovano di Monselice, antropologo, regista e attore. In occasione del primo appuntamento, questa sera, alle ore 20, si coglierà l'opportunità di celebrare anche i duecento anni dalla morte di un personaggio che scrisse alcune riflessioni sul Petrarca durante una sua sosta ad Arquà, Lord Byron, con l'anteprima di un'opera a lui dedicata – Manfred di Byron – che debutterà ad Este il prossimo 16 giugno. Per questa serata Fabio Gemo sarà accompagnato dal violino di Andrea Bassato, storico tastierista e violinista de "Le Orme".

PER L'OMAGGIO AL SOMMO POETA PREVISTA LA LETTURA DI ALCUNI TESTI ACCOMPAGNATI DA BRANI MUSICALI

PANORAMA
Sopra una immagine di Arquà Petrarca, nel tondo Emanuela Perenzin

Il menu: Tartare di cinghialetto euganeo con asparagi Montina, scalogno selvatico, foglie di cappero e gocce di miele di Baone, Crema di orzo, cipolle e pere, Stinco di maialino da latte allo spiedo laccato al brodo di giuggiole, con porro al rosmarino di Arquà e finale dolce con Arrosto di mela con cannella e mandorle. Chiusura con l'Estregone di Scarpon, l'azienda agricola partner dell'iniziativa, assieme a Bertazzo vini di Monselice.

Appuntamenti

Bortolomiol fra arte, vigneto bio e Prosecco

VALDOBBIADENE

In occasione di Cantine Aperte, al Parco della Filandetta Bortolomiol nel cuore di Valdobbiadene, una due giorni dedicata all'arte e ai prodotti a Km 0 per esaltare le unicità di un territorio tutto da scoprire nella cornice della sostenibilità. Sabato 25 maggio alle ore 15.30 e domenica 26 alle 10.45, dopo una passeggiata nel vigneto biologico e tra le opere d'arte, si potranno degustare all'aperto, in anteprima, Bandarossa Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Vigna di Collagù 2023, poi lo Ius Naturae Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Brut Biologico abbinato alla Caprese di Collina con erbette di stagione creata dall'azienda agricola Stramare Dario e Saverio e il Maior Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG Dry abbinato ad una cialda con ricottina e il miele prodotto dalle api che dimorano nel Parco. Prenotazioni: www.bortolomiol.com.

FOOD TRUCK

Domenica 26, l'azienda Quota 101, sui Colli Euganei, invita ad una giornata nella natura

con vini biologici, cibo buono e tanto verde con il food truck dell'Azienda Agricola Bisiola. Visite alla cantina gratuite e senza prenotazione alle 12, alle 15 e alle 17, tra vigneti e uliveti fino alla cantina Casaclima Wine. Info e prenotazioni: 347/7685162.

OFFICINA MALANOTTE

Sempre domenica, dalle 10 alle 18, l'azienda Bonotto delle Tezze di Vazzola (Tv), invita tutti a Officina Malanotte 2024 (nella foto) le espressioni della residenza d'artista (www.officinamalanotte.art). Ma focus su Incrocio Manzoni, Carmenere, Raboso Piave in Blanc de Noir con Luigi Bonotto (15,30 e 17,30, prenotazione obbligatoria: 0438/488323).

PIC NIC IN MUSICA

Tenute Tomasella di Mansuè (Tv), domenica, dalle 10 alle 18, propongono la visita guidata della cantina, la degustazione guidata, il tour dei vigneti, il Pic-nic nel parco, divertimento per i più piccoli, musica e intrattenimento con DJ set e il sax di Bruno Del Ben. Costo del calice all'ingresso, 6 euro, con il ricavato devoluto in beneficenza al CRO di Aviano. Info e prenotazioni: 0422850043

MAELI

Torniamo sui Colli Euganei dove, all'azienda Maeli di Baone (Pd), sarà possibile degustare liberamente i vini della casa dalla terrazza panoramica con vista sui Colli Euganei con spuncioti, crostini e taglieri. In più: una verticale di Bianco Infinito, il Moscato giallo secco vintage, dalle vendemmie 2016, 2018, 2019, 2020 e la Secret Escape Wine. Info e prenotazioni: 3803825750.

Sport

GENOA BATTUTO

Un gol di Lukaku fa sperare la Roma nella Champions

Un gol di Lukaku al 79' consegna alla Roma la vittoria sul Genoa (che all'Olimpico mancava dal derby del 6 aprile) e la certezza di partecipare all'Europa League. L'ultima partita con l'Empoli sarà del tutto ininfluente per i giallorossi che sperano ancora nella partecipazione alla Champions, ma ora dipenderà solo dall'Atalanta (finale di Europa League e piazzamento in campionato). Gara sofferta della Roma, rimasta in 10 per il rosso a Paredes.

INTER	1
LAZIO	1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6,5, Acerbi 5, Bastoni 6 (18'st Carlos Augusto 6); Darmian 6 (18'st Dumfries 7), Barella 6,5, Calhanoglu 5.5 (31'st Sanchez 6), Mhkytaryan 5.5 (18'st Frattesi 6), Dimarco 6,5 (31'st Buchanan 5,5); Lautaro 6, Thuram 5,5. In panchina: Audero, Di Gennaro, De Vrij, Bisseck, Klaassen, Asslani, Cuadrado, Sensi, Arnautovic. All: Inzaghi 6
LAZIO (3-4-2-1): Provedel 8; Patric 6,5, Casale 6,5, Gila 7 (33'st Cataldi 5,5); Marusic 5, Vecino 6,5, Rovella 6 (20'st Guendouzi 5,5), Pellegrini 5,5 (20'st Hysaj 6); Kamada 7 (26'st Felipe 5), Zaccagni 6 (26'st Luis Alberto 5); Castellanos 5. In panchina: Mandas, Renzetti, Lazzari, Isaksen, Pedro, Immobil. All: Tudor 6
Arbitro: Sacchi 6
Reti: 32'pt Kamada, 42'st Dumfries
Note: angoli: 8-0; ammoniti: Casale; spettatori: 73.148

INTER, UN PARI E FESTA AMARA

▶La Lazio con Kamada cerca di rovinare le celebrazioni nerazzurre per lo scudetto, poi Dumfries rimedia allo scadere. Ma sullo sfondo c'è l'ombra di una crisi societaria

MILANO Una bandiera cinese che sventola sugli spalti, uno striscione «grazie Steven» con i trofei vinti da Zhang come presidente. Nessuno o quasi avrebbe immaginato questa inquietante situazione legata alla proprietà dell'Inter nel giorno della festa conclusiva per la conquista della seconda stella, con Suning che rischia di vedersi sfilare il club dalle mani se non ripagherà entro domani un prestito da circa 375 milioni di euro che Oaktree aveva garantito nel maggio 2021 per la gestione del club nerazzurro. Una situazione quasi surreale, che ha venato di inquietudine e amarezza le celebrazioni per il trionfo in campionato. Ma la festa è ufficialmente andata avanti, facendo i debiti scongiuri, con un copione meraviglioso per celebrare lo scudetto numero 20 conquistato matematicamente in casa dei cugini rossoneri, con la consegna della coppa di Campioni d'Italia davanti ai 70mila di San Siro. Un pomeriggio di festa fin dal pre-partita, con Lautaro e compagni accolti da una marea nerazzurra all'arrivo in pullman, tra cori, bandiere e fumogeni. Anche le semplici chiacchiere tra tifosi erano incentrate su altro, il tema mercato e i rinnovi, la partita con la Lazio, la situazione delle concorrenti, i risultati delle partite delle 15 per la lotta salvezza (con qualche sfottò anche verso il Sassuolo, retrocesso matematicamente). Sulla situazione Suning, almeno ieri, si è preferito il silenzio (anche se ne ha parlato Marotta): il Meazza si è concentrato sulla festa e sulla partita. Con celebrazioni anche per i protagonisti della prima stella nerazzurra nella stagione 1965/66 da Mazzola a Bedin. Poi la grande coreografia tricolore su tutti gli spalti. Qualche mugugno per il gol del vantaggio biancoceleste segnato da Kamada, poi la delusione per le occasioni sprecate e le parate di Provedel, fino alla esplosione per il colpo di testa di Dumfries per l'1-1 finale.

Un pari che non consentirà ai nerazzurri di puntare al record di punti della propria storia in campionato (visto che al massimo vincendo la gara con il Verona all'ultima giornata potranno arrivare a 96, rispetto ai 97 del 2006/07), ma che ha permesso comunque all'Inter di celebrare adeguatamente con la coppa in mano.

RECORD LONTANO

Al fischio finale infatti è comparso rapidamente il palco dove il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini e l'amministratore delegato di Tim Pietro Labriola hanno consegnato a uno a uno la medaglia ai calciatori nerazzurri e al tecnico Inzaghi. Da Sommer a Thuram, ovazione per tutti fino all'arrivo di Lautaro Martinez, che ha ricevuto la coppa alzandola al cielo tra i fuochi d'artificio e l'ovazione del Meazza. E poi la festa con le famiglie in campo (tra cui anche il padre di Thuram, l'ex juventino Lilian, con la maglia nerazzurra), con i bambini dei giocatori a trasformarsi chi in capo ultras chi in copie dei rispettivi padri facendo correre qualche pallone sul prato di San Siro. Fino al concerto di Ligabue e Tananai, cuori nerazzurri capaci ancora di far continuare i festeggiamenti. Il futuro può attendere per il popolo interista: ieri contava più celebrare la seconda stella.

> GIOCATORI IN CAMPO CON LE FAMIGLIE E IL CONCERTO DI LIGABUE E TANANAI CON I CORI DEI 70MILA DI SAN SIRO

Domani giorno della verità, il fondo Oaktree non fa sconti

LA TRATTATIVA

MILANO La deadline per Suning è sempre più vicina. Entro domani la proprietà dell'Inter può infatti passare a Oaktree, nel caso in cui la famiglia Zhang non riesca a ripagare il prestito da circa 375 milioni di euro (385 con gli interessi) che il fondo californiano aveva garantito nel maggio 2021 per la gestione del club nerazzurro. Una situazione sempre più complessa da risolvere per Zhang, anche perché manca sempre meno alla scadenza. E Oaktree, dal canto suo, si starebbe già preparando ad avviare le pratiche per l'escussione del pegno che pesa sul 99,6% delle quote dell'Inter (non c'erano solo le quote in mano a Suning, pari al 68,55%, ma anche il 31,05% del fondo LionRock), diventando così proprietario in attesa di eventuali altri sviluppi futuri in chiave cessione del club. Sono quindi le ore degli ultimi tentativi da parte degli Zhang, dopo il duro comunicato contro Oaktree di sabato. Si parla anche di un tentativo di coinvolgere il governo cinese così come chiedere una proroga dei tempi, ma con la scadenza così vicina ogni minuto che passa per l'attuale proprietà sempre più difficile evitare di lasciare il club nelle mani del fondo californiano.

CONTO ALLA ROVESCIA

Intanto, però, a tranquillizzare i tifosi ci ha pensato l'amministratore delegato nerazzurro Giuseppe Marotta. «La questione riguarda i nostri azionisti quindi non solo non ne siamo bene a conoscenza, ma è una questione di rispetto. Io posso garantire - le sue parole a Dazn - che la società è molto solida, non abbiamo assolutamente preoccupazioni, neanche dal punto di vista finanziario. I tifosi possono stare tranquilli». Per poi rilanciare con la speranza: «Sotto la gestione Zhang le cose sono andate bene, hanno a cuore l'Inter e qualunque decisione prenderanno lo faranno per il bene dell'Inter. Sono molto ottimista che si possa proseguire così». Marotta, poi, si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe dopo gli ultimi giorni. «La stabilità della società è assolutamente garantita dalla presenza di Zhang. Era molto felice di questa festa, purtroppo non ha potuto partecipare ma ci dà sicurezza, malgrado quello che dice la gente che ci vuole male. Ma chi tifa per noi lo sa. Noi siamo una società virtuosa e sfido chiunque a controllare i nostri conti».

STEVEN ZHANG Presidente dell'Inter

Calci amari
di Claudio De Min

Per interisti e bianconeri due trionfi con il magone

Torno sul Var, sono un po' noioso, lo so, ma è che mi dispiace vedere come questa geniale trovata – magari anche in buonafede - stia rovinando il calcio. L'ennesima dimostrazione l'abbiamo avuta mercoledì, nella finale di Coppa Italia, quando si è ritenuto di non doverlo utilizzare in occasione di un pur evidente fallo da rigore ai danni di Vlahovic (che avrebbe chiuso la partita) e di andare invece a cercare minuziosamente, per qualche interminabile minuto, il frame giusto per annullare un gol, causa ginocchio dello stesso Vlahovic sporgente di qualche millimetro (del tutto ininfluente, dunque) rispetto alla linea del fuorigioco. Siamo al ridicolo. Infatti, guarda caso, dopo che la Svezia ha abolito l'infernale meccanismo, cominciano ad affiorare dubbi un po' ovunque, e si comincia persino a parlare di riformarlo, magari a partire da un utilizzo a richiesta, un po' come con il "challenge" nel tennis.

«L'idea – ha detto nientemeno che il presidente della Fifa Infantino - è che gli allenatori possano chiedere aiuto al Var in due occasioni e i giocatori chiederlo a loro volta al tecnico. Se la decisione iniziale venisse cambiata non perderebbero gli slot e continuerebbero ad averne due». C'è da capire se il Var a richiesta andrebbe eventualmente ad aggiungersi a quello utilizzato da arbitri e varisti a loro discrezione o se invece sarà l'unico modo in cui interverrà nel corso di una partita.

> IL VAR STA STANCANDO TUTTI, PERFINO LA FIFA LO METTE IN DISCUSSIONE

Detto questo merita una sottolineatura lo strano caso delle due squadre che hanno vinto i due titoli del calcio italiano e che, al momento, vivono nella tormenta. Festeggiano, sì, l'Inter ieri, con una mega festa a San Siro (e uno spiegamento di forze ed entusiasmi che ha confermato come gli scudetti diventino "scudettini" solo quando li vincono gli altri), e la Juve la settimana prossima, davanti al suo pubblico. Ma entrambe con un po' di magone. I nerazzurri per via della confusa situazione riguardo la proprietà, i cui sviluppi sono al momento imprevedibili ma che rischiano di creare problemi alla continuità e all'efficacia della gestione e perfino «alla stabilità societaria» come ha detto ieri Steven Zhang.

Invece nella casa bianconera l'atmosfera è resa cupa dal caso Allegri, scatenato proprio dalla vittoria in Coppa Italia, che – al di là delle problematiche innescate - ha regalato un'altra ottima occasione per gli ossessionati detrattori di scagliarsi contro la società. E in qualche modo rovinato, almeno in parte, alla squadra e ai tifosi, la gioia di un trofeo alzato dopo tre anni di digiuno. E dire che è stata la vittoria perfetta, perché inattesa, perché conquistata per una volta da sfavoriti contro la squadra più in forma del momento - e non solo in Italia -, perché portata a casa a dispetto dell'ennesimo arbitraggio discutibile. Il nuovo karma bianconero dopo il decennio dominante, al momento non contempla la felicità. Neanche in caso di vittoria.

UDINESE	1
EMPOLI	1

UDINESE (3-4-2-1): Okoye 6; Kristensen 6, Bjiol 6,5, Perez 6: Ehizibue 5,5 (10' st Ebosse 6), Walace 6 (42' st Zarraga sv), Payero 6,5, Kamara 6 (42' st Ferreira sv); Samardzic 5,5, Success sv (7' st Brenner 4,5, 10' st Davis 5); Lucca 6. Allenatore: Cannavaro 5,5.
EMPOLI (3-5-2): Caprile 6; Bereszynski 6 (14' st Walukiewicz 6), Ismajli 6,5, Luperto 6; Gyasi 6, Bastoni 6 (14' st Fazzini 5), Grassi 6 (25' st Marin sv), Maleh 6,5, Pezzella 5; Cerri 6 (30' st Niang 5,5), Cancellieri 5 (36' st Cambiaghi 6,5). Allenatore: Nicola 6.
Arbitro: Guida di Torre Annunziata: 5,5.
Reti: st. 45' Niang (E) su rigore, 59' Samardzic (U) su rigore.
Note: Angoli 5-5. Spettatori 24686 per un incasso di 262865,95 euro. Recupero 5' e 6'.

FREDDO L'esecuzione di Lazar Samardzic dal dischetto: un pallone pesante al 103' che tiene vive le speranze friulane

BATTICUORE UDINESE INFERNO E RITORNO

Pari da infarto dei friulani in casa con l'Empoli, la salvezza si complica

I gol su rigore: sblocca Niang al 90' Samardzic allontana l'incubo al 103'

UDINE L'Udinese non ha eguali quando si tratta di complicarsi la vita. Ieri c'erano tutti i presupposti per vincere, per conquistare con un turno di anticipo la salvezza, ma ha fallito clamorosamente il match ball. Meno male che al minuto 59' della ripresa è riuscita con il rigore trasformato da Samardzic ad agganciare sull'1-1 l'Empoli che era passato in vantaggio al 90' con conclusione dal dischetto di Niang. La sconfitta al 90 per cento avrebbe significato la retrocessione, ma per evitare di cadere nel baratro i bianconeri nel prossimo turno a Frosinone dovranno dimostrare di essere ben altra squadra rispetto a quella deludente vista ieri. Era lecito attendersi decisamente di più dall'undici di Cannavaro che ha risentito anche della giornata "no" di Samardzic anche se poi andando in gol su rigore il serbo ha alimentato la fiammella della speranza. Ha creato problemi pure l'uscita dopo 7' di Success, che si è stirato al flessore, sostituito da Brenner che però non è pervenuto, tanto che all'inizio della ripresa il brasiliano è stato richiamato in panchina per far posto a Davis che ha sulla coscienza al 12' della ripresa un errore assai grave sul cross dalla destra di Lucca: solo davanti a Caprile ha spedito fuori.

Quelli dell'Empoli però non ci stanno, si sentono derubati, nel dopo gara ha parlato solamente l'allenatore Nicola. Chiaro il riferimento al gol annullato a Maleh al 36' del primo tempo per una presunta gomitata di Niang su Kristensen poco prima che Maleh dal limite dell'area sparasse un missile assolutamente imprendibile per Okoye. L'arbitro Guida ha annullato dopo essere andato al on field review su invito del Var Irrati. Per quelli dell'Empoli è un errore che ha impedito loro di vincere e ipotecare la salvezza. L'Udinese, come era successo il 6 maggio con il Napoli, quando ottenne il pari al 92', potrebbe trarre una spinta poderosa in vista della trasferta di Frosinone dal rigore trasformato al minuto 104' da Samardzic (e giustamente assegnato da Guida dopo essere andato nuovamente al video) per evidente trattenuta a un metro dalla porta di Fazzini su Payero.

IN CASA NON VINCE

Certo è che l'undici friulano in casa non sa proprio vincere. Ieri ha giocato male, sicuramente condizionato dall'obbligo dei 3 punti: non si contano gli errori nei passaggi, pochissime sono state le conclusioni verso la porta di Caprile. Anche Okoye è stato sovente spettatore dato che pure l'Empoli ha avuto paura ad aprirsi, ma al 90' i toscani sono passati in vantaggio per un grave errore di Samardzic che al limite è stato anticipato poco dentro l'area da Cambiaghi per poi colpirlo alla gamba nel tentativo di rinviare. Dagli undici metri ha trasformato Niang, sino a quel momento inconcludente. Sembrava che l'Udinese non avesse scampo anche perché nel frattempo era uscito per crampi pure Walace. Ma i bianconeri hanno avuto il merito di non disunirsi, hanno attaccato, hanno usufruito sulla tre quarti di una punizione, poi di un corner. Era il minuto 59'. Samardzic ha calciato dalla bandierina, la difesa toscana si è fatta trovare impreparata, la sfera è giunta a Payero a un metro dalla porta con Fazzini che lo ha trattenuto. L'argentino ha calciato egualmente, ma male e scoordinato. Per cui il rigore (dopo altro on field review) è stato sacrosanto per il definitivo 1-1.

Guido Gomirato

VERDETTO RINVIATO ALL'ULTIMA GIORNATA: LA SQUADRA DI CANNAVARO SUL CAMPO DEI CIOCIARI ANCHE LORO A RISCHIO

L'addio di Palladino

Gol di Cheddira, Monza al tappeto e il Frosinone ora può sognare

MONZA	0
FROSINONE	1

MONZA (4-2-3-1): Sorrentino 6,5; Birindelli 5,5 (34' st Pedro Pereira 5,5), Izzo 5,5 (1' st D'Ambrosio 6), Pablo Marì 5,5, Kyriakopoulos 5 (1' st Zerbin 5,5); Bondo 5,5 (1' st V. Carboni 6), Gagliardini 6; Colpani 6,5, Pessina 5,5, Dany Mota 6 (21' st Caprari 5,5); Djuric 6. In panchina: Mazza, Gori, Donati, Caldirola, Akpa Akpro, Colombo, Ferraris, Vignato S. All.: Palladino 5,5.
FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 6; Lirola 6,5, Romagnoli 6,5, Okoli 7; Zortea 6,5, Barrenechea 6,5 (41' st Reinier ng), Brescianini 6,5, Valeri 6; Harroui 7 (27' st Gelli 6); Soulé 6,5 (45' st Baez ng), Cheddira 7 (41' st Cuni ng). All.: Di Francesco 7.
Arbitro: Fabbri 6
Rete: 9' pt Cheddira
Note: spettatori 12.306 (447 ospiti); amm: Bondo, Soulé, Gelli. Angoli: 3-4

Avrebbe di sicuro preferito un finale diverso, Raffaele Palladino, per congedarsi dallo U-Power Stadium: ma per il suo Monza, nella sfida interna con il Frosinone, arriva la sconfitta per 0-1 e l'ottava partita consecutiva senza vittorie. La curva, senza attendere l'ufficialità di quel che è nell'aria da tempo, mette comunque nero su bianco il proprio grazie a tre protagonisti di questo Monza che con ogni probabilità vestiranno altre maglie nel prossimo campionato: Palladino, Di Gregorio e Colpani. Ma il presente è tutto del Frosinone: che mai aveva vinto in trasferta in questo campionato e che invece sceglie l'ultima occasione di campionato per gettare le fondamenta della propria salvezza, ancora non certa ma più vicina. Sul campo, l'equilibrio si rompe dopo solo 9 minuti: Harroui sulla sinistra vince il duello con Izzo, alza il cross sul secondo palo che Cheddira di testa sfrutta al meglio. Vantaggio ciociaro e record di gol di un giocatore marocchino eguagliato in un singolo campionato di A, con 7 centri come l'ex interista Hakimi. Poi due pali, uno per parte, e poco altro. Il Frosinone ora si giocherà tutto all'ultima giornata con l'Udinese: basta un pari per salvarsi.

Ranieri uomo dei miracoli: Cagliari salvo Il Sassuolo retrocede in B dopo 11 anni

SASSUOLO	0
CAGLIARI	2

SASSUOLO (5-3-2): Consigli 6; Missori 6 (1'st Defrel 5) Erlic 6 (19'pt Kumbulla 4), Tressoldi 5 (17'st Pedersen 5), G.M. Ferrari 5.5, Doig 5; Henrique 4.5, Racic 5 (12'st Boloca 5.5), Thorstvedt 6 (12'st Obiang 5.5); Pinamonti 5.5 Laurienté 5. All.: Ballardini 5
CAGLIARI (4-3-2-1): Scuffet 6; Zappa 6.5, Mina 6.5, Dossena 6.5, Augello 6 (41'st Obert ng); Sulemana 6.5, Deiola 6 (22'st Prati 7.5), Gaetano 6.5 (22'st Viola 7); Nandez 6 (44'st Di Pardo ng), Shomurodov 5.5 (1'st Luvumbu 6); Lapadula 6.5. All.: Ranieri 8
Arbitro: Doveri 5.5
Reti: 26'st Prati, 46'st Lapadula su rigore
Note: espulso Henrique. Ammoniti: Thorstvedt, Deiola, Dossena, Pinamonti, Pegolo. Spettatori 15.548

NUOVA IMPRESA Claudio Ranieri portato in trionfo dai suoi giocatori al Mapei Stadium: l'ennesima impresa professionale del tecnico romano

REGGIO EMILIA Il Cagliari vince al Mapei Stadium e si salva. Il Sassuolo perde e dopo 11 anni torna in serie B. Finisce con giocatori sardi che festeggiano sotto la curva dei tremila tifosi, mentre dall'altra parte, silenziosi, i calciatori del Sassuolo devono subire la contestazione dai pochi tifosi di casa rimasti in curva. E mentre i sostenitori isolani chiamano a gran voce Claudio Ranieri, protagonista dell'ennesima impresa professionale, sull'altro fronte Consigli, Ferrari, i giocatori più rappresentativi, discutono animatamente con i supporter. Sono le due facce di un pomeriggio che ha emesso verdetti importanti. Con la favola del Sassuolo finita qualche ora più tardi perché a decretare la matematica retrocessione degli emiliani sono stati i risultati dei match successivi delle dirette concorrenti alla salvezza: il Frosinone vince, Udinese e Empoli pareggiano, il Sassuolo con 29 punti non ha più speranze. Per il Sassuolo un addio alla A nel modo peggiore con una serie di sconfitte, tranne la discussa vittoria sull'Inter, specchio di una stagione travagliata e in costante calo dopo un paio di mesi. E la parentesi Ballardini è servita solo ad allungare l'agonia.

Il Cagliari è invece arrivato alla fase più delicata con lo spirito giusto, aggressiva anche oggi, capace di annullare le timide velleità di un Sassuolo quasi mai pericoloso. La pesante posta per entrambe ha portato ad un primo tempo avaro di emozioni. Al 25' un colpo di testa di Pinamonti, un diagonale insidioso di Lapadula al 37' e poco altro. Così nel secondo tempo Ballardini ha provato ad aumentare il peso offensivo della sua squadra togliendo un difensore, Missori, per un attaccante, Defrel. Cambia anche Ranieri con Luvumbo, mantenendo l'assetto tattico.

CONTROPIEDE

Con il tridente il Sassuolo riesce ad attaccare con maggiore frequenza, ma apre spazi che permettono al Cagliari di organizzare pericolosi contropiedi.

Al 5' occasione per i sardi con Luvumbo che calcia debolmente in area. Dopo Erlic, il Sassuolo perde per infortunio anche Racic rilevato da Boloca. Altra opportunità per il Cagliari al 14', con Lapadula che serve Zappa: conclusione insidiosa, blocca Consigli.

Timida reazione del Sassuolo con la mezza girata di Pinamonti al 21'. Un minuto dopo l'ingresso di Prati, classe 2003, al posto di Deiola, una sostituzione che inciderà non poco sull'esito del match ma anche sulla stagione del Cagliari. Al 26' mischia in area neroverde, dopo un batti e ribatti, la palla arriva a Prati che batte Consigli e porta in vantaggio il Cagliari. Gol segnato sotto la curva dei tifosi sardi e può iniziare la festa. Ammutolito il Mapei Stadium ormai rassegnato ad un epilogo scritto ormai da settimane. Non c'è più partita e nel recupero il raddoppio del Cagliari. Kumbulla commette fallo su Lapadula e dal dischetto lo stesso attaccante non sbaglia.

A REGGIO PRATI A SEGNO NELLA RIPRESA, RADDOPPIA LAPADULA DAL DISCHETTO NEL RECUPERO

Montero alla guida della Juve per il finale

MONTERO In campo con la Juve

TORINO L'era Montero è cominciata ufficialmente, anche se durerà soltanto una settimana. «Le prossime due giornate di Serie A, le ultime del campionato 2023/24, vedranno Paolo Montero sulla panchina della prima squadra - ha comunicato il club alla vigilia della trasferta di Bologna contro la squadra di Thiago Motta, il designato a prendere il posto di Allegri nella prossima stagione - e a lui, prima leggenda bianconera in campo, poi portatore del Dna Juventus in panchina, auguri di buon lavoro per questo doppio impegno». La sua avventura tra i grandi è iniziata di buon mattino, già intorno alle 8 varcava i cancelli della Continassa. Giusto il tempo di rientrare dalla trasferta di sabato a Frosinone con la sua ormai ex Under 19, poi l'uruguaiano si è subito messo al lavoro con la prima squadra. Le immagini dal quartier generale testimoniano un buon clima all'interno dello spogliatoio anche dopo il divorzio da Allegri: sorrisi e pacche sulle spalle, ma anche tanta concentrazione per chiudere al meglio la stagione, come richiesto espressamente dal presidente Ferrero. Montero vuole godersi questa esperienza, poi discuterà del futuro nel settore giovanile bianconero con la prospettiva del salto in Next Gen. Ora però la testa va a Bologna e Monza, con la Juve matematicamente qualificata alla Champions, ma può ancora chiudere terza. I tifosi hanno espresso grande vicinanza al "Pigna", come era soprannominato da calciatore. «Se questo si arrabbia non si sbottona la camicia, ma vi prende a sberle» commentano sui social, ricordando il suo carattere sanguigno quando giocava. Ma c'è anche chi pensa ad Allegri: «Non meritavi un addio così».

CITY IN FESTA GUARDIOLA, POKER DA URLO

▶I Citizens battono il West Ham e vincono la Premier League per la quarta volta consecutiva dopo una cavalcata da record

ESTERO

LA FESTA I giocatori del Manchester City con la Coppa dei leader

PER GUARDIOLA Il dominatore della Premier: quarta vittoria di fila

IL TECNICO CATALANO HA COLLEZIONATO IL SESTO TITOLO IN SETTE STAGIONI E SABATO CONTENDERÀ LA FA CUP ALLO UNITED

ROMA Solo il tempo, forse, saprà restituire la prospettiva e la dimensione, il perimetro e la profondità del magistero di Pep Guardiola. Immenso, infinito, inarrivabile. Giusto ieri pomeriggio il suo Manchester City ha superato il West Ham per 3-1 all'Etihad Stadium e si è laureato campione d'Inghilterra per la quarta volta consecutiva. Nessuno mai aveva compiuto un'impresa simile. Tanto per avere un'idea, soltanto il Manchester Utd aveva raggiunto i tre titoli in sequenza in due occasioni: tra il 1999 e il 2001 e tra il 2007 e il 2009. Il City di Guardiola ha invece sbriciolato il primato, coniandone uno difficilmente superabile. Nel corrre di 38 giornate ha ottenuto 28 vittorie e tre pareggi, firmando l'enormità di 96 gol – al passo di oltre due e mezzo a partita. E, soprattutto, ha mantenuto una resistenza psicologica d'acciaio, considerando che ha rischiato la rimonta dell'Arsenal fino all'ultimo palpito: in coda a una domenica densa di emozioni, del resto, il viaggio al termine della Premier ha decretato un margine di soli due punticini tra i Citizens e i Gunners. In particolare a risolvere la sfida con il West Ham sono state una doppietta di Foden e una rete di Rodri; e inutile si è rivelata la stupenda rovesciata vincente di Kudus. A meritare però gli applausi per aver portato a compimento una prodigiosa acrobazia tecnica è stato Guardiola. Sempre proiettato verso il futuro lontano, verso un'intuizione migliore, verso l'orizzonte della visionarietà, Pep continua a stupire per l'intelligenza e la sensibilità, per la costanza e la raffinatezza tattica. Poi, d'accordo, ha mezza squadra di campioni e mezza di fuoriclasse; ma la sapienza del direttore d'orchestra affiora anche davanti alla filarmonica più sublime. Hanno stupito e strabiliato Haaland, Foden e Julian Alvarez a suon di gol, come pure Ederson e Gvardiol per la brillantezza, e Rodri, Bernardo Silva e De Bruyne: di tutti i più geniali.

39
Sono i trofei vinti da allenatore da Pep Guardiola, tra cui sei scudetti in Inghilterra, 3 in Spagna, 3 in Germania, e tre Champions League, due con il Barcellona e una con il Manchester City

IL CAMMINO

Nella stagione che si avvia alla conclusione, il City ha collezionato la Supercoppa europea, la Coppa del mondo per club e, giusto sabato, contenderà la Fa Cup in finale al Manchester Utd nel derby di Wembley. Quanto alla Champions League, è uscito ai quarti - e ai rigori - contro il Real Madrid dopo aver divinamente dominato specie la partita di ritorno. È così: è solo il camminare dell'inesatta e ingiusta giustizia del calcio. Né, comunque, si deve dimenticare che un anno fa, a Istanbul, i Citizens hanno vinto la Champions contro l'Inter. Dunque la parabola di Guardiola ha ormai impressionato la pellicola della recente storia del calcio e rigato la superficie delle svolte tattiche più avanguardistiche. È sempre avanti di un'idea, lui. Non ama adagiarsi: per cui, se raggiunge, passa oltre, a inventar nuovi traguardi. E, d'altronde, è riuscito a convertire la Premier League da campionato tradizionalmente incerto e mutevole negli esiti in un torneo abbonato a un'unica squadra trionfatrice. Conquistare sei titoli in sette stagioni significa testare e saggiare i muri maestri dell'identità di un campionato, quasi giungendo a spostarli. E chissà quale sarà la prossima tappa della carriera di Guardiola, una volta tramontata l'avventura al City: non sono poi molte, in fondo, le esperienze che possano riservare seduzione, fascino e stimoli a tonnellate. Forse Pep ha già dipinto il Guernica e ancora non lo sa.

Benedetto Saccà

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 22/23	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	93	+24	37	29	6	2	14	4	1	15	2	1	87	20
2	MILAN	74	+7	37	22	8	7	12	3	3	10	5	4	73	46
3	BOLOGNA	67	+16	36	18	13	5	12	4	2	6	9	3	51	27
4	JUVENTUS	67	-2	36	18	13	5	10	7	1	8	6	4	49	28
5	ATALANTA	66	+5	36	20	6	10	12	2	3	8	4	7	67	39
6	ROMA	63	=	37	18	9	10	12	4	3	6	5	7	64	44
7	LAZIO	60	-11	37	18	6	13	10	3	5	8	3	8	48	38
8	FIORENTINA	54	+1	36	15	9	12	10	5	4	5	4	8	55	42
9	TORINO	53	=	37	13	14	10	8	9	2	5	5	8	36	33
10	NAPOLI	52	-35	37	13	13	11	6	6	6	7	7	5	55	48
11	GENOA	46	IN B	37	11	13	13	7	6	5	4	7	8	43	45
12	MONZA	45	-7	37	11	12	14	6	6	7	5	6	7	39	49
13	LECCE	37	+1	37	8	13	16	6	6	7	2	7	9	32	54
14	CAGLIARI	36	IN B	37	8	12	17	6	7	5	2	5	12	40	65
15	FROSINONE	35	IN B	37	8	11	18	7	4	7	1	7	11	44	68
16	VERONA	34	+3	36	8	10	18	6	5	7	2	5	11	34	48
17	UDINESE	34	-12	37	5	19	13	1	11	7	4	8	6	36	53
18	EMPOLI	33	-10	37	8	9	20	4	5	9	4	4	11	27	53
19	SASSUOLO	29	-16	37	7	8	22	5	5	9	2	3	13	42	74
20	SALERNITANA	16	-26	36	2	10	24	1	5	12	1	5	12	28	76

Campione d'Italia: Inter; Champions: Inter, Milan, Bologna, Juventus e Atalanta - Retrocesse: Sassuolo e Salernitana

RISULTATI

BOLOGNA-JUVENTUS oggi ore 20,45 (Dazn)
Arbitro: Ayroldi di Molfetta

FIORENTINA-NAPOLI 2-2
8' Rrahmani; 40' Biraghi; 42' Nzola; 57' Kvaratskhelia

INTER-LAZIO 1-1
32' Kamada; 87' Dumfries

LECCE-ATALANTA 0-2
48' De Ketelaere; 53' Scamacca

MONZA-FROSINONE 0-1
9' Cheddira

ROMA-GENOA 1-0
79' Lukaku

SALERNITANA-VERONA oggi ore 18,30 (DAZN)
Arbitro: Di Bello di Brindisi

SASSUOLO-CAGLIARI 0-2
71' Prati; 91' Lapadula

TORINO-MILAN 3-1
26' Zapata; 40' Ilic; 46' Rodriguez; 55' (rig.) Bennacer

UDINESE-EMPOLI 1-1
90' (rig.) Niang; 104' (rig.) Samardzic

PROSSIMO TURNO 26 MAGGIO

Atalanta-Torino
Cagliari-Fiorentina
Empoli-Roma
Frosinone-Udinese
Genoa-Bologna
Juventus-Monza
Lazio-Sassuolo
Milan-Salernitana
Napoli-Lecce
Verona-Inter

24 reti: Lautaro Martinez rig.2 (Inter)
16 reti: Vlahovic rig.2 (Juventus)
15 reti: Osimhen rig.3 (Napoli)
14 reti: Gudmundsson rig.4 (Genoa); Giroud rig.4 (Milan)
13 reti: Calhanoglu rig.10, Thuram (Inter); Dybala rig.7, Lukaku (Roma); Zapata (Torino)
12 reti: Koopmeiners rig.2 (Atalanta); Pulisic (Milan)
11 reti: Scamacca (Atalanta); Zirkzee rig.2 (Bologna); Soulé rig.5 (Frosinone); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti rig.2 (Sassuolo)
10 reti: De Ketelaere rig.1 (Atalanta); Orsolini rig.2 (Bologna); Gonzalez rig.1 (Fiorentina)
9 reti: Lookman (Atalanta); Djuric rig.1 (Monza)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Everton	2-1
Brentford-Newcastle	2-4
Brighton-Man.United	0-2
Burnley-Nottingham	1-2
Chelsea-Bournemouth	2-1
Cr.Palace-Aston Villa	5-0
Liverpool-Wolverhampton	2-0
Luton-Fulham	2-4
Man.City-West Ham	3-1
Sheffield Utd-Tottenham	0-3

I VERDETTI

CAMPIONE D'INGHILTERRA E CHAMPIONS LEAGUE: Man.City
CHAMPIONS LEAGUE: Arsenal, Liverpool ed Aston Villa
EUROPA LEAGUE: Tottenham
CONFERENCE LEAGUE: Chelsea
RETROCESSE IN CHAMPIONSHIP: Luton, Burnley e Sheffield Utd

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	91	38
ARSENAL	89	38
LIVERPOOL	82	38
ASTON VILLA	68	38
TOTTENHAM	66	38
CHELSEA	63	38
NEWCASTLE	60	38
MAN.UNITED	60	38
WEST HAM	52	38
CR.PALACE	49	38
BRIGHTON	48	38
BOURNEMOUTH	48	38
FULHAM	47	38
WOLVERHAMPTON	46	38
EVERTON	40	38
BRENTFORD	39	38
NOTTINGHAM	32	38
LUTON	26	38
BURNLEY	24	38
SHEFFIELD UTD	16	38

LIGA

RISULTATI

Alaves – Getafe	1-0
Athletic Bilbao – Siviglia	2-0
Atletico Madrid – Osasuna	1-4
Barcellona – Rayo Vallecano	3-0
Betis – Real Sociedad	0-2
Cadice – Las Palmas	0-0
Granada – Celta Vigo	1-2
Maiorca – Almeria	2-2
Valencia – Girona	1-3
Villarreal – Real Madrid	4-4

PROSSIMO TURNO 25 MAGGIO

Almeria – Cadice
Celta Vigo – Valencia
Getafe – Maiorca
Girona – Granada
Las Palmas – Alaves
Osasuna – Villarreal
Rayo Vallecano – Athletic Bilbao
Real Madrid – Betis
Real Sociedad – Atletico Madrid
Siviglia – Barcellona

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	94	37
BARCELLONA	82	37
GIRONA	78	37
ATLETICO MADRID	73	37
ATHLETIC BILBAO	65	37
REAL SOCIEDAD	60	37
BETIS	56	37
VILLARREAL	52	37
VALENCIA	48	37
ALAVES	45	37
OSASUNA	44	37
GETAFE	43	37
SIVIGLIA	41	37
CELTA VIGO	40	37
LAS PALMAS	39	37
RAYO VALLECANO	38	37
MAIORCA	37	37
CADICE	33	37
GRANADA	21	37
ALMERIA	18	37

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayer Leverkusen-Augusta	2-1
Bor.Dortmund-Darmstadt	4-0
E.Francoforte-RB Lipsia	2-2
Heidenheim-Colonia	4-1
Hoffenheim-Bayern Monaco	4-2
Stoccarda-Bor.Monchengladbach	4-0
Union Berlino-Friburgo	2-1
Werder Brema-Bochum	4-1
Wolfsburg-Magonza	1-3

I VERDETTI

CAMPIONE DI GERMANIA E CHAMPIONS LEAGUE: Bayer Leverkusen
CHAMPIONS LEAGUE: Stoccarda, Bayer Monaco, RB Lipsia e Borussia Dortmund
EUROPA LEAGUE: E.Francoforte
CONFERENCE LEAGUE: Hoffenheim
SPAREGGIO PROMOZIONE-SALVEZZA: Bochum – Dusseldorf
RETROCESSE IN 2.LIGA: Colonia e Darmstadt

CLASSIFICA

	P	G
BAYER LEVERKUSEN	90	34
STOCCARDA	73	34
BAYERN MONACO	72	34
RB LIPSIA	65	34
BOR.DORTMUND	63	34
E.FRANCOFORTE	47	34
HOFFENHEIM	46	34
HEIDENHEIM	42	34
WERDER BREMA	42	34
FRIBURGO	42	34
AUGUSTA	39	34
WOLFSBURG	37	34
MAGONZA	35	34
BOR.MONCHENGLADBACH	34	34
UNION BERLINO	33	34
BOCHUM	33	34
COLONIA	27	34
DARMSTADT	17	34

LIGUE 1

RISULTATI

Le Havre – Marsiglia	1-2
Lens – Montpellier	2-2
Lilla – Nizza	2-2
Lione – Strasburgo	2-1
Lorient – Clermont	5-0
Metz – Psg	0-2
Monaco – Nantes	4-0
Reims – Rennes	2-1
Tolosa – Brest	0-3

I VERDETTI

CAMPIONE DI FRANCIA E CHAMPIONS LEAGUE: Psg
CHAMPIONS LEAGUE: Monaco e Brest
PRELIMINARI CHAMPIONS: Lilla
EUROPA LEAGUE: Nizza
CONFERENCE LEAGUE: Lione
SPAREGGIO PROMOZIONE-SALVEZZA: Lorient – vincente playoff Ligue 2
RETROCESSE IN LIGUE 2: Metz e Clermont

CLASSIFICA

	P	G
PSG	76	34
MONACO	67	34
BREST	61	34
LILLA	59	34
NIZZA	55	34
LIONE	53	34
LENS	51	34
MARSIGLIA	50	34
REIMS	47	34
RENNES	46	34
TOLOSA	43	34
MONTPELLIER (-1)	41	34
STRASBURGO	39	34
NANTES	33	34
LE HAVRE	32	34
LORIENT	29	34
METZ	29	34
CLERMONT	25	34

Serie B

Andata delle semifinali: il Venezia apre a Palermo

La scalata del Venezia alla Serie A riparte questa sera da Palermo (ore 20,30, Sky e Dazn) dove si disputa l'andata delle semifinali dei playoff (ritorno venerdì). Vanoli ripropone il 3-5-2 e chiede una attenzione particolare in marcatura al terzetto Idzes, Svoboda e Sverko. A centrocampo certi del posto Busio e Tessmann, per la terza maglia ballottaggio tra Lella, Andersen e Bjarkason. Infine il solito dubbio tra Gytkjaer e Pierini per affiancare l'inamovibile Pohjanpalo. Al "Barbera" ci sarà un clima incandescente, con oltre 30mila spettatori a sostenere i rosanero che sembrano avere svoltato con la cura Mignani, come dimostrato dal successo sulla Samp. Domani sera, invece, l'andata di Catanzaro-Cremonese (ritorno sabato).

POGACAR A UN PASSO DAL CIELO

▶Giro, capolavoro del leader ai 2.400 metri di Livigno
Prende la fuga e arriva da solo: ora ha 6'40" di vantaggio

PADRONE
Tadej Pogacar, sloveno, ha fatto il vuoto al Giro d'Italia

CICLISMO

Il discorso maglia rosa è ormai formalmente chiuso: Tadej Pogacar ha calato il poker nella tappa di Livigno, la frazione regina del Giro d'Italia 2024, e ha così messo un'enorme ipoteca sulla maglia rosa finale di domenica prossima a Roma. Mancano sei tappe all'arrivo nella Capitale: con quattro frazioni vinte e un Giro corso senza concedere mai nulla agli avversari, sembra davvero improbabile che lo sloveno possa perdere la maglia rosa. Sulla salita che porta alla stazione sciistica del Mottolino, lungo la strada che è stata fatta costruire appositamente per l'arrivo di questa frazione del Giro d'Italia, Tadej Pogacar ha regalato uno spettacolo disarmante. Incurante degli oltre 5000 metri di dislivello messi nelle gambe solo nella giornata di ieri, il vincitore di due edizioni del Tour de France ha accelerato negli ultimi cinque chilometri del Foscagno, ha ripreso Nairo Quintana (unico fuggitivo del mattino superstite insieme a Steinhauser) sulle prime rampe dell'Eira e ha trasformato la salita del Mottolino in un'apoteosi rosa. I distacchi rifilati sono davvero d'altri tempi: 2'50" a Dani Martinez e Geraint Thomas, 2'58" a O'Connor e 3'59" ad Antonio Tiberi, che ha avuto una brutta giornata ed è riuscito a evitare di perdere troppo terreno grazie al supporto del suo compagno Damiano Caruso.

QUARTO SUCCESSO DELLO SLOVENO, ORMAI SENZA RIVALI «MA AL TOUR SARÀ UN'ALTRA COSA» TIBERI RESTA QUINTO

IL SOLCO

Dati alla mano, Pogacar ha quasi raddoppiato i distacchi che aveva ieri mattina prima della partenza, considerando che dopo la cronometro di sabato aveva 3'41" su Thomas. Se dovesse continuare così, il Giro d'Italia 2024 potrebbe passare alla storia per essere quello con uno dei maggiore distacchi tra il primo e il secondo classificato: tralasciando i tempi eroici (il maggiore mai rilevato risale al 1914, quando Alfonso Calzolari vinse con un'ora e 27 su Pierino Albini), dal 2000 in poi il gap maggiore tra la maglia rosa e il più diretto concorrente risale al 2006, quando Ivan Basso vinse con 9'18" su Gutierrez. Pogacar non vuole fare troppi conti fino a Roma e non sappiamo se dopo lo show di Livigno vorrà finalmente limitarsi a gestire la corsa: «Ci sono ancora sei tappe da affrontare. Sono felice di essere arrivato al giorno di riposo con questo margine, ma qualsiasi altro gap sugli avversari sarebbe andato bene. Ho ricordi speciali qui a Livigno: la prima volta ci sono venuto in un ritiro con la nazionale slovena juniores, eravamo a Saint Moritz e siamo venuti per comprare cibo e fare rifornimento. Vengo spesso anche per sciare e qui ci sono state le mie prime uscite con la mia fidanzata», la ciclista Urska Zigart. A chi gli chiede se pensi già al Tour de France, risponde chiaramente: «In Francia sarà diverso, ci saranno molti avversari che lotteranno per la maglia gialla e probabilmente ritroverò Vingegaard: arriverà anche il tempo di affrontarlo di nuovo». Nel giorno di riposo, Antonio Tiberi, migliore degli azzurri in generale al termine di una frazione dove ha brillato anche Filippo Zana, cercherà di capire se il podio finale può essere alla portata: «Ho pagato lo sforzo della cronometro. E' stata una giornata buia, ma sono felice di aver difeso la maglia bianca e la quinta posizione»

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (M. Del Garda-Livigno, 222 km): 1) T. Pogacar (Slo) in 6h11'43", media 35.8 km/h; 2) N. Quintana (Col) a 29"; 3) G. Steinhauser (Ger) a 2'32"; 4) R. Bardet (Fra) a 2'47"; 5) D. Martinez (Col) a 2'50... 119. F. Zana (Ita) a 3'35". **CLASSIFICA**: 1) T. Pogacar (Slo) in 56h11'42"; 2) G. Thomas (Gbr) a 6'41"; 3) D. Martinez (Col) a 6'56"; 4) B. O'Connor (Aus) a 6'43"; 5) A. Tiberi (Ita) a 9'26". **OGGI**: riposo. **DOMANI:** Tappa 16, Livigno-S. C. Valgardena (206 km).

Giuffrida, oro storico per l'Italia ai Mondiali

JUDO

Una romana sul tetto del mondo: Odette Giuffrida. Finalmente è arrivato il tanto agognato successo iridato per la judoka 29enne nata nel cuore di Talenti. Sul tatami della Mubadala Arena di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi, l'azzurra ha battuto in finale la numero 2 del mondo, l'uzbeka Keldiyorova, prendendosi uno storico trionfo nella categoria -52 kg trentatré anni dopo l'ultima volta (Barcellona '91) e chiudendo in lacrime. Un pianto che sa di liberazione. Già argento olimpico a Rio de Janeiro 2016 e bronzo a Tokyo 2020, senza dimenticare l'oro europeo conquistato nel 2020, ora Odette punta a vincere a Parigi l'unico titolo che manca alla sua collezione: quello a cinque cerchi. Ieri inoltre c'è stato l'argento mondiale della 22enne napoletana Assunta Scutto, al miglior risultato di sempre nei -48 kg.

S.A.

PODIO A sinistra Max Verstappen festeggia la vittoria nel Gran premio dell'Emilia-Romagna In alto Charles Leclerc, che ha chiuso terzo

MAX PER UN SOFFIO LECLERC SUL PODIO

▶Gp di Imola, trionfa ancora Verstappen davanti a Norris, secondo per soli 7 decimi

▶La Ferrari migliora: è terza con Leclerc Sainz chiude quinto alle spalle di Piastri

FORMULA 1

IMOLA Poco spettacolo, tanta battaglia. Max vince ancora e si conferma il pilota bionico che guida senza una sbavatura e porta a casa tutto il possibile messo a disposizione dall'auto. Il trionfo di ieri, nel Gran Premio del Made in Italy e dell'Emilia Romagna, è il quinto dell'anno e, per impossessarsene, il cannibale ha dato tutto dall'inizio alla fine. Difendendosi nei giri finali dalla rimonta di Norris che sulla lunga distanza è sempre molto consistente. I duelli sono stati col contagocce. I primi otto al traguardo, con le quattro vetture migliori, sono arrivati più o meno come erano partiti.

Tre dei quattro bolidi, con al volante i piloti più in palla, erano sul filo del rasoio tanto che sono passati sotto la bandiera a scacchi a distanza ravvicinata. Lando viaggiava sull'alettone di Verstappen, staccato di meno di un secondo, Leclerc con la Ferrari è passato sul traguardo nemmeno otto secondi dopo il campione del mondo. E nel finale non ha spinto perché il podio era al sicuro. La Red Bull continua a comandare, ma non spadroneggia più come faceva l'anno scorso. Almeno su piste tecniche tipo Imola la Rossa e la Papaya si sono avvinate parecchio e sembrano pronte all'ultimo colpo di reni per ribaltare lo scenario. Passare in pista sul Santerno era impossibile, ma il risultato è stato veramente incerto fino al termine per come i piloti hanno gestito le coperture. Anche con mescole diverse.

COMPAGNI DI SQUADRA

Eh sì, l'equilibrio è talmente incerto che molto dipende da questo ed il secondo driver del team difficilmente riesce a graffiare, visto che la prima scelta delle strategie spetta a chi è davanti. In Red Bull il problema non si pone, Max e Sergio fanno sport diversi.

Carlos e Oscar, invece, hanno pagato il fatto di avere i compagni davanti a loro ed hanno dovuto accettare un piano B indispensabile nella F1 moderna. Perez non è nemmeno entrato in Q3 e l'olandese può correre a piacimento, Piastri è stato penalizzato in qualifica ed ha dovuto lasciare la prima fila al compagno. Così, l'australiano ha anticipato la sosta per tentare un undercut e scavalcare le Ferrari. L'operazione è riuscita a metà perché Leclerc ha marcato subito, mentre Sainz è stato tenuto in pista per differenziare, ma in questi casi il risultato finale non è mai pagante.

Con il principino che ha salvato il podio, e il canguro e l'iberico naviganti sono stati relegati in quarta e quinta posizione con i pneumatici mal sfruttati. È stato Norris a tirare fuori dal cilindro lo spettacolare coniglio. Con le medie Lando aveva consumato molto le posteriori, con le dure ha cercato di risparmiare il retrotreno tenendo un ritmo anomalo che lo ha costretto a staccarsi da Max e a difendersi da Charles, salvaguardando però le coperture.

L'OLANDESE SI TROVA IN DIFFICOLTÀ PER LA GESTIONE DEGLI PNEUMATICI CHARLES SECONDO NEL MONDIALE

IL GIOCO DELLE GOMME

Nei giri finali con le Pirelli trattate con i guanti bianchi tutta la scena è stata per lui, con il monegasco che alzava il piede e il cannibale che invece teneva giù salvando il risultato sul filo di lana. La McLaren, in ogni caso, ha confermato che gli sviluppi introdotti a Miami funzionano bene e, in certe condizioni e su tracciati come questo, può mettere in difficoltà l'astronave di Newey. Il sorriso triste del predestinato è tutto un programma, nonostante il podio sopra la marea rossa e il secondo posto nella classifica del Campionato: «Lo sapete, quando non vinco non sono mai contento, soprattutto davanti a questi tifosi meravigliosi.

La McLaren ha fatto gioco di squadra ed ha avuto la meglio. Con le dure mi sono dovuto difendere da Piastri e quando è stato il momento di attaccare Norris le gomme erano provate. Gli altri facevano qualcosa sul rettilineo del traguardo iniziando il giro più veloci di noi. Dobbiamo scoprirlo... Certo che a Montecarlo vado per vincere, come sempre. Ma lì ci sono più chance». Ancora meno allegro il compagno: «Andare lunghi con il primo treno non è stata la cosa migliore, ma c'erano altre cose che non andavano. Quali? No, queste sono cose che dobbiamo vedere fra di noi. Montecarlo, si sa, è particolare: le prime otto vetture se partono davanti possono vincere. Ma verranno tracciati che si addicono di più alle caratteristiche della nostra vettura».

Il Circus si trasferisce nella vicina Monaco dove domenica si disputerà il gran premio più glamour dell'anno.

Giorgio Ursicino

Gp dell'Emilia Romagna
Ordine di arrivo

	PILOTI	DISTACCO
1	Max Verstappen – Ola, Red Bull	1h25'25"252
2	Lando Norris – Gbr, McLaren - Mercedes	0"725
3	Charles Leclerc – Mon, Ferrari	7"916
4	Oscar Piastri – Aus, McLaren - Mercedes	14"132
5	Carlos Sainz – Spa, Ferrari	22"325
6	Lewis Hamilton – Gbr, Mercedes	35"104
7	George Russell – Gbr, Mercedes	47"154
8	Sergio Perez – Mex, Red Bull	54"776
9	Lance Stroll – Can, Aston Martin - Mercedes	1'19"556
10	Yuki Tsunoda – Jpn, AlphaTauri - Red Bull	1 giro

	CLASSIFICA PILOTI		PT.
1	Max Verstappen	Red Bull	161
2	Charles Leclerc	Ferrari	113
3	Sergio Perez	Red Bull	107
4	Lando Norris	McLaren	101
5	Carlos Sainz	Ferrari	93

	CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1	Red Bull	268
2	Ferrari	212
3	McLaren - Mercedes	154

PROSSIMA GARA
GP DI MONACO
Domenica 26 maggio, ore 15
tv: Sky Sport, TV8

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Alonso in calo, Tsunoda sorprende Hamilton, la tenacia porta lontano

NORRIS 9,5
È stata la prima volta in assoluto negli ultimi tre anni che qualcuno ha messo Max talmente sotto pressione, soffiandogli sul collo, da fargli venire ansia e fiatone. Norris ha disputato una corsa magistrale: il tempo perso nei primi giri, che si è poi rivelato decisivo per il mancato sorpasso, non è colpa sua ma delle caratteristiche della McLaren che a inizio gara non è brillante.

VERSTAPPEN 9
È nelle difficoltà, non nei successi, che si giudica il carattere di un uomo. Verstappen, una volta tanto che non ha avuto la macchina migliore, ha fatto vedere quanto sia comunque grande il suo talento. Difendendosi con abilità e usando le poche armi spuntate che una Red Bull con la batteria dell'ibrido scarica gli garantiva. A fine corsa parlava a fatica per l'affanno: questo dimostra quanta fatica abbia fatto per vincere.

LECLERC 8
Bravo, tenace, ma non perfetto. Un dritto per troppa foga nel momento del forcing su Norris, gli è costato la scia della McLaren. E col senno di poi l'opportunità di provare un sorpasso nella volata finale. Il podio, dopo le aspettative della vigilia, è un po' poco. Si consola salendo al secondo posto nel campionato.

IN PISTA La Ferrari di Carlos Sainz sul circuito di Imola

TSUNODA 7,5
Nella gara "degli altri", cioè di chi non guida un missile ma una F1 normale, è quello che si è distinto più di tutti. Anche se ha perso il duello con Hamilton, ha portato a casa un punto iridato che vale oro per il team di Faenza.

HAMILTON 7
Il futuro ferrarista, in attesa di una monoposto vincente, si difende con i mezzi che ha, che non sono all'altezza dei tre top team. Ma la sua tenacia lo porta sempre lontano.

RED BULL 6,5
Per una volta la monoposto ammazza-campionati si è rivelata nervosa e instabile per chiunque non abbia il talento di Verstappen per domarla. Lo dimostra la gara di Perez, staccatissimo. Appena se n'è andato Newey, la Red Bull si è trovata in difficoltà. Soltanto un caso?

SAINZ 6
Una gara svogliata con una Ferrari "Evo" con cui non ha trovato feeling. Non ha più lo stato di forma di inizio stagione. Ma forse innervosito dalla frustrazione di vedersi chiudere davanti tutte le porte per il futuro: nonostante abbia vinto un GP, non riesce a trovare un posto per il 2025.

ALONSO 4
Dov'è finito il pilota esperto, tenace e indomito che era fino a ieri? A Imola Alonso è stato l'ombra di se stesso: maldestramente nella sabbia della Rivazza in qualifica come un novellino, e ancor peggio in corsa dove è finito ultimissimo. Ma c'era davvero lui sull'Aston Martin o un sosia?

BRITANNICO Lando Norris della McLaren

TENNIS

JASMINE E SARA REGINE DI ROMA

▶Trionfo nel doppio agli Internazionali: battute Gauff e Routliffe per 6-3 4-6 10-8

▶Errani centra il bis dopo dodici anni Paolini si dimostra sempre più completa

Mordono il trofeo del doppio a Roma come Rafa, il loro idolo e simbolo, e sorridono felici. Contente di esserci e delle rivincite di tutti i giorni, Sara Errani e Jasmine Paolini, le piccole-grandi donne del tennis italiano che irrompono nell'albo d'oro degli Internazionali d'Italia. Hanno domato in finale la coppia numero 3 del torneo, Gauff-Routliffe, rovesciando ancora una volta i paradigmi di uno sport sempre più fisicità, potenza e i due colpi-guida, servizio e doppio, cancellando anche i limiti d'età. Perché, a 28enne, Jas è forte, fortissima grazie a coach Renzo Furlan e ancor più forte coi suggerimenti di quel genio del tennis della compagna ed esulta: «E' incredibile essere qui col trofeo in mano, sono felice. Grazie Sara, senza di te sarebbe stato impossibile vincere proprio il torneo più bello per noi italiani». Ma Sara, a 37 anni, festeggia un mezzo miracolo dopo il titolo di Roma 2012: «Rivincere questo torneo pazzesco è incredibile. Un sogno. Mai mi sarei aspettato di alzare ancora il trofeo su questo campo».

RITORNO AL FUTURO

Nella sua prima vita agonistica, la Errani trovò la sua strada solo a Valencia con Pablo Lozano dopo mille peripezie (e investimenti di papà Giorgio e mamma Fulvia), fra il 2012-2014 salì fino al 5 del mondo in singolare (9 titoli, finale a Parigi e Roma) e all'1 in doppio (vincendo tutti gli Slam), contribuì a 3 titoli di Fed Cup. Poi, ha avuto una crisi tecno-psichica per il servizio troppo debole, poi, grazie al CAS (La corte arbitrale dello sport), ha vinto la disputa con l'antidoping, poi, pian pianino è tornata. «Grazie alla grande passione che ho sempre avuto per questo sport e non mi ha mai abbandonata e la voglia di fare il massimo». Così, oggi, coi suoi 165 centimetri e i colpi vari e completi ma leggeri, almeno in doppio, non piega ancora il braccio davanti alle wonder women, cambia solo compagna, da Roberta Vinci a Jasmine e firma oggi il titolo numero 30. «Allora, io stavo sul fondo e variavo il gioco e lei a rete, ora Jas sta sul fondo con la sua potenza incredibile, la velocità, la forza, e io sto davanti. Dove non arriva lei arrivo io e viceversa. Mi aiuta tantissimo anche se non ci crede». Tu, mi completi, volendo citare un film di cassetta. «Vorrei la tua intelligenza, la tua mano, la tua sensibilità, mi fai crescere in tutto, anche parlando tanto fuori dal campo», le sussurra ammirata Jas.

FREDDEZZA

Al primo turno di Roma, Errani & Paolini erano sotto 7-5 4-0 30-0 contro Melichar Martinez-Perez; in finale si sono distratte sul 6-3, hanno recuperato un break, hanno perso il parziale 6-4, sono state ancora sotto nel super tie-break, 4-1, sono risalite 5-5, sono tornate sotto 7-5, l'hanno spuntata 10-8 dopo un'ora e mezza, grazie a tre doppi falli delle avversarie, due, l'ultimo decisivo, della numero 3 del mondo Coco Gauff e a tanta, tantissima tattica di Sara. Che alza lob, taglia il campo, cambia, incrocia, frastorna: «La mia intelligenza tattica deriva dalla passione per questo sport: mi piace studiare le avversarie, trovare soluzioni tattiche nuove». Il futuro è domani: «Spero che possiamo continuare così. Il Roland Garros, l'Olimpiade, altre situazioni... Speriamo di regalarvi altre gioie. E la Billie Jean King Cup? Nella convocazione ci spero: rappresentare l'Italia è sempre stato prioritario per me». Ritorno al futuro.

Vincenzo Martucci

LA 37ENNE BOLOGNESE È RITORNATA IN ALTO DOPO CRISI E PROBLEMI: «LA MIA PASSIONE MI HA SALVATO E ORA IN FRANCIA»

IL PERSONAGGIO

La seconda volta di Zverev al Foro Doma Jarry e torna numero 4 Atp

«Buongiorno, my name is Jannik». Anche per Sascha Zverev è un ritorno al futuro. Sette anni fa, quando, da ventenne spavaldo che non deve chiedere mai, vinse proprio a Roma il primo "1000", dominando Djokovic, non era così spiritoso come adesso che ammicca al pubblico italiano quando prende il microfono in mano dopo il sofferto 6-4 7-5 con cui doma Nicolas Jarry. «Ovviamente per me rivincere un 1000 proprio qui dove avevo cominciato rende Roma un posto speciale per me, e questa settimana lo è ancora di più». Il potente tedesco che sfiora i 2 metri è sempre molto attaccato alla famiglia. «Papà piangeva? Un padre è sempre importante, qualcuno che è lì, nella mia carriera è super importante e abbiamo un bellissimo rapporto anche fuori del campo». È sempre decisivo sull'asse servizio-rovescio: stavolta va oltre, col 95% di punti con la prima e appena 8 gratuiti. Ed è straordinario anche nelle carezze all'altro pivot, il 201 cileno, che non riesce a guardare la famiglia in tribuna senza commuoversi.

IL BIS Alexander Zverev, 27 anni, tedesco di origine russa

RIPARTENZA

Il sesto urrà 1000 alla finale numero 11, la prima da Madrid 2022, è il segnale più evidente che Zverev ha recuperato pienamente dal terrificante infortunio alla caviglia delle semifinali del Roland Garros 2022. Tanto da scavalcare oggi al numero 4 del mondo Daniil Medvedev, campione 12 mesi fa al Foro, e candidarsi autorevolmente fra i favoriti dal 26 maggio a Parigi. «Prima di Roma la stagione sulla terra non era andata come speravo, è sempre questione di trovare il ritmo, sono felice di esserci riuscito proprio prima del Roland Garros. Speriamo di mantenerlo e di giocare anche lì il miglior tennis. Come a Roma dove ho giocato bene dal primo punto del primo match». Inutile girarci attorno: «Tre semifinali, farmi male mentre stavo giocando il miglior tennis della mia vita... Parigi è segnata sul mio calendario: è il torneo che voglio vincere e che aspetto tutto l'anno. Farò tutto il possibile e vedremo che succede».

JANNIK

La prima volta non si scorda mai. «Il titolo del 2017 fu speciale, diverso, ero giovane e estremamente fiducioso. Dopo l'infortunio, non ero sicuro se sarebbe arrivato un altro titolo 1000. Questo è speciale a modo suo perché mi dimostra che posso vincere di nuovo questo tipo di tornei. Posso sognare ancora». Anche sulla dura terra: "È lo Slam più duro fisicamente, quello dove la salute è fondamentale. Nole sarà al suo meglio. Rafa giocherà molto meglio di Madrid e Roma. Sinner ed Alcaraz se sono in salute sono due dei migliori al mondo, non ci sono dubbi. Jannik ha pubblicato una foto in allenamento, quindi presumo che stia bene». E sorride beato. Bentornato, Sascha!

V.M.

IL TEDESCO PIEGA IL CILENO 6-4 7-5, È IL SUO SESTO SUCCESSO IN UN "1000" «SONO IN CREDITO CON PARIGI, VOGLIO VINCERE»

Oggi qualificazioni

Roland Garros: Nadal dice sì, ora si attende l'ok di Sinner

Oggi partono già le qualificazioni con 11 azzurri al via, giovedì ci sarà il sorteggio del tabellone principale del Roland Garros al via domenica. Rafa Nadal, primatista di 14 trionfi, confermato la presenza, forse domani lo farà anche Jannik Sinner. Che, al secondo Slam stagionale, se è completamente guarito dall'infiammazione all'anca che gli ha fatto saltare Roma, potrebbe salire al numero 1 del mondo, scavalcando Djokovic e scrivendo l'ennesima pagina storica del tennis italiano. Intanto Passaro batte Musetti 6-3 7-5 nella finale del Challenger di Torino.

V.M.

L'ucraino Usyk dal fronte a unico re dei massimi

CON LA BANDIERA **Oleksandr Usyk**

BOXE

Il colpo del soldato. Per la prima volta nel nuovo millennio, l'ultimo fu Lennox Lewis nel '99, il pugilato mondiale ha un campione indiscusso dei pesi massimi: Oleksandr Usyk. L'ucraino che combatte con una nazione in guerra - al fronte lo è stato davvero dopo l'invasione russa - ha sconfitto a Riad il britannico Tyson Fury e si è preso tutte le corone della categoria regina della boxe. Il verdetto dell'incontro non è stato unanime - due giudici hanno visto la vittoria di Usyk (115-112 e 114-113) mentre un altro quella di Fury (114-113) -, ma l'olimpionico di Londra ha meritato di vincere. Anche perché ha quasi messo k.o. al nono round il "gitano" Fury, chiamato così per le sue origini nomadi, che ha barcollato ed è stato salvato solo dal gong. Non è bastato e infatti ha perso l'imbattibilità in un match stupendo, spettacolare e di alto spessore tecnico.

DEDICA

Usyk ha dedicato la vittoria al popolo ucraino che si è alzato nelle prime ore di domenica mattina, per una volta non per cercare riparto dai missili russi in arrivo, ma per festeggiare il proprio beniamino. La dedica di Usyk è anche per il papà morto poco dopo il suo trionfo ai Giochi londinesi. «Porto con orgoglio il suo nome. Ogni tanto mi viene a trovare in sogno, l'ha fatto anche la notte prima del match», ha detto il 37enne di Simferopoli, in Crimea. Era talmente determinato a raggiungere il traguardo che non ha assistito alla nascita di sua figlia. «È stato un momento che aspettavo da 22 anni, tutta la mia carriera è stata vissuta con un sogno finale. Vivere una notte come questa», ha spiegato Usyk. "Gli ucraini hanno colpito duro!" ha scritto il capo di Stato Zelensky in un post su Telegram con una foto di Usyk che sferra un pugno a Fury. «E alla fine, tutti i nostri avversari saranno sconfitti». Per Wladimir Klitschko, ex campione del mondo dei pesi massimi, presente a Riad come Cristiano Ronaldo e Shevchenko, «perdere non era un'opzione. Sono molto orgoglioso di lui e molto fiero di essere ucraino». Il fratello Vitali Klitschko, altro campione mondiale e ora sindaco di Kiev, quella di Usyk «è una vittoria molto importante per l'Ucraina di oggi». Un Paese che, pur essendo in esilio, era già riuscito ad ottenere la qualificazione agli Europei di calcio di quest'estate.

Sergio Arcobelli

HA SCONFITTO FURY «DEDICATA AL MIO POPOLO» I COMPLIMENTI DI ZELENSKY «BATTEREMO TUTTI»

La famosa piccola inglese ritrova il suo spirito minimalista con la variante elettrica disponibile in due diverse configurazioni

La Cooper del futuro

AGILISSIMA

SITGES «Mi sento molto orgoglioso che così tanti mi abbiano copiato» scriveva molti anni fa Alec Issigonis. La verità, restituita da una storia iniziata nel 1959, è che solo la Mini può copiare sé stessa, ma è altrettanto vero che reinventarsi per continuare ad essere protagonisti non è mai facile, anche per chi è stato capace di una resurrezione. Per questo la Mini Cooper di quarta generazione – contandole dalla rinascita nel 2001 – cerca di tornare alle origini con un'impostazione minimale che faccia incontrare la propria essenza primigenia con l'era digitale che è chiamata a vivere. Ne viene fuori uno stile pulito e ripulito, scrostato di tutte le sovrastrutture accumulate nel tempo, che mantiene intatti i propri stilemi e la compattezza con una lunghezza di 3,86 metri. Dunque niente più bordature e cromature, ma solo superfici lisce, fari tondi, linea di cintura dritta, tetto sospeso e un lato B dove una nota di dirompenza è data dalle luci triangolari che derivano idealmente da uno spicchio della Union Jack e sono congiunte da una sottile striscia in nero lucido. Va detto che in realtà le Mini Cooper sono due e, sebbene portino lo stesso vestito, sotto sono ben diverse.

ORIGINALE A fianco la nuova Cooper elettrica. Sbalzi corti, cofano corto, passo lungo e ruote grandi: le proporzioni della nuova generazione del modello sono tipiche di Mini. Il carattere agile e compatto della vettura è ribadito dal nuovo comparto luci a Led Matrix. In basso la plancia sportiva con il caratteristico grande display Oled centrale

PULSANTI AL MINIMO

La prima a fare passerella è quella elettrica, è basata su una piattaforma frutto della joint-venture Spotlight con Great Wall ed è costruita in Cina, a Zhangjiagang; la seconda invece è basata sulla piattaforma UKL rivista e si fa ad Oxford dove l'altra – l'elettrica – sarà comunque costruita dal 2026. La Mini punta all'essenza anche all'interno. Cursori e pulsanti sono ridotti al minimo, sparisce lo strumento di fronte al guidatore, sostituito da un head-up display, che si trova tra le mani il volante piccolo, massiccio e verticale. Sportivo sì, ma poco go-kart.

E sul palcoscenico rimane solo lo strumento centrale: uno schermo OLED circolare da 24 cm di diametro del sistema di bordo. Chiamarlo navigatore è alquanto riduttivo perché permette tutto quello che si può immaginare oggi in tema di connettività e personalizzazione, grazie anche all'integrazione con le telecamere che scattano foto e possono essere caricate sul proprio smartphone, inoltre dispensa colori e grafiche a go-go, emette jingle e decine di suoni e getta persino urletti quando si inserisce una delle 7 modalità di guida (3 di serie), che qui si chiamano "experience".

SI PUÒ AVERE ANCORA ANCHE LA MOTORIZZAZIONE A COMBUSTIONE A TRE O QUATTRO CILINDRI

BANDO ALLE CROMATURE

Lo spazio è da Mini, il bagagliaio va da 210 a 800 litri e l'accesso alla zona posteriore è agevolato dai movimenti motorizzati dei sedili. Sul tunnel c'è più spazio per gli oggetti e anche qui vale il bando per le inquinanti cromature a favore di pelli sintetiche e tessuti da poliestere riciclato, anche per le portiere e la plancia che, non appena cala l'oscurità, lasciano trasparire grafiche e colori luminosi. Completa la dotazione di sicurezza che permette la guida autonoma di livello 2. Sotto il cofano delle Mini Cooper Electric ci sono due sistemi di propulsione. Uno ha 135 kW e 290 Nm, servito da una batteria da 40,7 kWh (36,6 kWh netti) di capacità per un'autonomia di 305 km, l'altro eroga 160 kW e 330 Nm con una batteria da 54,2 kWh (49,2 netti) per 402 km. In entrambi i casi, il caricatore a corrente alternata è da 11 kW mentre in corrente continua per la prima si arriva a 75 kW e si sale a 95 kW per la più potente che scatta da 0 a 100 km/h in 6,7 s. Non c'è dubbio che l'elettrico esalti il carattere Mini: scattante, reattivo, allegro.

E poi l'erogazione è davvero di ottima qualità, con una risposta esuberante seguita da una liscia

INIMITABILE Sopra il caratteristico frontale della Cooper EV che richiama la tradizione. A lato il posteriore con le nuove firme luminose

California, la formula Volkswagen: un'auto che si trasforma in camper

VIVIBILE

BERLINO Un'automobile che, all'occorrenza, può diventare un camper. Questa è stata, da sempre, la chiave del successo del Volkswagen California. I numeri lo confermano con le sue oltre 280.000 unità vendute in tutto il mondo, senza tralasciare la crescente richiesta degli ultimi anni. Da sempre sinonimo di libertà e di viaggi all'aria aperta, il camper-van tedesco affascina sempre più i giovani che vogliono vivere un'esperienza on the road senza rinunciare alle comodità e, soprattutto, alla tecnologia.

Giunto alla sua settima generazione, il California non rinuncia ai suoi tratti distintivi, come il tetto a soffietto e la praticità a bordo, introducendo un'inedita motorizzazione ibrida plug-in abbinata anche alla trazione integrale. Realizzato sulla piattaforma MQB, la stessa della Golf, il California presenta delle dimensioni esterne compatte.

Lungo 5,17 e largo 1,9 metri, il nuovo camper-van tedesco presenta un'altezza di 1,99 metri, con il tetto a soffietto chiuso, facendolo entrare con tutta tranquillità anche nei parcheggi multipiano. La base è la stessa del Multivan T7 a passo lungo, che si traduce in un interasse di ben 3,12 metri e ampio spazio a bordo.Oltre ad ottimizzare l'abitabilità, il nuovo California presenta due porte scorrevoli, di serie su tutte le versioni, che agevolano l'accesso su entrambi i lati.

FUNZIONALE A fianco gli interni spaziosi del nuovo California Ha molti vani e scomparti ed illuminazione a Led

TENDA DA SOLE

Tale soluzione rende il camper-van decisamente più pratico sia nella vita di tutti i giorni che per l'uso in campeggio. A tal proposito non manca la tenda da sole estraibile dal lato destro, mentre a sinistra può essere aggiunta come optional. Al suo interno non troviamo più la panca unica, in Volkswagen si è deciso di adottare sedili singoli rimovibili (dal peso di 24 kg ciascuno) in modo da poter personalizzare al meglio gli spazi sia per gli occupanti che per il carico, ad esempio portando a bordo delle biciclette. Immancabile il tetto a soffietto, che al suo interno nasconde un pratico letto per due persone, con un'ampia apertura frontale e altre due laterali tutte dotate di zanzariere. Volendo si può optare anche per un secondo materasso, per altri due occupati, che si adagia all'occorrenza sui sedili posteriori ripiegati. Oltre a numerosi vani, scomparti e cassetti, non mancano le prese e l'illuminazione LED che può essere spenta con un doppio tocco su uno degli interruttori presenti nel van.

PER WOLFSBURG ORMAI È UNA PROPOSTA STORICA CHE OFFRE MOLTE OPPORTUNITÀ A CHI AMA L'ARIA APERTA

Sul California è presente anche la domotica gestibile tramite un touch screen da 5", posto sul montante centrale, dal quale si possono tenere sotto controllo tutti i principali parametri. Non manca l'assistente vocale Ida e l'app su smartphone per controllare anche da remoto il van. Saranno tre le versioni disponibili per il mercato italiano.

UNA CUCINA VERA

Il California Beach, omologato come autovettura, offre 6 posti e un letto per 2 persone. Il Beach Camper dotato di 5 posti, due letti e una mini-cucina con fornello a gas è omologato come camper. Infine il California Ocean presenta un angolo cottura oltre numerosi accessori per rendere piacevole la vacanza fi-

Mini

SBARAZZINA A fianco un primo piano del cofano posteriore con in evidenza in classico logo alato di Mini Gli interni dominati dalle superfici in tessuto bicolore sono eleganti e di facile manutenzione

propensione a distendersi. La differenza tra le varie experience è poco avvertibile all'acceleratore, di più all'udito, con l'accompagnamento (escludibile) dei sound artificiali messi a punto dal musicista Renzo Vitale, e nella taratura dei controlli elettronici che intervengono con discrezione esemplare, permettendo di giocare con il tiro-rilascio senza mai permettere eccessi.

JOHN COOPER WORKS

Il carattere Mini dunque c'è, anche se con certi angoli smussati, e si manifesta anche attraverso lo sterzo, e il motivo è che ci sono più di 1.600 kg da controllare. In città si può sfruttare il recupero dell'energia più intenso con una risposta delle sospensioni non troppo severa sulle irregolarità della strada, su statale e autostrada c'è un comfort acustico mai visto su una Mini, anche grazie all'aerodinamica (cx di 0,28). La Mini Cooper E da 135 kW parte da 32.300 euro, 4mila euro in più ci vogliono per la SE da 160 kW ed entrambe sono disponibili in quattro allestimenti (Essential, Classic, Favoured e John Cooper Works). Se invece la volete ancora con il motore termico, sappiate che parte da 27.900 euro ed è disponibile con un 3 cilindri da 156 cv o un 2 litri da 204 cv, entrambi con cambio doppia frizione a 7 rapporti.

Nicola Desiderio

I tecnici di Ingolstadt rinnovano profondamente la quarta generazione del modello
Debutta l'interpretazione "suvizzata", i contenuti sono da ammiraglia in miniatura

Audi, crossover compatto lo show della A3 allstreet

VERSATILE

MILANO «Questa è la nostra visione del crossover compatto premium, un modello versatile e grintoso con tecnologie da piccola ammiraglia tipo i proiettori a Led Matrix con 4 diverse firme luminose». I manager Audi presentano così la variante allstreet della best-seller A3, che in 4 generazioni ha collezionato 5,7 milioni di clienti (375mila in Italia). L'evoluzione dell'ultima serie lanciata nel 2020 porta in dote uno stile più moderno e sportivo, ma soprattutto questa declinazione allstreet che strizza l'occhio ai Suv con un look caratterizzato, un'altezza da terra aumentata di 30 mm, la guida alta, sospensioni a taratura specifica.

Di serie le barre al tetto, in opzione il portellone elettrico e il gancio traino amovibile. Dimensioni sostanzialmente identiche a quelle della A3 Sportback, 4,35 metri di lunghezza per 1,81 di larghezza, con un vano bagagli che spazia da 380 a 1.200 litri. C'è anche la Sedan, ma sul nostro mercato rappresenta una mini-nicchia.

SPOILER ED ESTRATTORE

Le novità stilistiche (che riguardano l'intera gamma) sono enfatizzate dalla nuova variante allstreet che esalta nel frontale il grande single frame ottagonale nero opaco, le scanalature in corrispondenza dello spoiler e dell'estrattore, le minigonne, gli archi passaruota, le finiture a contrasto. Tutti indicatori di grinta e dinamicità per la compatta prodotta a Ingolstadt e basata sulla piattaforma MQB di Volkswagen. L'auto che nel 1996 ha inventato il concetto di compatta premium e poi è andata a caccia di primati portando anche all'esordio il virtual cockpit e rivestimenti interni in materiale sintetico derivato da bottiglie in PET riciclate. Lo scorso anno in Italia ha pure dominato il mercato flotte dei quattro anelli con il 55% delle A3 immatricolate destinate ad aziende e noleggi. Al lancio la allstreet offre motori 4 cilindri 2.0 diesel TDI da 150 cv (360 Nm, 218 km/h) e 1.5 benzina mild-Hybrid 48V da 150 cv (250 Nm, 221 km/h).

ACCATTIVANTE Sopra ed in basso la debuttante A3 in versione Allstreet, con stile crossover è più alta da terra di 3 cm. Sotto la tecnologica plancia

Di quest'ultimo si apprezza in particolare la fluidità e l'incremento di potenza offerto da un boost di 50 Nm di coppia grazie al sistema micro-ibrido. Per la Sportback ci sono anche il diesel 2 litri da 116 cv o il benzina 1.5 da 116 cv. Per chi vuole la trazione integrale è in arrivo la variante 2.0 TFSI quattro da 333 cv.

La trasmissione automatica è a doppia frizione S tronic 7 rapporti, in alternativa al cambio manuale a 6 marce. L'automatico, abbinato alla tecnologia "cylinder on demand" per disattivare due cilindri quando non sono necessari, porta a un risparmio di carburante sino a 0,4 litri per 100 km. Da notare che si parla di motori già ottimizzati con un consumo medio ridotto del 20% rispetto ai precedenti.

OPERA D'ARTE

Per Audi la nuova famiglia A3 è un'opera d'arte, non a caso è stata presentata alla Triennale di Milano dopo la tappa tecnologica presso la sede di Artemide. L'azienda partner per il lighting ha studiato inedite forme di sorgenti luminose che "fanno design", come i pannelli porta anteriori con segmenti retroilluminati personalizzabili in 30 colorazioni.

La A3 allstreet ha di serie airbag anteriore centrale, mantenimento corsia con emergency assist, frenata automatica d'emergenza con riconoscimento ciclisti e pedoni e collision assist con assistente alla svolta. Disponibili retrocamera e parcheggio semiautomatico, oltre all'adaptive cruise assist. Prezioso l'head-up display che proietta le principali informazioni sul parabrezza. Digitali tutte le funzioni di bordo gestite tramite il display MMI touch da 10,1" o i comandi vocali intelligenti, mentre il cruscotto digitale virtual cockpit plus da 12,3 pollici offre – tra l'altro - Amazon Alexa e il phone box light per ricaricare induttivamente lo smartphone.

GLI ALLESTIMENTI

La gamma A3 allstreet (Business, Business Advanced o Identity Contrast) parte da 39.500 euro; la Sportback da 30.400.

Per la nuova crossover compatta Audi propone le formule Value e Value noleggio con rate da 329 euro e prezzo di riacquisto garantito. Ad esempio nel caso della top di gamma allstreet 1.5 TFSI 150 cv S tronic MHEV 48V Identity Contrast (44.500 euro di listino) si attesta dopo 3 anni intorno al 50% del prezzo originale. Il noleggio ha un canone mensile di 509 euro con assicurazioni e assistenza.

Piero Bianco

È DISPONIBILE LA DISATTIVAZIONE AUTOMATICA DEI CILINDRI QUANDO NON SERVE TUTTA LA POTENZA

POLIEDRICI A fianco il California Beach, offre 6 posti e un letto per 2 persone ed in azzurro il California Ocean che presenta un angolo cottura oltre numerosi accessori per rendere piacevole la vacanza fino a 4 persone

no a 4 persone. Oltre al diesel TDI da 150 cv, il California avrà anche una motorizzazione ibrida plug-in eHybrid, da 245 cv, abbinata alla trazione integrale 4Motion che permetterà di viaggiare, per brevi tratti, anche con il solo motore elettrico.Le prevendite del Volkswagen California inizieranno il prossimo giugno, mentre le prime consegne sono previste a partire dalla seconda metà dell'anno.

Michele Montesano

Torna il mito Giannini, è un vero Spettacolo

ESCLUSIVA

ROMA Giannini Automobili, lo storico marchio romano di vetture sportive, ritorna in grande stile con la Spettacolo, la sua nuova compatta basata sulla 500 Abarth, presentata in anteprima nella storica sede dell'azienda sulla Magliana. La vettura, che nasce dalla collaborazione tra la società Impero di Fabrizio Grandi, licenziataria di Giannini, e la società torinese Maestri Design del Gruppo Maestri di Angelo Vicino, con Paolo Mancini a capo del progetto, è un'auto esclusiva che sarà prodotta in soli 200 esemplari, tutti fatti a mano e personalizzabili, in tre possibili allestimenti: Elegante, Race, Sportivo. La Spettacolo è anche pensata per il racing: con questa vettura Giannini tornerà alle corse tramite la partecipazione al campionato Time Attak Italia 2024, gestita in pista dalla Old School Garage.

Ammiccante nelle sue forme, muscolosa ma agile nelle sue linee, la Spettacolo esalta la maestria di Giannini nel rielaborare la donor car: la carrozzeria resta compatta come nella 500 Abarth, ma con larghezza e lunghezza lievemente superiori, mentre il cofano anteriore si trasforma grazie ai giochi di pieni e vuoti delle prese d'aria che le conferiscono un musetto da auto di F1. Le portiere "vertical door" si aprono su due assi di rotazione, anche ad ali di farfalla e, nell'interno, la panca della seduta posteriore è stata sostituita da due sedili monoscocca in carbonio, perché questa supercar vuole emozionare non solo chi guida, ma anche i passeggeri.

FATTA IN MENO DI SEI MESI

«In 150 giorni abbiamo realizzato un'auto elegante, ma con lo spirito sportivo, tipica del gentleman driver, un vero Spettacolo», ha affermato Angelo Vicino. Questo gioiello di creatività si sposa con il motore 1.4 T.JET turbo in grado di erogare fino a 250 cv per una velocità massima di 280 Km/h e uno scatto da 0 a 100 Km/h in 5 secondi. La trazione è anteriore e il cambio automatico (MTA 5 marce), ma si può richiederlo manuale.

«Il cliente sarà protagonista assoluto nella costruzione della sua macchina, attingendo tra le molteplici vesti grafiche proposte. Ogni Spettacolo sarà un pezzo unico, costruito in tiratura limitata a 200 esemplari, tutti diversi, corredati da un certificato di autenticità», ha sottolineato Fabrizio Grandi, Ceo di Impero. «Ho sposato il progetto per il prestigio del brand Giannini, con la volontà di portare alto il nome nel futuro e di realizzare con Maestri Design prodotti dal sapore italiano», ha affermato Paolo Mancini, Capo Progetto e General Manager Maestri Design. Il prezzo parte da 133 mila euro, una cifra in linea con la domanda dei collezionisti e degli appassionati di motori e design.

Patrizia Licata

L'INTERPRETAZIONE DEL BRAND ROMANO È SU BASE 500 ABARTH 200 ESEMPLARI TUTTI ESTREMAMENTE PERSONALIZZATI

A lato il frontale della Giannini Spettacolo, sopra un dettaglio

METEO

Temporali su Centro-Nord e Sardegna.

DOMANI

VENETO
Maltempo su tutta la regione con piogge e acquazzoni anche a carattere temporalesco. Fenomeni intensi, specie tra medio-alte pianure e settori prealpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata di maltempo su tutta la regione con piogge e acquazzoni anche temporaleschi. Fenomeni localmente intensi sul basso Trentino, precipitazioni più moderate sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata di maltempo su tutta la regione con piogge e acquazzoni anche a carattere temporalesco. Fenomeni localmente intensi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	21	Ancona	18	27
Bolzano	16	23	Bari	20	26
Gorizia	17	23	Bologna	16	20
Padova	17	20	Cagliari	17	26
Pordenone	17	22	Firenze	16	21
Rovigo	16	18	Genova	16	21
Trento	15	18	Milano	15	20
Treviso	17	22	Napoli	19	23
Trieste	18	23	Palermo	19	24
Udine	17	23	Perugia	15	20
Venezia	17	21	Reggio Calabria	19	22
Verona	17	20	Roma Fiumicino	18	22
Vicenza	16	21	Torino	15	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Marconi - L'uomo che ha connesso il mondo** Serie Tv. Di Lucio Pellegrini. Con Stefano Accorsi, Ludovica Martino, Nicolas Maupas
23.30 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.40 **Speciale Cinematografo Festival di Cannes** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Vincenzo Nibali - Il 7º campione** Ciclismo
15.00 **La follia viene dal passato** Film Giallo
16.30 **Incubo in Paradiso** Film Thriller
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Da vicino nessuno è normale** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
23.50 **Tango** Attualità
1.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024: Confronti** Attualità
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **O anche no** Documentario

Rai 4

6.00 **The Good Fight** Serie Tv
6.45 **Burden of Truth** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Diabolik** Film Thriller. Di Antonio Manetti, Marco Manetti. Con Luca Marinelli, Miriam Leone, Valerio Mastandrea
23.40 **L'uomo dei ghiacci - The Ice Road** Film Azione
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.25 **Babylon Berlin** Serie Tv
3.10 **Fast Forward** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.20 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.50 **Mari del Sud** Documentario
7.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.15 **Marcel Duchamp: L'arte del possibile** Documentario
9.10 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
10.00 **Stiffelio** Teatro
12.05 **La notte** Musicale
13.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il tribunale** Teatro
17.30 **L'Orchestra Rai** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.15 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
21.15 **L'afide e la formica** Film Drammatico
22.50 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.50 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario
0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Brave And Beautiful** Telenovela
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Doc West** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.20 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Io Canto Family** Show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.13 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Serie Tv
14.50 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Io sono vendetta** Film Azione. Di Chuck Russell. Con John Travolta, Rebecca De Mornay, Sam Trammel
23.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
0.10 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.45 **Drive Up** Informazione

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **CHIPs** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.15 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra
11.15 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico
15.15 **Un piano perfetto** Film Commedia
17.40 **Midnight in Paris** Film Commedia
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Terminator 2 - Il giorno del giudizio** Film Fantascienza. Di James Cameron. Con Arnold Schwarzenegger, Earl Boen, Joe Morton
23.50 **Scuola Di Cult** Attualità
24.00 **Il tocco del male** Film Thriller
2.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Ospitalità insolita** Società
7.20 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **X+Y** Film Drammatico. Di Morgan Matthews. Con Asa Butterfield, Sally Hawkins, Rafe Spall
23.25 **Sexe + Techno** Società
0.35 **Sticky: l'amore fai da te** Doc.

Telenuovo

18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Supermercato Diretta sportiva. Conducono Gianluca Vighini e Martina Moscato**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Real Crash TV** Società
8.00 **Border Control Italia** Att.
9.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
11.30 **Nudi e crudi** Reality
13.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.00 **La febbre dell'oro** Doc.
18.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **LBA Playoff (live)** Basket
23.05 **WWE Raw** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
23.15 **Thank You for Smoking** Film Commedia

TV 8

17.15 **Sotto il sole dell'amore** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.30 **Famiglie da incubo** Rubrica
15.30 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Cash or Trash - Speciale Prime Time** Gioco
1.35 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
3.20 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **Alta quota** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

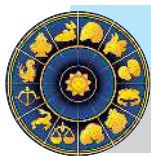
Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Totò e Cleopatra** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.45 **Effemotori** Rubrica
17.15 **L'alpino** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Euroudinese** Rubrica
16.45 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La tua settimana inizia con una Luna collaborativa, che progressivamente smette di stuzzicare il tuo lato più ingenuo e impulsivo. L'**amore** è la chiave giusta per aprire le porte, lascia più spazio ai sentimenti e soprattutto all'ascolto del partner. La nuova configurazione favorisce gli scambi e la comunicazione, invitandoti a puntare sulla leggerezza, magari adottando un atteggiamento scherzoso.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il Sole esce dal tuo segno, dove ritornerà ad aprile. Inizi un nuovo ciclo di esplorazione delle tue potenzialità, che il Sole andrà mettendo in valore nel corso del suo giro dello zodiaco. Negli ultimi trenta giorni hai avuto modo di approfondire e aggiornare gli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Ancora per qualche giorno Giove ti regala fortuna. Le risposte che cerchi le trovi nel **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te inizia oggi un nuovo ciclo, che durerà un anno. Ma è anche il momento di tirare le somme e vedere tutto quello che sei riuscito a fare negli ultimi dodici mesi, nonostante elementi avversi che ti hanno complicato la vita. Festeggia i tuoi traguardi e preparati alla nuova fase gioiosa in cui la socialità prende il sopravvento. Intanto fin da subito dedica all'**amore** l'attenzione che si merita.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione mantiene alto il tuo livello di sfida nel **lavoro**. Il desiderio di dimostrare al mondo, ma soprattutto a te stesso, le tue capacità moltiplica le tue forze e lo spirito di iniziativa. Si tratta però di orientare in maniera costruttiva quelle energie, evitando comportamenti troppo ingenui che ti espongono inutilmente. Impara a prenderti cura della tua vulnerabilità e ad apprezzarla.

Leone dal 23/7 al 23/8

La sfida nel **lavoro** in parte è conclusa, entri in una nuova fase che per certi versi ti vede meno implicato personalmente. Non è più qualcosa che viene prima di tutto il resto perché sei riuscito ad avere da te e dalla situazione in cui ti muovi le conferme di cui eri alla ricerca. Adesso iniziano i riscontri da parte delle persone che fanno parte del tuo ambiente e potrai ricevere nuove proposte.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La tua settimana inizia con molta energia, affiora un'energia che nei prossimi giorni andrà in crescendo e che dovrai imparare a modulare, trovando il modo di investirla in maniera costruttiva. Nel **lavoro** sei di fronte a qualcosa di ambizioso e che per te è molto importante. Nel giro di pochi giorni avrai accesso a un'opportunità fortunata, che cambia il clima generale e la tua visione delle cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La nuova configurazione è molto positiva, i favori del cielo creano piccoli privilegi che ti consentono di procedere con grande ottimismo. La Luna nel tuo segno ti rende più permeabile alle emozioni e ti consente di esprimere con facilità i sentimenti. L'**amore** è favorito dalla configurazione: nel giro di qualche giorno sarai ancora più coccolato dai pianeti, che mettono la fortuna al tuo servizio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il Sole esce dall'opposizione al tuo segno, che anche se era un aspetto stimolante e per certi versi favorevole, risultava comunque stancante perché richiedeva un confronto continuo. Le dinamiche relative all'**amore** possono trarre vantaggio dalla nuova configurazione. Un atteggiamento gioioso ed esuberante ti rende più aperto e propositivo, nel desiderio di superarti e fare qualcosa di eccezionale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'ingresso del Sole nei Gemelli, il tuo segno complementare, ti rende più disponibile e attento nei confronti degli altri in generale e soprattutto rispetto al partner, la cui presenza nella tua vita acquista importanza. L'**amore** trova un nuovo protagonismo, sei più disponibile e cerchi un confronto dal quale tu possa ricevere delle conferme. Privilegia l'ascolto per valorizzare bene la relazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La nuova configurazione ti mette a disposizione delle nuove carte da giocare nel settore del lavoro. Forse inizialmente potrai sentirti più esposto di quanto non avessi previsto e questo potrebbe darti una sensazione di vulnerabilità. Ma a poco a poco capirai meglio come trarre vantaggio anche da questo aspetto e ne sarai soddisfatto. In **amore** approfitta della fortuna ancora per tutta la settimana!

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ingresso del Sole nei Gemelli è molto favorevole, incrementa la creatività e la fiducia nelle tue capacità. consentendoti di procedere con maggiore sicurezza e a una velocità più spedita. La configurazione risulta positiva per i sentimenti e l'**amore**, ma questo è solo un primo assaggio, nel giro di pochi giorni ulteriori elementi verranno a favorirti in questo senso, sciogliendo le tue riserve.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti stimola e ti induce all'azione, spingendoti a prendere l'iniziativa per definire i termini di una trattativa che stai portando avanti. Sono questioni anzitutto di natura **economica**, ma che hanno dei risvolti anche psicologici rispetto alla fiducia che hai in te stesso e al valore che attribuisci ai tuoi talenti. Approfittane per rivalutarti, otterrai risultati più proporzionati.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	95	44	86	90	48	7	45
Cagliari	26	74	17	69	79	68	77	64
Firenze	7	96	21	83	20	80	10	69
Genova	28	63	63	49	1	49	31	48
Milano	45	68	35	62	19	53	20	50
Napoli	32	81	9	77	74	70	75	69
Palermo	39	78	81	74	85	66	29	57
Roma	77	80	51	79	53	71	9	66
Torino	29	98	51	68	10	64	13	60
Venezia	62	110	8	101	71	86	26	62
Nazionale	2	77	29	69	77	62	32	47

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«SONO CONTENTO CHE CHICO FORTI DOPO DECENNI DI CARCERE AMERICANO SIA RIENTRATO IN ITALIA. RINGRAZIO LE ISTITUZIONI CHE LAVORANO PER I NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO MA GIORGIA MELONI HA TRASFORMATO IL RIENTRO IN UNO SHOW PER IL GOVERNO. PER ME UN PREMIER DEVE FARE LO STATISTA, NON L'INFLUENCER».

Matteo Renzi *leader di Azione*

L'analisi

Sono le donne le vere vittime della teoria gender

Luca Ricolfi

Il 17 maggio il governo sottoscrive una dichiarazione europea contro omofobia, transfobia, bifobia. Dieci giorni dopo, invece, non sottoscrive un documento che contiene una apparentemente analoga dichiarazione, che auspica un crescente impegno degli stati europei ad attuare misure a favore delle minoranze LGBTIQ+. La motivazione addotta per la mancata sottoscrizione è che il secondo testo (quello non votato), in quanto "sbilanciato sull'identità di genere", richiamerebbe l'impostazione del ddl Zan. La mancata firma suscita una pioggia di critiche, anche perché a non firmare – oltre all'Italia – sono solo 8 paesi ex comunisti, per lo più considerati arretrati sul terreno della promozione dei diritti civili. Inoltre, vien fatto notare che la posizione del governo non è condivisa da tutti gli esponenti della maggioranza, e in particolare da alcuni membri di Forza Italia. Nessuno, però, chiarisce fino in fondo qual è l'oggetto del contendere. E allora diciamolo in modo esplicito: il punto è il cosiddetto self-id, o autoidentificazione di genere, ossia la possibilità di scegliere liberamente, senza pastoie mediche o legali, il genere con cui si desidera essere identificati. Alcuni, con buone ragioni, sono a favore. Altri, con buone ragioni pure loro, sono contro.

Le ragioni a favore sono abbastanza semplici e chiare, e si richiamano al principio di libera autodeterminazione della persona: se per la mia felicità e autorealizzazione è essenziale identificarmi con un determinato genere, nessuno deve avere il potere di impedirmelo, o di discriminarmi per questo, o di riversare odio su di me.

Come non essere d'accordo?

E invece c'è qualcuno che d'accordo non è. Vediamo le sue ragioni. La prima riguarda le transizioni di genere precoci e medicalmente assistite, con bloccanti della pubertà, ormoni, ed eventuale operazione chirurgica: dopo il rapporto Cass, e alcune importanti revisioni della letteratura, è sempre più evidente che il cosiddetto "protocollo olandese", finora adottato per trattare le richieste di cambiamento di genere, è privo di basi scientifiche solide. Il sospetto che i rischi superino i benefici, e che in passato si sia troppo spesso messa a repentaglio la salute fisica e mentale di tanti adolescenti, è sempre più diffuso nella comunità scientifica.

La ragione di disaccordo più importante riguarda però un altro aspetto, sociologico e giuridico. Contrariamente a quanto molti credono, l'affermazione per legge di determinati diritti per determinati gruppi può andare a scapito dei diritti e delle prerogative di altri gruppi. Il caso più clamoroso è quello delle donne, i cui diritti e conquiste verrebbero gravemente compromessi dalle transizioni nominali (senza operazione chirurgica) da maschio a femmina, i cosiddetti passaggi MtF. È già successo con i detenuti biologicamente maschi che pretendono di essere ospitati nei carceri femminili (con numerosi casi di stupro). È già successo con gli atleti maschi che pretendono di gareggiare nelle competizioni femminili, sbaragliando le atlete biologicamente donne. È già successo alle elezioni, con i candidati maschi che si dichiarano femmine, e occupano posti che le quote rosa intendevano riservare alle donne. E naturalmente può succedere, più in generale, ovunque alle donne la prassi e il buon senso riservino spazi propri, preclusi ai maschi, come nei bagni, negli spogliatori, nei centri anti-violenza.

In breve, il problema è che, se il self-id viene introdotto sul serio, ovvero se un maschio che si percepisce femmina può accedere a tutti i diritti che la legge e i regolamenti riservano alle donne-donne, queste ultime non possono che vedere gravemente compromesse tante loro conquiste, a partire dalle quote ad esse riservate in determinati concorsi, nei consigli di amministrazione, nelle competizioni politiche, per non parlare della miriade di sussidi e benefici pensati per migliorare la condizione femminile.

Ecco perché una parte del mondo femminile, anche progressista, è a suo tempo insorto contro ddl Zan, e vede come fumo negli occhi le leggi che, in vari paesi europei, hanno introdotto o stanno introducendo il self-id. Ed ecco perché un paese come la Scozia, che ha sperimentato una legge sul self-id, sta precipitosamente facendo marcia indietro.

Per concludere. Quello sul self-id non è uno scontro di civiltà, ma un normale conflitto sociale e culturale. Entrambe le soluzioni – accettare o rifiutare il self-id – hanno le loro buone ragioni e i loro inconvenienti. La scelta non è fra l'oscurantismo dei paesi di Visegrad e l'illuminata saggezza dei paesi europei occidentali. Se non altro perché la Polonia (che ha firmato), è uno dei quattro paesi di Visegrad, e il Regno Unito (che respinge risolutamente il self-id), è la culla della civiltà liberale.

Dobbiamo rassegnarci: certi dilemmi non si risolvono con la ragione, ma con il confronto aperto fra cittadini che la pensano diversamente. È anche a questo che serve la democrazia.

La vignetta

Passioni e solitudini

Menopausa precoce: la vera sfida è pensarci per tempo

Alessandra Graziottin

La menopausa precoce, che compare prima dei 40 anni, è la più seria minaccia alla fertilità femminile naturale e alla salute complessiva della donna.

Attualmente viene definita "insufficienza ovarica prematura" (Premature Ovarian Insufficiency, POI), ma la sostanza non cambia. Può comparire per cause genetiche, dovute all'alterazione di un centinaio di geni: interessa l'1% circa delle donne. Può essere associata a malattie autoimmuni, fra cui celiachia, tiroidite autoimmune (di Hashimoto), diabete di tipo 1, sclerosi multipla e artrite reumatoide. In queste patologie il fuoco amico è causato dal sistema immunitario che, sregolato, sbaglia bersaglio, e attacca e distrugge anche le cellule riproduttive: interessa un altro 1-2% di donne. Può essere provocata da terapie mediche: chirurgiche, con asportazione delle ovaie per endometriosi o tumore; chemioterapiche e radioterapiche, data la grande vulnerabilità degli ovociti a questi agenti antitumorali, con percentuali che variano tra l'1 e il 5% a seconda dei Paesi. Tra i comportamenti voluttuari, il fumo è il killer più potente e meno temuto: se una donna fuma 15-20 sigarette al giorno dall'adolescenza, a trent'anni avrà un ovaio biologicamente invecchiato come se ne avesse quaranta, con una fertilità compromessa, anche in caso di procreazione assistita.

La diagnosi di menopausa precoce è ancora tardiva, con conseguenze tanto più pesanti quanto più la donna è giovane. Pensarci per tempo è essenziale per poter mettere in salvo gli ovociti in numero adeguato, grazie alla crioconservazione, se la donna non può concepire e avere un figlio in quella fase della vita.

Le ovaie sono ghiandole endocrine centrali per il benessere della donna. Grazie alla produzione di follicoli e ovociti, di estrogeni, progesterone e testosterone, sono cardinali per la salute fisica e mentale, per la fertilità e per la regolazione delle basi biologiche essenziali per la gioia di vivere, di amare, di abitare la vita con passione. Diversamente dai testicoli, che producono testosterone e cellule germinali, gli spermatozoi, per tutta la vita dell'uomo, seppur con una graduale riduzione, le ovaie hanno un patrimonio di follicoli e ovociti molto più limitato. Alla nascita, in verità, il loro numero è pregevole, perché supera il milione. Tuttavia, si riducono rapidamente sin dall'infanzia: dal punto di vista strettamente biologico, l'età dell'oro per la fertilità si colloca intorno ai diciotto, vent'anni. A trent'anni c'è la prima accelerata caduta nel numero di ovociti, a trentacinque la seconda, a quaranta la fertilità residua è in allarme rosso; a cinquant'anni, follicoli e ovociti sono terminati. Un problema maggiore in un Paese di cicogne tardive, come l'Italia, con il record mondiale di prime gravidanze oltre i 40 anni: ben l'8,3% secondo gli ultimi dati ISTAT (novembre 2022), spesso ottenute solo grazie alla procreazione medicalmente assistita.

Quando pensare alla menopausa precoce? Anzitutto, quando in famiglia mamme, nonne, zie o sorelle maggiori sono andate in menopausa intorno ai quarant'anni o prima, e quando le malattie autoimmuni sono presenti nella famiglia materna, in quella paterna o in entrambe. Quando la storia personale evidenzia patologie autoimmuni, celiachia e tiroiditi in testa; terapie mediche necessarie ma lesive per le ovaie, anche se effettuate prima della pubertà (come la chemio-radioterapia per tumori); e l'abitudine al fumo, killer ovarico. Quando compaiono sintomi d'allarme: il ciclo irregolare, più frequente (ogni venticinque giorni o meno, contando dall'inizio di un ciclo all'inizio del successivo) o in ritardo, oltre i quaranta giorni, con ulteriore vulnerabilità se i periodi di assenza sono prolungati ("amenorrea"), ancor più se in associazione a persistenti disturbi del comportamento alimentare di tipo restrittivo, come l'anoressia. E' essenziale pensarci in caso di cure mediche per patologie serie: tanto più in quanto dati recenti suggeriscono che la fertilità può essere ridotta, anche prima della chirurgia, nelle donne con endometriosi; e prima della chemio o radioterapia nelle donne con tumori, specialmente ematologici, come leucemie o linfomi, per ragioni ancora da chiarire.

Tre le questioni urgenti: pensarci per tempo, per fare una crioconservazione che porti a salvare un numero adeguato di ovociti, con il minor numero di stimolazioni ovariche. Eliminare il fumo. E, salvati gli ovociti, curare bene la transizione verso la menopausa, pur precoce, con terapie ormonali appropriate, perché le conseguenze delle irregolarità ormonali pre-menopausali possono già porre costi pesanti a carico della salute. Una buona notizia: negli studi su animali, le cellule staminali hanno mostrato di riuscire a riattivare, almeno in parte, l'attività ovarica. Il futuro è (forse) un po' più rosa.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 19/5/2024 è stata di **39.708**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 20, Maggio 2024

Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. La Congregazione per il Culto Divino, ha iscritto nel Calendario romano generale, al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria.

15°C 24°C
Il Sole Sorge 5.28 Tramonta 20.36
La Luna Sorge 17.37

AMBIENTALISMO DI FACCIATA L'ECONOMISTA EMANUELE BOMPAN ILLUSTRA LE REGOLE

A pagina VII

Il festival
“Risonanze” confeziona un'edizione extralarge

A pagina II

Palmanova
L'Anpi: «La caserma Piave nei viaggi della memoria»

La caserma Piave di Palmanova sia inserita nei viaggi nazionali della memoria. Lo chiede l'Anpi nazionale per voce di Natalia Marino.

A pagina V

Lignano, l'orda della Pentecoste

▶L'ormai “tradizionale” invasione di turisti stranieri nella località balneare è stata accompagnata da eccessi in centro a Sabbiadoro

▶Nella movida del fine settimana soccorsi una trentina di giovani per abuso di alcolici. Al lavoro per ripulire una montagna di rifiuti

FIORIERA Trasformata in cestino

Una trentina di giovani soccorsi nella sola notte tra sabato e ieri, nella quasi totalità dei casi per abuso di alcolici, una quindicina i casi seri. E poi ragazzi e ragazze in condizioni precarie, una marea di rifiuti abbandonati per strada, sui marciapiedi, nelle fioriere, con bicchieri, bottiglie e lattine a farla da padrone. È la fotografia del centro di Lignano Sabbiadoro ieri mattina, dopo la consueta “calata” dell'orda dei turisti stranieri (ma non solo) per Pentecoste. Una notte brava, tra bevute e schiamazzi, ma anche con affari d'oro per alberghi, ristoranti, bar e pizzerie.

Fabris a pagina V

Comune e Prefettura vertice per arginare le violenze in città

▶Dopo gli accoltellamenti e le ripetute risse tra bande di giovani e immigrati

Dopo il duplice episodio di violenza in centro, a due passi da piazza San Giacomo, e fra via Giusti e via Carducci e la rissa in viale Leopardi, l'amministrazione comunale corre ai ripari. Il Comune fa sapere infatti che oggi il sindaco Alberto Felice De Toni e il vicesindaco Alessandro Venanzi si incontreranno con il prefetto Domenico Lione «per un aggiornamento a seguito degli ultimi episodi che si sono verificati in città».

A pagina V

Claut
Frana sulla strada restano isolati quaranta turisti

Una quarantina di turisti sono rimasti isolati per alcune ore nei pressi del rifugio Pussa a Claut a causa di una frana: “liberati” dai vigili del fuoco.

A pagina III

Calcio L'Udinese va sotto con l'Empoli e poi rimedia

Samardzic al 104' su rigore regala speranza ai bianconeri

Al “Bluenergy Stadium” succede tutto in un interminabile recupero, che dura quasi un quarto d'ora, complici le revisioni al Var. Niang dell'Empoli segna dal dischetto e Samardzic dell'Udinese lo imita al 104'. Tra le polemiche ospiti, sarà decisiva la gara a Frosinone.

Alle pagine VIII e IX

Regione
Bini: «Il Pil regionale meglio della Francia»

«L'economia del Friuli Venezia Giulia ha segnato un incremento del 4,1%, ben al di sopra non solo della media italiana (+3,5%) ma anche di altri Paesi europei come Francia (+1,5%) e Germania (0,7%): alla base di questo risultato c'è la virtuosa alleanza che in questi anni si è venuta a creare tra l'amministrazione regionale, il tessuto produttivo e anche quello creditizio». Parola dell'assessore Sergio Emidio Bini.

A pagina III

Tarvisio
La cabina telefonica diventa biblioteca

Anche Tarvisio avrà la sua bibliocabina: una cabina telefonica dismessa trasformata in una piccola biblioteca alla portata di tutti. Da tempo Tim sta dismettendo quelle postazioni che hanno accompagnato la vita dei nati “ante-cellulare”. Al posto della vecchia cornetta, tanti libri messi a disposizione gratuitamente in uno spazio di scambio e condivisione sempre aperto.

A pagina II

Calcio dilettanti
Il Casarsa perde lo spareggio contro il Kras

Il Casarsa ha perso (1-2), sul campo neutro di Manzano, la finale playoff Promozione contro il Kras Repen. Tocca quindi ai carsolini di Monrupino spiccare il volo per tornare in Eccellenza, dopo la retrocessione patita nella scorsa stagione. Se però il Cjarlins Muzane a luglio sarà ripescato in serie D anche i gialloverdi del Casarsa saliranno in Eccellenza per l'effetto domino.

Bernardis a pagina XII

L'Oww cade contro Cantù, nonostante Alibegovic

È andata male. Però la prima sfida della serie playoff tra San Bernardo Cantù e Old Wild West, vinta ieri a Desio dai lombardi (64-61), ha già “detto” che emozioni e spettacolo non mancheranno di certo. Intanto però gara-1 se l'è messa in tasca l'Acqua San Bernardo, apparsa più solida dell'Oww nei momenti in cui contava davvero, e comunque quasi sempre a condurre nel corso dei quaranta minuti, fatta eccezione per la sbandata nel terzo periodo. Se Udine ha potuto giocarsela il merito è soprattutto di Mirza Alibegovic (alla fine 20 punti per il figlio d'arte), strepitoso nel ruolo di uomo-squadra. Ottimo si è rivelato pure l'avvio del team friulano, con le triple di Ikangi e Gaspardo, i canestri di Alibegovic e Cannon, con un parziale di 2-10 (3') che costringe coach Cagnardi a spendere subito un time-out. Si continua sul filo dell'equilibrio, anche se nel secondo tempo Cantù prende ritmo e coraggio. Però tutto resta aperto. Caroti fa centro da tre al 37' e il tabellone segna 61-59. Nel finale la decide Moraschini, che si butta dentro, subisce fallo a 44" dal termine e trasforma entrambi i liberi (64-59), anche se Alibegovic (gran canestro dalla media distanza) mantiene vive le speranze dell'Oww, che si spengono solo alla sirena del 40', su un tiro da tre fallito da Caroti.

Sindici a pagina XIV

FIGLIO D'ARTE Mirza Alibegovic dell'Oww prende la mira (Foto Lodolo)

Podismo
Bamoussa, un altro trionfo in terra sacilese

Sono Abdoullah Bamoussa e Jelimo Rholex Kogo i vincitori della 23. edizione del Trofeo Città di Sacile. Il primo, italiano di origine marocchina, e la seconda, keniana, si sono aggiudicati la corsa su strada di carattere nazionale, svoltasi lungo le vie del centro altoliventino sulle distanze rispettivamente di 10 e 5 km. Bamoussa, tesserato per la società organizzatrice, il Gp Livenza, ha chiuso in 30'32".

A pagina XV

RISONANZE Rassegna g organizzata da Comune di Malborghetto-Valbruna, Fondazione Luigi Bon e Associazione Musicae, Distretto Culturale del Pianoforte - Legno Vivo

LA RASSEGNA

"Risonanze" compie nove anni e confeziona un'edizione extralarge

▶Durerà per tutto il mese di giugno la rassegna ospitata nel comune di Malborghetto Valbruna

▶Il direttore artistico: «L'obiettivo è diventare un festival di riferimento all'inizio dell'estate»

MALBORGHETTO VALBRUNA Un'edizione "extra large" lungo tutto il mese di giugno, una mostra multisensoriale e la residenza dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea. Sono queste le grandi novità di "Risonanze Festival" 2024, rassegna giunta alla sua nona edizione organizzata da Comune di Malborghetto-Valbruna, Fondazione Luigi Bon e Associazione Musicae, Distretto Culturale del Pianoforte - Legno Vivo, con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli e i Consorzi Bim Drava e Tagliamento. «Sono davvero soddisfatto - racconta il direttore artistico Alberto Busettini - l'obiettivo è diventare un festival di riferimento in Regione all'inizio dell'estate, quando i nostri boschi sono verdi e profumati».

IL CALENDARIO

Il sipario su Risonanze si alzerà nella chiesa della Visitazione di Maria e Sant'Antonio di Malborghetto il 2 giugno alle 18 con l'Incompiuta di Franz Schubert e il concerto della FVG Orchestra. Lo stesso giorno sarà inaugurata "GO! Into the forest", mostra a cura di Lara Magri che integra vere aree vegetali con grandi immagini di Carlo Spaliviero. Inizieranno così gli appuntamenti che per quattro settimane accompagneranno appassionati e non, lì "dove la natura è musica".

EMOZIONI L'iniziativa colleziona anche delle novità

Dal 9 al 16 giugno - in collaborazione con Fondazione Icons, FEM e Coro del FVG - si terrà la residenza dell'European Union Baroque Orchestra, formazione fondata nel 1985 che permette a giovani musicisti europei di perfezionarsi. Il Palazzo Veneziano ospiterà le prove a porte aperte che condurranno a due concerti: venerdì 14 nel Duomo di Gorizia e il giorno successivo nella chiesa della Visitazione di Malborghetto. Il format "tradizionale" tornerà poi con ospiti internazionali, performance, approfondimenti per vivere il bosco come luogo d'arte e rigenerazione. Al fianco degli appuntamenti outdoor, masterclass, "Baby Risonanze" presso la malga Alpina o alla Fattoria Didattica e talk show con gli artisti. La parte del leone saranno gli appuntamenti di un festival che guarda con interesse al repertorio classico. Due le location: Malborghetto e il cuore della foresta in Val Saisera, con gli strumenti che tornano a suonare dove sono nati. Venerdì 21 spazio al concerto dei sensi negli spazi della mostra e al concerto serale a cura del pianista Andrea Rucli.

ANCHE UNA MOSTRA MULTISENSORIALE E LA RESIDENZA DELL'ORCHESTRA BAROCCA DELL'UNIONE EUROPEA

Sabato il festival propone una passeggiata mattutina con interventi musicali itineranti, mentre alle 21 sarà la volta del duo Krysztof Biernacki (piano) e Michael Baron (voce). In contemporanea l'appuntamento "Al chiaro di luna" in Val Saisera, passeggiata "musicale" a cura di Luts Bohdan. Domenica mattina choral trekking con Matteo Valbusa e alle 17 un evento crossover di grande effetto che sarà svelato prossimamente. Sabato 29 altro trekking musicale lungo il "Puanina Tour" e domenica alle 11 il pianista Andrea Bacchetti attenderà il pubblico in Val Saisera per raccontare tre secoli di musica in televisione. Alle 17, sempre in Val Saisera, la chiusura del festival con un altro appuntamento crossover dal titolo "Broadway, baby!". Su www.risonanzefestival.com è possibile consultare il cartellone completo e prenotare la partecipazione alle attività e ai concerti. Tiziano Gualtieri

Tiziano Gualtieri

La cabina telefonica diventa una mini biblioteca

L'INIZIATIVA

TARVISIO Anche Tarvisio avrà la sua bibliocabina: una cabina telefonica dismessa trasformata in una piccola biblioteca alla portata di tutti.

Da tempo Tim sta dismettendo tutte quelle caratteristiche postazioni che per anni hanno accompagnato la vita dei meno giovani nati quando il cellulare ancora non c'era.

Con lo svilupparsi della tecnologia sommato agli elevati costi di manutenzione, le postazioni telefoniche pubbliche si sono così drasticamente ridotte, in molte i telefoni - obsoleti - sono stati disinstallati lasciando lungo le vie solo gli "scheletri" delle care vecchie "scatole" bianche e rosse.

Una fetta della vita di molti che è andata in pensione o quasi. Un po' in tutta Italia, infatti, grazie all'opportunità di prendere in gestione la struttura, questi spazi vengono "salvati" riconvertendoli in bibliocabine: veri e propri spazi culturali liberi e facilmente accessibili dove poter prendere in prestito un libro o una rivista per poi riportarlo indietro, oppure lasciando un altra opera letteraria che non interessa più.

«La volontà è quella di sviluppare anche da noi il cosiddetto book sharing - racconta la vicesindaco di Tarvisio Serena De Simone - attraverso questa particolare idea».

L'IDEA Una cabina dismessa trasformata in biblioteca

Dopo la comunicazione di Tim della volontà di dismettere le due cabine telefoniche posizionate nei pressi delle scuole di via Vittorio Veneto, il Comune ha chiesto e ottenuto la cessione a titolo gratuito di una di esse che, dopo essere stata spogliata di tutte le insegne della compagnia telefonica, è quindi passata di mano dando il via a questa idea romantica di riciclo creativo di un arredo urbano in disuso.

Al posto della vecchia cornetta, tanti libri messi a disposizione gratuitamente in uno spazio di scambio e condivisione sempre aperto. «Ad allestimento terminato inizieremo a mettere all'interno le prime opere e siamo convinti che anche i cittadini inizieranno a fare altrettanto».

Diverse persone, infatti, hanno già chiesto informazioni su come poter contribuire confermando il trend che - dopo l'apertura di una biblicabina - coincide con un processo in grado di autoalimentarsi dando il via a un rapido scambio che avviene senza la "burocrazia" di una normale biblioteca.

«All'interno della cabina sono presenti diversi scaffali. L'idea è quella di renderla interessante per tutti. Dividerla in settori con generi che possano coprire tutte le fasce d'età: dai libri per i più piccoli fino alle opere per adulti passando attraverso ai romanzi per ragazzi». Un'intuizione che potrebbe trovare successo favorita proprio dal fatto di trovarsi in prossimità degli edifici scolastici. A breve anche i cittadini di Tarvisio, dunque, potranno diventare protagonisti di questo circolo culturale virtuoso.

Ovviamente andrà rispettato una sorta di "galateo" che protegga la bibliocabina da furti o danni, ma a dissuadere eventuali atti vandalici contribuirà il fatto che si trova esattamente al di sotto di una delle telecamere di sorveglianza installate tempo fa dall'amministrazione comunale.

T.G.

La difesa del territorio

VAL SETTIMANA Paura per un gruppo di gitanti che ieri sono stati costretti per colpa di una frana a restare bloccati per alcune ore

La frana isola 40 turisti che erano al rifugio Pussa

▶Al momento del rientro si sono accorti che la strada per Claut non era transitabile
L'intervento dei Vigili del fuoco ha permesso un by pass per le auto. Poi la chiusura

LA PAURA

PORDENONE Una domenica finalmente primaverile rischiava di trasformarsi in un incubo per una quarantina di persone che avevano deciso di raggiungere il Rifugio Pussa, in Val Settimana, in comune di Claut. Escursionisti che in molti casi avevano raggiunto la zona dove insiste la nota attività ricettiva sin di prima mattina. Numerose persone che avevano anche effettuato delle uscite e delle passeggiate nei vari sentieri della zona. Al momento del rientro verso il fondovalle, dopo le consuete esperienze appaganti tra i monti, l'amara sorpresa.

LA FRANA

Una frana si era abbattuta lungo l'arteria, impedendo il transito di qualsiasi veicolo. Imprigionate a monte della frana - che si è verificata a circa cinque chilometri dal rifugio e a oltre dieci da dove inizia il collegamento - come detto una quarantina di persone, suddivise in una dozzina di veicoli. Nessuno ha nemmeno assistito allo scivolamento verso valle del materiale franoso e, dunque, non c'è mai stato alcun pericolo per alcuno. Tuttavia, la situazione è apparsa subito complicata: se non si fosse riusciti a bonificare la carreggiata, si sarebbe dovuta trovare una soluzione per trasbordare fino in paese gli escursionisti. Per questo, oltre ai vigili del fuoco che sono saliti immediatamente in Alta Valcellina con i loro mezzi e gli uomini specializzati in questo tipo di missioni, sono stati messi in preallerta anche i volontari del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Claut.

MEZZO MECCANICO

Lo smottamento è stato scoperto poco dopo le 17.30. Nemmeno mezz'ora dopo il vice sindaco Federico Tomè stava coordinando l'invio di un escavatore di una ditta privata per procedere con la rimozione dei detriti. Operazione che si è conclusa positivamente poco prima delle 20. Tutti i veicoli fermi in colonna sono stati evacuati, fatta eccezione per quello dei gestori del Rifugio Pussa e di una coppia di escursionisti alto atesini, impegnati in un'uscita impegnativa di più giorni, al momento ancora ignari di quanto accaduto. Per permettere ai veicoli di raggiungere il paese in sicurezza, si è provveduto a realizzare un sedime stradale provvisorio attraverso un piccolo bypass lungo un tratto che presenta alcuni punti impervi.

IL SINDACO

"Voglio ringraziare tutte le persone che sono intervenute con tanta celerità - il commento, a tarda sera, del sindaco Gionata Sturam, che si trovava fuori sede ed è rientrato immediatamente in valle -; adesso che tutti gli ospiti hanno potuto tornare a casa e che i veicoli sono stati evacuati dalla zona a monte del versante franato, provvederemo a firmare un'ordinanza di divieto di transito. Un atto che mira a prevenire qualsiasi rischio per la circolazione. Da quanto mi hanno spiegato, si potrà procedere presto a spostare il materiale franato, ma spetta ai geologi stabilire se questa operazione possa essere sufficiente per far transitare le persone in totale sicurezza. Ripeto: si tratta di una decisione assunta in via cautelativa, anche se mi rendo conto che danneggerà i gestori del Rifugio Pussa che, dimostrando notevole abnegazione, si sono assunti l'onere di garantire l'apertura di una struttura ricettiva che è al tempo stesso iconica, ma anche raggiungibile soltanto attraverso una viabilità impervia e soggetta a interruzioni".

LA FRANA Restano bloccati a causa di una frana, turisti costretti a rientrare a casa attraverso un by pass realizzato dai vigili del fuoco

LE CAUSE

Quanto alle cause, tutti concordano si tratti delle precipitazioni intensissime degli ultimi giorni, che hanno innescato la discesa a valle del versante fino al cedimento finale del tardo pomeriggio di ieri, quando non transitava nessuno. Per i malcapitati prigionieri, la vicenda va dunque in archivio soltanto con un paio d'ore di inattesa prigionia tra boschi e greti di torrenti montani. Resta il fatto che la fragilità dell'area si è ulteriormente evidenziata e il meteo per i prossimi giorni non dice nulla di positivo, almeno per due giornate in cui tornerà a piovere parecchio.

Lorenzo Padovan

Regione, l'economia è salita più della Germania

ECONOMIA

PORDENONE/UDINE «L'economia del Friuli Venezia Giulia ha segnato un incremento del 4,1%, ben al di sopra non solo della media italiana (+3,5%) ma anche di altri Paesi europei come Francia (+1,5%) e Germania (0,7%): alla base di questo risultato c'è la virtuosa alleanza che in questi anni si è venuta a creare tra l'amministrazione regionale, il tessuto produttivo e anche quello creditizio, perché le imprese hanno potuto contare su un sistema regionale di accesso al credito vicino alle loro esigenze ed estremamente vantaggioso».

L'ASSESSORE

Lo ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini all'assemblea dei soci di Banca 360, sul territorio con 58 filiali e circa 20 mila soci, che si è tenuta all'ente fieristico di Martignacco e a cui il governatore della Regione ha trasmesso un messaggio di saluto in video.

LA RIFORMA

L'assessore Bini ha ricordato che con la legge Sviluppoimpresa è stata completata la più grande riforma del credito agevolato degli ultimi 50 anni e ha sottolineato come la valenza di questo intervento emerga dalla crescita esponenziale dell'operatività dei fondi regionali: basti pensare - è stato rilevato - che oggi il Comitato di gestione del Frie amministra da solo una somma pari complessivamente a 1,4 miliardi di euro. L'opportunità di ottenere prestiti al tasso fisso dell'1,20% o al tasso variabile pari all'Euribor a 6 mesi ridotto fino al 65% (nel caso di piccole imprese) costituisce un vantaggio competitivo senza precedenti.

CREDITO AGEVOLATO

L'assessore si è complimentato con i vertici di Banca 360 Fvg perché oltre ad aumentare considerevolmente la propria operatività è tra gli istituti che aiutano la Regione ad erogare il credito agevolato. Nel 2023 la banca è stata protagonista nelle operazioni di credito agevolato alle imprese, di fatto raddoppiando il dato dell'esercizio precedente: da 240 operazioni per un controvalore di 55 milioni di euro si è passati a 409 pratiche e un totale erogato di 103 milioni di euro. L'assessore ha anche evidenziato il sostegno messo in campo dal gruppo - 30 milioni di euro - per le imprese colpite dal maltempo dello scorso autunno e ha rivolto un plauso al presidente Occhialini per il lavoro svolto in quest'ultimo anno perché l'operazione di fusione tra i due istituti ha portato alla nascita di una virtuosa nuova realtà bancaria del Friuli Venezia Giulia.

L'ASSESSORE SERGIO BINI HA ILLUSTRATO I NUMERI DI UNA ANNATA POSITIVA

ASSESSORE Sergio Emidio Bini all'assemblea di Banca 360

Alcol e rifiuti, Lignano conta i danni

▶Si è rinnovata la "tradizionale" invasione di turisti stranieri che durante la notte hanno messo a soqquadro Sabbiadoro

▶Una trentina di interventi dei sanitari per abuso di alcolici E ieri mattina una montagna di rifiuti, tra bottiglie e lattine

LA NOTTE BRAVA

LIGNANO Le prime giornate del ponte di Pentecoste (giovedì e venerdì) non si erano visti molti turisti d'Oltralpe, forse trattenuti dal tempo incerto. Ma sabato si è invece assistito alla calata di una marea di persone, ad un'autentica invasione. Nella notte tra sabato e domenica, poi, il gran finale. E ieri mattina gli effetti della movida notturna si sono visti tutti, con la cittadina balneare trasformata in un vero e proprio cantiere: tutti al lavoro per ripulire i "danni" della notte brava.

LA MOVIDA

Alle prime luci dell'alba sulle laterali del centro di Sabbiadoro si potevano vedere diverse vetture con all'interno persone che dormivano. Cerano pure alcuni suv con il portellone dietro aperto, giù i sedili e persone all'interno che dormivano oppure attendevano che la sbornia passasse. Sempre nella mattinata di ieri, verso le 6, si erano dati appuntamento nell'area antistante il cavalcavia di City sei autovetture tra carabinieri e polizia, mentre altre pattuglie percorrevano le strade di Lignano per tenere la situazione sotto controllo. Ma nonostante la presenza di numerose forze dell'ordine, il centro di Sabbiadoro e le strade adiacenti - fioriere comprese - erano ridotte ad un immondezzaio. Le fontane erano state preventivamente chiuse e transennate esternamente, ma al loro interno erano state riempite di bicchieri di plastica e lattine. Durante il giorno i turisti si sono poi riversati in spiaggia e anche lì sono stati tenuti costantemente sotto controllo.

AFFARI D'ORO

Affari d'oro hanno fatto bar, ristoranti, pizzerie e alberghi di Sabbiadoro che hanno registrato il tutto esaurito come a ferragosto, con la sola differenza che il "boccone" è stato limitato ad una parte di Sabbiadoro. Certe pizzerie per soddisfare le esigenze della clientela hanno fatto orari straordinari. Soddisfatti anche i gabbiani che si potevano vedere volare a quote basse tenendo nel becco ben stretto qualche trancio di pizza.

DANNI, ALCOL E RIFIUTI

All'angolo di via Marina il lancio di una bottiglia ha rotto il vetro di una vetrina. Non siamo agli anni '70-80 quando venivano gettati dai terrazzini i sanitari del bagno, ma i comportamenti civili stentano ancora a prender piede.

Nonostante tutti i divieti imposti dalle ordinanze comunali di non usare bicchieri e bottiglie di vetro, nella mattina di ieri si notavano parecchie bottiglie abbandonate per strada e sui marciapiedi: pressoché impossibile riuscire a controllare tutti i turisti e le "vettovaglie" che si erano portati da casa... Moltissimi giovani in pantaloncini corti, torso nudo e scalzi, molti - e tra loro anche numerose ragazze - in evidente stato di alterazione psico-fisica. Molte le persone costrette in questi giorni a ricorrere alle cure sanitarie per eccesso di birra o alcolici: nella sola notte tra sabato e domenica gli interventi dei sanitari sono stati una trentina, nella metà dei casi si è trattato di soccorso a giovani che avevano abusato massicciamente dell'alcol.

CITTÀ DIVISA

Pur assistendo da parecchi anni a queste scene durante il ponte di Pentecoste certe scene, i lignanesi non si sono certi abituati. Anzi, la Pentecoste ha spaccato in due - tra favorevoli e contrari - la Lignano turistica.

«Abito sull'asse commerciale di Sabbiadoro, ho il terrazzino della camera che mi permette di vedere dall'alto quanto accade nelle vicinanze - racconta un commerciante lignanese -. Ieri mattina verso le 4 sono stato svegliato dal trambusto sotto casa. Sono sceso in strada e dopo essermi trattenuto un po' con le guardie giurate dinanzi ai negozi, mi sono avviato verso il centro di Sabbiadoro - prosegue -: era impossibile muoversi, ci si imbatteva in continuazione in persone che a stento si reggevano in piedi, tutti con lattina o bottiglia di birra in mano. Avanzavano barcollando, reggendosi a stento in piedi e quando qualcuno cadeva a terra, gli altri lo attorniavano facendo il girotondo. Per un momento ho pensato di trovarmi in un altro mondo».

Enea Fabris

AFFARI D'ORO PER ALBERGHI, RISTORANTI, BAR E PIZZERIE: MA LA CITTÀ È STATA RIDOTTA A UN IMMONDEZZAIO

UN TAPPETO DI RIFIUTI Così si presentava ieri notte Lignano Sabbiadoro dopo la "movida" dei turisti di Pentecoste

L'Anpi: «La Caserma Piave di Palmanova sia inserita fra i viaggi della memoria»

LA PROPOSTA

PALMANOVA La caserma Piave di Palmanova sia inserita nei viaggi nazionali della memoria. Lo chiede l'Anpi nazionale per voce di Natalia Marino, componente del Comitato nazionale dell'associazione partigiani e direttrice di Patria Indipendente che ha tenuto l'orazione ufficiale alla cerimonia davanti alle celle del centro di repressione antipartigiano. La cerimonia, organizzata nei giorni scorsi dal Comune, è stata l'occasione per ribadire la volontà delle istituzioni di realizzare a Palmanova il Museo della Resistenza del Friuli Venezia Giulia per il quale esiste un progetto che mette in rete questi luoghi con i campi di internamento di Visco e Gonars.

Il sindaco e l'assessore alla Cultura ribadiscono l'attenzione che il Comune di Palmanova riserva a questo progetto e alla valorizzazione didattica del sito per comprendere la complessa vicenda della Resistenza di confine: «La proposta di inserire la Piave nei viaggi nazionali della memoria restituisce dignità a questo luogo che con la Risiera di San Sabba ha segnato la storia e la memoria delle nostre terre».

Un messaggio ribadito da Natalia Marino in un'orazione di quindici minuti, di cui questi sono i passaggi salienti del suo intervento. «Qui siamo in luogo di Memoria e il bellissimo innovativo progetto del Museo regionale della Resistenza può far sì che la Memoria diventi attiva e vibrante. Io vi ringrazio per avermi fatto riscoprire questa parte della nostra storia italiana ed europea, la avevo immaginata in parte con le foto delle tempere di Angiolino Filiputti, il "cantastorie" delle torture, dei rastrellamenti, delle esecuzioni in questa magnifica Bassa Friulana tra la sua meravigliosa gente. Scoperta con i quaderni di Flavio Fabbroni e i libri di Irene Bulzon. È incredibile come oggi possiamo scoprire pezzi di storia che ci riguardano tutti. Una città bellissima incantevole Palmanova, città fortezza città stellata dalle nove punte delle mura, monumento nazionale e patrimonio Unesco potrebbe oggi rendere inespugnabile all'oblio la memoria democratica».

«Ed è un moto di sentimento, con quelle celle alle mie spalle, a farmi auspicare che si possa operare, con tutte le istituzioni comunali e regionali e nazionali, gli studenti di tutta Italia con i Viaggi della Memoria vengano alla Caserma Piave e poi alla Risiera di San Sabba. Lì 3.000, forse 5.000, i morti - e i vivi - del crematorio, passati per il camino della Riseria, crematorio e camino distrutti come le baracche di Auschwitz per cancellare più prove possibile delle nefandezze. Dalla Caserma Piave di Palmanova a Trieste, passando per la memoria dei recinti di Gonars e della Caserma Sbaiz. Una cinquantina di chilometri appena per scoprire quanto abbiamo vissuto accanto all'ignominia e ci siamo sprofondati. Per poi riscattarci grazie alla Resistenza e alla forza dell'unità antifascista. Consapevoli o no, ne viviamo la Storia e la Memoria, perché sono scolpite sui muri di quelle celle, come sui cancelli di Auschwitz o sui gradoni della scala di Mauthausen. Anche oggi dunque siamo chiamati a scegliere».

LA PROPOSTA È STATA FATTA IN OCCASIONE DI UNA RECENTE CERIMONIA NELLA CITTÀ STELLATA

Violenza a Udine, vertice fra Comune e Prefettura

LE MISURE

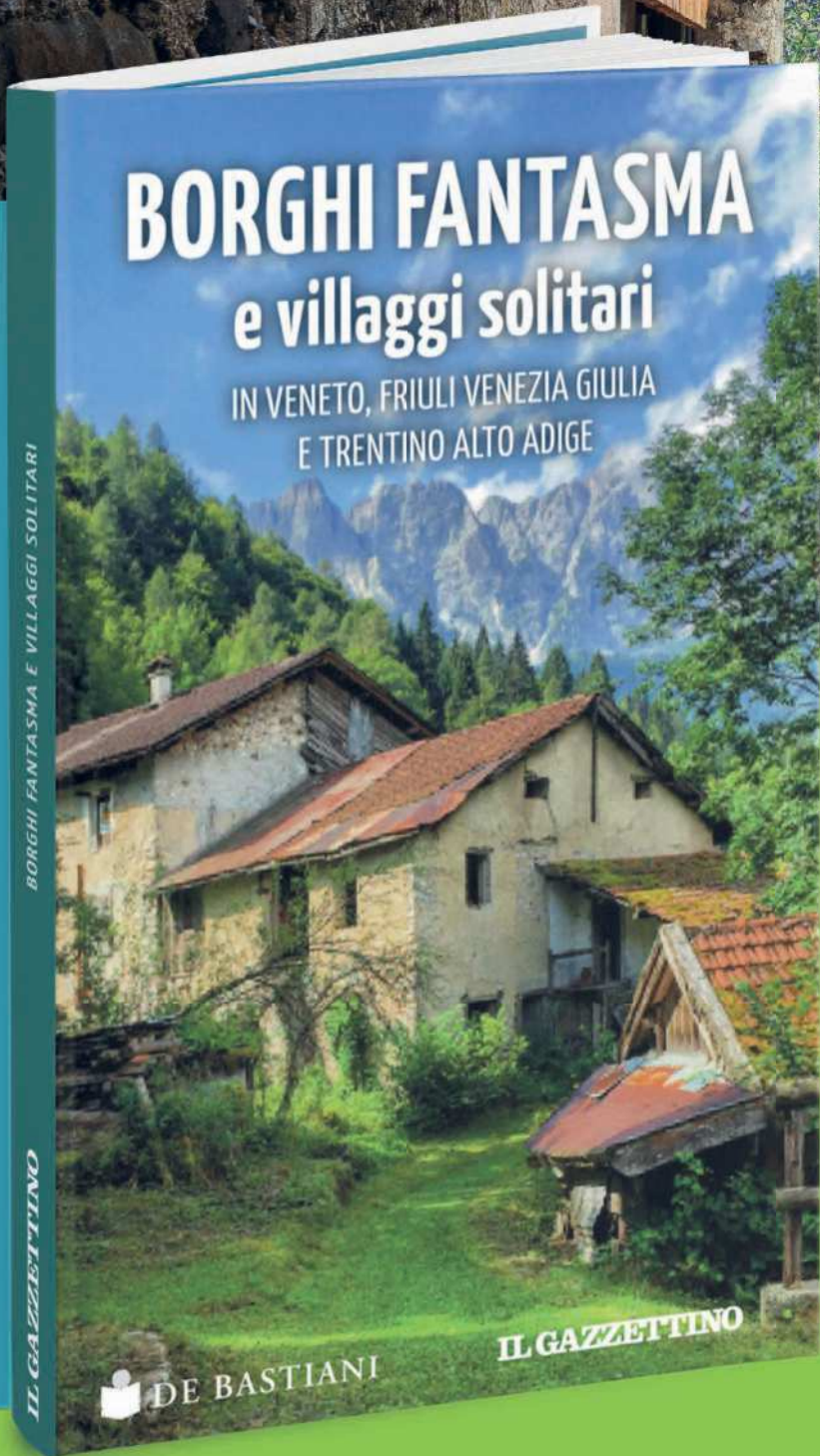
UDINE Dopo il duplice episodio di violenza in centro, a due passi da piazza San Giacomo, e fra via Giusti e via Carducci e la rissa in viale Leopardi, l'amministrazione comunale corre ai ripari. Il Comune fa sapere infatti che oggi il sindaco Alberto Felice De Toni e il vicesindaco Alessandro Venanzi si incontreranno con il prefetto Domenico Lione «per un aggiornamento a seguito degli ultimi episodi che si sono verificati in città. L'esigenza da parte dell'amministrazione comunale, condivisa con la Prefettura, è quella di garantire un maggiore presidio in città, in particolare nella zona di Borgo Stazione e in centro storico», si legge in una nota. «La giunta udinese ha espresso al Prefetto la sua preoccupazione per gli ultimi accadimenti e intende condividere alcune misure per arginare il verificarsi di questi fenomeni in città».

Occhi puntati anche sui baby profughi: «Contestualmente, l'esigenza rappresentata dall'amministrazione è quella di garantire un maggiore controllo degli arrivi di minori non accompagnati, in particolare quelli rintracciati in altre città di Italia assegnati alle cooperative che esercitano nel comune di Udine», si legge nella nota. Anche per i rintracci di minori affidati a Palazzo D'Aronco, peraltro, al momento non c'è in città un centro di prima accoglienza, dopo che Hanna House ha deciso di non proseguire, alla scadenza del contratto.

Il duplice accoltellamento preoccupa anche il comitato Udine sicura. Il presidente Federico Malignani accoglie con favore il vertice di sindaco e vicesindaco con il Prefetto.

«Sarebbe ora che lo incontrassero - dice Malignani, che guida Udine Sicura -. Ritengo che la situazione si stia rapidamente deteriorando, non vedo abbastanza sorveglianza, non vedo controlli». Vicolo Brovedan era uno dei punti critici già segnalati dal comitato al Comune. «Vicolo Brovedan lo segnaliamo da mesi, ma sembra che lo scoprano adesso. Segnaliamo da mesi vicolo della Banca, Corte futura... In vicolo Sottomonte con la bella stagione riprende il commercio e l' uso di droga. Non ci vuole un mago per capire che le stradine nascoste sono luoghi dove la situazione è drammatica. Se ci arrivo io...», conclude Malignani.

All'attacco la capogruppo leghista Francesca Laudicina: «Dopo gli accoltellamenti di sabato in centro e la rissa in Borgo Stazione con lancio di bottiglie contro persone e cose mi chiedo se dobbiamo aspettare qualche atto tragico e atroce prima che qualcuno si renda conto della gravità della situazione. Io capisco tutti: Prefetto, Questore, forze dell'ordine, e anche i giudici, ma mi rifiuto di vedere la mia città scivolare lentamente nel baratro. Quello che non fa il sindaco De Toni con la scusa di avere solo una funzione ancillare riguardo allo sicurezza a questo punto lo devono fare i cittadini, per questo esorto tutti gli udinesi a unirsi e protestare più forte che possono perché la sofferenza è così tanta nel vedere Udine così maltrattata che confido nell'impegno di ogni singolo cittadino indipendentemente dal credo politico affinché si possa fermare tutto questo schifo».

MALIGNANI: «LA SITUAZIONE SI STA DETERIORANDO VICOLO BROVEDAN LO AVEVAMO SEGNALATO» LAUDICINA: «GLI UDINESI SI FACCIANO SENTIRE»

IN EDICOLA

Borghi fantasma e villaggi solitari
in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

L'estate è in arrivo! Vivila all'aria aperta, con le **Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto** per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e dello sport.

La seconda guida "**Borghi fantasma e villaggi solitari**" vi accompagnerà in un viaggio indimenticabile tra le "memorie di pietra" delle nostre regioni: non solo antichi paesini abbandonati che il tempo ha reso affascinanti e misteriosi, ma anche piccoli borghi incantevoli di cui gli ultimi abitanti custodiscono l'anima e la storia...

Richiedi in edicola la prima uscita "Itinerari sportivi in bicicletta"

A soli €7,90* con

IL GAZZETTINO

* + Il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Ambientalismo di facciata Bompan illustra le regole

ECONOMIA

Nel gennaio 2024 il Parlamento Europeo ha approvato le nuove norme che vietano l'uso di dichiarazioni ambientali fuorvianti: regole che mirano a rendere l'etichettatura dei prodotti più chiara e affidabile e vietano l'uso di indicazioni ambientali generiche ("rispettoso dell'ambiente", "verde", "naturale", "biodegradabile", "a impatto climatico zero" o "eco") se non sono supportate da prove. Proprio a questa piccola grande "rivoluzione" normativa rispettosa dei consumatori è dedicato l'incontro "Oltre il greenwashing. sostenibilità e green marketing", in programma mercoledì, alle 18, nell'Auditorium della Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, per iniziativa dell'Irse e programmato anche nella rassegna Tessere di Terraè,

IL RELATORE

Officina della Sostenibilità. Protagonista dell'evento sarà Emanuele Bompan, geografo ed esperto di economia circolare, cambiamenti climatici, innovazione, energia, mobilità sostenibile, green-economy, autore del saggio "Che cos'è l'economia circolare". Insieme a lui potremo approfondire la portata del fenomeno greenwashing – ovvero ambientalismo di facciata – e capire se e come le nuove disposizione ufficiali possono realmente proteggere i consumatori da pratiche di commercializzazione ingannevoli e strategie di marketing non suffragate da comportamenti veritieri, aiutandoli a compiere scelte di acquisto informate. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti disponibili. «Parola chiave: più trasparenza. Il legislatore UE vuole garantire che tutte le informazioni relative all'impatto ambientale di un prodotto siano corroborate da fonti verificabili e basate sulla scienza", spiega Emanuele Bompan. La direttiva sulle dichiarazioni ecologiche obbliga infatti le aziende a presentare fonti verificabili e basate sulla scienza a sostegno delle loro dichiarazioni di marketing ambientale, prima di poter pubblicizzare i prodotti».

CITTADINI CONSAPEVOLI

«L'Irse - ricorda la presidente Laura Zuzzi - ha avuto Emanuele Bompan ospite nel febbraio del 2018 con un intervento su "Le soglie che non possiamo più superare" e nel marzo 2020 su "Responsabilità circolare, esperienze europee"; le sue interviste sono visualizzabili su www.centroculturapordenone.it/irse. Oltre il greenwashing vuole sostenere l'orientamento dei cittadini consapevoli nelle imperversanti operazioni di green marketing, dai prodotti gastronomici all'abbigliamento. Una certa sensibilità si sta diffondendo tra i consumatori. Dal punto di vista delle aziende, fondamentale per la sostenibilità è come viene comunicata. Farlo male e in modo scorretto significa fare greenwashing.

EMANUELE BOMPAN L'economista spiegherà le norme sulle etichette

OGGI

Lunedì 20 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Mariano e Letizia** per il loro ventesimo anniversario di matrimonio da Antonella, Katia, Sofia, Andrea, Loris, Francesco e Giulia.

FARMACIE

Brugnera
▶**Comunale, via gen. Morozzo della Rocca, 5 - Tamai**

Casarsa
▶**Cristofoli, via Udine 19**

Claut
▶**Valcellina, via Giordani 18**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Porcia
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

Sacile
▶**Sacile srl, piazza Manin 11/12**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

Sequals
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

Pordenone
▶**Comunale, viale Grigoletti 1.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 16.15 - 20.45
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 16.45.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 17.15 - 18.45.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost : ore 19.00.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 19.15 - 21.00.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 21.15.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 17.00.
«NIENTE DA PERDERE» di D.Deloget : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 16.10.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 16.15 - 19.00.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 16.20.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 16.40 - 19.00 - 19.10.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 16.40 - 19.20 - 22.00.
«CAPITAN HARLOCK - L'ARCADIA DELLA MIA GIOVINEZZA» di T.Katsumata : ore 16.45 - 19.15 - 21.45.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 19.30.
«IL SEGRETO DI LIBERATO» di F.Lettieri : ore 21.20.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 21.30.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 21.50.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 16.30 - 18.30 - 21.00.
«CAPITAN HARLOCK - L'ARCADIA DELLA MIA GIOVINEZZA» di T.Katsumata : ore 20.30.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 16.00 - 21.00.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 18.25.
«I DANNATI» di R.Minervini : ore 16.30 - 18.35 - 21.15.
«PRAYING FOR ARMAGEDDON» di T.Schei : ore 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj : ore 16.50.
«NIENTE DA PERDERE» di D.Deloget : ore 19.00.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost : ore 16.40.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 19.05.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 15.00 - 16.00 - 17.30.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 15.00 - 17.30 - 20.45.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 15.15 - 16.15 - 17.30 - 18.30 - 20.00.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«THE FALL GUY» di D.Leitch : ore 15.30.
«ABIGAIL» di M.Gillett : ore 15.30 - 18.15 - 20.00 - 21.00.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 16.00.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino : ore 18.00 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Sologon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 20, Maggio 2024

LA SFIDA DECISIVA

GOL Lazar "Laki" Samardzic trasforma con freddezza il rigore che a tempo scaduto ha regalato all'Udinese un pareggio forse decisivo per la salvezza (Foto Ansa)

ALL'INFERNO E RITORNO

▶L'Udinese pareggia con l'Empoli al "Bluenergy Stadium" al termine di una gara infinita. Niang segna dal dischetto al 90' e Samardzic replica dopo 14 minuti Frosinone ultima tappa. Cannavaro: «Adesso abbiamo il destino nelle nostre mani»

MISTER Fabio Cannavaro

L'ANALISI

Fabio Cannavaro, se non si considera lo scampolo di gara contro la Roma con il gol di Cristante alla fine, si conferma imbattuto nelle partite "intere", pareggiando ancora in casa allo scadere, con il rigore di Samardzic. Però sono tanti i rimpianti di una partita iniziata nel peggiore dei modi. «L'infortunio di Success ci ha tolto tanta sicurezza e mi è dispiaciuto - esordisce -. Sapevo che una cosa del genere poteva condizionarci, per quello non ho fatto giocare dal primo minuto Davis. Con il passare del tempo ho visto difensori molto sicuri, che se la sono giocata nell'uno contro uno. Dopo il gol dell'Empoli abbiamo dimostrato di essere uomini, poiché io parlo con gli uomini e non con i calciatori, e ora il destino resta nelle nostre mani. Come avevo detto, non dovevamo pensare che dopo Lecce fossimo salvi: l'Empoli è squadra che ha mezzi». Cannavaro che dribbla la polemica sull'uscita dritta negli spogliatoi di Brenner. «Non me n'ero accorto - glissa -. Lui è entrato dopo cinque minuti, nel momento del cambio avevo bisogno di più centimetri. Ho fatto quella scelta, avevo altre cose a cui pensare in quel momento». Tra le cose a cui pensare c'è pure la situazione infortunati: «Una perdita pesante, quella di Success. Valuteremo le sue condizioni, mentre per Walace è un crampo. Spero di recuperare dei ragazzi, magari anche Thauvin. Sapevo fin dall'inizio che sarebbe stata dura. Pereyra era con noi perché deve farlo, essendo il capitano. Ma non si allena da 10 giorni ed è un'assenza importante. Penso di avere bisogno di tutti. Valutiamo Davis. Non so quanti minuti abbia, però è importante e a Frosinone sarà l'ultima. Lui è mancato molto a questa squadra e alla gestione precedente».

AMBIENTE

Cannavaro sa di poter contare sulla spinta dei tifosi, sempre presenti. «Sono tifosi che non hanno bisogno di messaggi: sono straordinari - è l'elogio -. Penso che la gente abbia apprezzato lo sforzo di questa squadra, è lo spirito che dobbiamo avere se vogliamo salvarci. Se pensiamo che debba farlo solo la società, la squadra o l'allenatore, ben vengano i tifosi quando ci sono così vicini». Il mister bianconero analizza poi i motivi della difficoltà di proporre gioco. «Siamo sicuramente a corto di centrocampisti, due in campo, veri, e uno in panchina - sintetizza -. Ho questi, con caratteristiche che li portano a giocare uno da play e l'altro da mezzala. Chiedo ai miei giocatori l'ultimo sforzo, è fondamentale per tutti noi». Un commento anche sull'inversione dei "braccetti" Kristensen e Perez. «Ho visto Kristensen un po' in difficoltà ultimamente - argomenta -. Per un destro giocare a sinistra non è facile, aveva bisogno di fiducia, per quello a un certo punto li ho invertiti. Kristensen è partito bene, come i suoi compagni. Mi sono piaciuti: sono stati bravi a contrastare una squadra che fa poche cose ma molto bene. Siamo stati bravi anche sulle palle alte e forse questo ci ha permesso anche di trovare un pizzico di coraggio in più davanti». Sul rigore, conteso tra Samardzic e Lucca, chiarisce: «L'ho deciso io, non c'è stato un attimo di dubbio».

ERRORI

Poi, ai microfoni di Dazn, Cannavaro ha analizzato l'errore sottoporta di Davis. «In queste gare sicuramente subentra l'insicurezza, ci stiamo provando a proporre qualcosa in più ma c'è anche l'avversario in campo. Sicuramente poteva finire diversamente con quel gol. Sicuramente i ragazzi sono stati bravi a non perdere la testa dopo il gol. Gli avevo detto di continuare a giocare e lo hanno fatto senza perdere la testa e innervosirsi. La posizione in classifica ora non cambia nulla, dobbiamo andare lì a Frosinone e giocarcela senza calcoli. So che ci sarà una settimana difficile dove dovremo lavorare tanto ma i miei ragazzi oltre ad essere giocatori sono grandi uomini».

Stefano Giovampietro

"Laki": «Anche un punto per noi è importante, lavoriamo al meglio»

HANNO DETTO

La cura Cannavaro continua a funzionare, anche se ancora non in maniera completa, perché le sfortune rimangono in un'annata maledetta. Vedi l'infortunio di Success, finalmente in forma ma fermo dopo soli 5' di gioco per un problema muscolare. Intanto però l'allenatore partenopeo ha trasformato i finali di gara dell'Udinese. Da squadra che ha perso una miriade di punti nel recupero, ora le zebrette friulane diventano implacabili quando il tempo stringe. E arriva ancora un 1-1 in casa, con un gol all'ultimo respiro, segnato addirittura al minuto 104 da Lazar Samardzic. E non si tratta di un supplementare, ma di una revisione Var inspiegabilmente lunga, a tratti interminabile, per una trattenuta solare di Fazzini su Payero sull'ultimo corner di Samardzic buttato dentro e svirgolato da Bijol.

THRILLER

Alla fine la coppia Irrati-Guida fa la cosa giusta. Bijol si prende il pallone per "nasconderlo" a Lucca, che avrebbe voluto calciare con tutto se stesso. È bello che voglia prendersi le responsabilità, dirà Cannavaro nel post-partita, ma il designato era Lazar Samardzic, che ha indirizzato con potenza all'incrocio il pallone che ridisegna parzialmente lo scenario salvezza. Il successo del Frosinone a Monza è comunque amaro, ma il gol di "Laki" toglie la squadra bianconera dalla zona rossa. Il Cagliari si salva, il Sassuolo retrocede e in attesa di ciò che farà il Verona, salvo se batterà la Salernitana, la salvezza negli ultimi 90' diventerà una questione a tre tra Frosinone, Udinese ed Empoli. Una andrà giù e le altre due si salveranno. Resteranno 90' di passione, con situazioni intrecciate e una programmazione televisiva ancora tutta da stabilire. Bisognerà aspettare martedì mattina, per la rabbia dei tifosi che devono preparare la trasferta in Ciociaria. La probabilità più alta, a intuito, è che si giochi domenica sera, in contemporanea con le squadre ancora coinvolte, e con il Verona che vuole tirarsi fuori già oggi in Campania.

PUNTA La grossa occasione fallita da Keinan Davis (Foto Ansa)

PROTAGONISTI

Passa dalle stalle alle stelle,

UDINESE	1
EMPOLI	1

GOL: st 45' Niang (rig.) 59' Samardzic (rig.).
UDINESE (3-4-2-1): Okoye 6; Kristensen 6, Bjiol 6.5, Perez 6: Ehizibue 5.5 (st 10' Ebosse 6), Walace 6 (st 42' Zarraga sv), Payero 6.5, Kamara 6 (st 42' Ferreira sv); Samardzic 5.5, Success sv (pt 7' Brenner 4.5, st 10' Davis 5); Lucca 6. Allenatore: Cannavaro 5.5.
EMPOLI (3-5-2): Caprile 6; Bereszynski 6 (st 14' Walukiewicz 6), Ismajli 6.5, Luperto 6; Gyasi 6, Bastoni 6 (st 14' Fazzini 5), Grassi 6 (st 25' Marin sv), Maleh 6.5, Pezzella 5; Cerri 6 (st 30' Niang 5.5), Cancellieri 5 (st 36' Cambiaghi 6.5). Allenatore: Nicola 6.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata 5.5.
NOTE: calci d'angolo 5-5. Spettatori 24 mila 686, per un incasso di 262 mila 865,95 euro. Amoniti Perez, Ismajli, Gyasi, Bastoni, Marin e Fazzini. Recupero: pt 5', st 14'.
L'attaccante bianconero Isaac Success è uscito dopo 7' per un problema muscolare. Pomeriggio piuttosto caldo, terreno in buone condizioni.

UN BIJOL DA APPLAUSI BRENNER, SCENA MUTA

PERICOLO SCAMPATO Fabio Cannavaro si complimenta con i suoi giocatori a fine gara (Foto Ansa)

CI PENSA "LAKI" Lazar Samardzic mentre calcia dal dischetto: il suo gol permette all'Udinese di essere artefice della propria sorte a Frosinone (Foto Ansa)

Lazar Samardzic, che prima provoca un rigore affossando ingenuamente in area l'ex pordenonese Cambiaghi, e poi si presenta dagli 11 metri sotto la Nord senza sbagliare un pallone che "pesava" 10 chili. «Anche un punto è importante. Volevamo chiudere il discorso salvezza ma non è stato possibile, quindi ci penseremo a Frosinone - dichiara "Laki" -. Il rigore? Ho sentito la pressione, ma so che tiro bene ed ero tranquillo. Adesso è tutto nelle nostre mani, abbiamo una settimana per lavorare e preparare un piano insieme al mister. Dobbiamo fare tutti meglio».

Sorride, Lazar Samardzic, mentre Jaka Bijol vede il bicchiere mezzo vuoto, perché voleva vincere di fronte a questo impagabile pubblico. «Se parlo a titolo strettamente personale, devo dire che sono scontento - è il commento del difensore sloveno a Tv12 -. Volevamo vincere, è chiaro, ma è sempre positivo quando fai gol negli ultimi minuti. Segnare così ti porta energia per andare avanti, guardando all'ultima partita contro il Frosinone. I tifosi? Sono stati veramente grandi, era anche per loro che volevamo vincere. Alla fine è andata così, voglio ringraziarli tanto e dico loro di venire insieme a noi a Frosinone». Non ha dubbi, il centrale, sul supporto forte del pubblico amico. «Sono sicuro che vedremo molti nostri sostenitori anche lì - sottolinea -. Il rigore? Il mister decide chi batte e noi dobbiamo tutti rispettare le sue scelte. Siamo un gruppo unito, compatto per la prossima gara. Giocare in casa è sempre più bello, però andiamo a Frosinone per vincere. Adesso tutto dipende soltanto da noi, è necessario affrontare i gialloblù con la mentalità giusta».

S.G.

La versione toscana

Nicola, esplode la rabbia «La rete segnata da Maleh non era da annullare»

I RIVALI

«Devo ammettere che faccio fatica a presentarmi davanti a voi – ha detto Davide Nicola nel post gara –, ma è corretto farlo. Oggi parlo solo io, bisogna anche tenere sotto controllo la comunicazione». Nicola, un ex, è l'emblema della delusione. Si sente - e con lui tutta l'Empoli - vittima di un errore, il gol annullato nel primo tempo a Maleh.

«Non sono d'accordo con la direzione di gara, anche se stimo un arbitro come Guida - puntualizza -. Pure il Var non doveva invitare il direttore di gara a rivedere l'azione. Non voglio fare polemiche, non parlo di ingiustizia e rispetto il lavoro di tutti, ma esprimo il mio pensiero. Anche contro il Lecce, da questo punto di vista, non eravamo stati certo fortunati. Con quello odierno è il quarto gol che ci annullano in maniera a mio giudizio non corretta».

PRESTAZIONE

Poi il tecnico dei toscani ha voluto mettere in risalto la prestazione della squadra: «Tutti i miei ragazzi hanno disputato una partita gagliarda, con grande impegno, e sono contento di loro. Abbiamo ottenuto un pareggio, ma non siamo morti, lo vogliamo dimostrare nell'ultimo atto e prepareremo la prossima sfida credendoci con fermezza. Sarà una settimana intensa di grande lavoro».

CONFRONTO

Cosa ha detto ai suoi ragazzi? «Di sopportare tutto - taglia corto -, anche le eventuali ingiustizie». Qualcuno gli chiede se poi ha parlato con Guida. «Sì, l'ho fatto - è la risposta -. Con la massima educazione gli ho chiesto che mi desse una spiegazione per aver deciso di annullare la rete di Maleh. Lui mi ha fornito la sua versione».

Alla fine Fazzini, che Nicola ha inserito nel secondo tempo, ha pianto per aver provocato il penalty che dà ossigeno all'Udinese. «Bisogna guardare al prossimo turno - conclude -. Fazzini lo capisco, può succedere. Peccato anche per i tifosi, erano più di mille qui a Udine e domenica saranno numerosi a sostenerci».

G.G.

EX BIANCONERO
Davide Nicola aveva accarezzato il sogno del successo

OKOYE 6
Poco impegnato, ma ha sempre dimostrato sicurezza. Sul rigore di Niang ha sfiorato il pallone.

KRISTENSEN 6
Spostato nel ruolo di centro destra non ha demeritato, anche se la sua prestazione non ha raggiunto picchi elevati.

BIJOL 6.5
Una prestazione sicura, è stato il leader della retroguardia. Le sbavature di cui si è reso protagonista si contano sulle dita di una mano: ne sanno qualcosa Cancellieri, Niang e prima di lui Cerri. Il rigore che alimenta la speranza dell'Udinese è scaturito da un suo colpo di testa su angolo di Samardzic.

PEREZ 6
Così così. Nel primo tempo poteva evitare l'ammonizione per un intervento in ritardo su Cancellieri: per fortuna non era in diffida e a Frosinone sarà in campo. Nella ripresa ha avvertito un problemino muscolare, ma ha tenuto sino in fondo.

EHIZIBUE 5.5
Tra i più in difficoltà, impaurito, ma non ha commesso errori gravi.

EBOSSE 6
Più vivace di Ehizibue, ma non è che abbia fatto molto di più rispetto al compagno di cui ha preso il posto al 10' della ripresa. In alcune fasi si è rivelato più pericoloso, anche se è piaciuto di più nella fase difensiva.

WALACE 6
Meglio nel primo tempo, ma non era agevole evitare il gioco dei centrocampisti avversarii. Nel secondo tempo ha accusato la fatica, ma ha saputo stringere i denti, anche se alla fine si è arreso ai crampi.

ZARRAGA sv
Entra nel finale con Ferreira e tocca pochi palloni, impedendo però all'Empoli di avanzare.

PAYERO 6.5
Il migliore dei centrocampisti. Vivace, grintoso, continuo, anche se di tanto in tanto ha pagato dazio alla generosità, perdendo qualche pallone di troppo. Ha avuto il merito di farsi trovare puntuale sul colpo di testa di Bijol, con Fazzini che lo ha trattenuto vistosamente, generando il rigore dell'1-1.

KAMARA 6
Ha corso e perso pure qualche pallone di troppo, ma ha tenuto sufficientemente bene in fase difensiva. Certo, anche da lui era lecito attendersi ben altro contributo quando provava a spingere.

FERREIRA sv
È entrato sullo 0-1, perdendo subito palla. Poi ha partecipato alla festa dell'Udinese che rimane in corsa per la salvezza.

SAMARDZIC 5.5
Raramente in partita, lento e stranamente impreciso. Al 90' poi ha commesso il più inutile dei falli su Cambiaghi, che lo aveva anticipato appena entro l'area, provocando il rigore poi trasformato da Niang. Al 104' si è parzialmente riabilitato mettendo a segno la massima punizione che alimenta la speranza della squadra di Cannavaro.

SUCCESS sv
Sfortunato. Dopo 3' si accascia al suolo per un problema muscolare. Sarà fuori causa per Frosinone e probabilmente anche in caso di uno spareggio salvezza.

BRENNER 4.5
Niente da fare: non pervenuto. Ha toccato pochi palloni, li ha persi e l'avversario non ha avuto difficoltà a contenerlo.

DAVIS 5
Ha dimostrato di stare sempre meglio come condizione generale ed è stato il più pericoloso degli attaccanti. Clamoroso però l'errore che ha commesso sul cross di Lucca nella ripresa, quando da tre metri ha spedito fuori di testa.

LUCCA 6
La sufficienza gli spetta per quel cross al bacio per Davis che l'inglese al 12' della ripresa non ha trasformato in gol. Per il resto si è segnalato soprattutto per alcuni falli, ma non è che ieri abbia ricevuto rifornimenti in quantità.

MISTER CANNAVARO 5.5
Se l'Udinese non è piaciuta, se è stata protagonista della prestazione meno convincente da quando i Pozzo gli hanno manifestato fiducia, il tecnico non può chiamarsi fuori. La squadra è apparsa impaurita anche ieri. In questa settimana il tecnico partenopeo è chiamato a rigenerarla: a Frosinone sarà proibito sbagliare.

Guido Gomirato

Promosso

JAKA BIJOL
Il centrale sloveno gioca una partita splendida, "murando" gli attacchi toscani e proponendosi bene in avanti

Bocciato

SOUZA BRENNER
L'attaccante brasiliano entrato in corsa non incide sul fronte offensivo e perde troppi palloni in dribbling

LENISA A CHIONS: «UN DILETTANTE PROFESSIONALE»

▶Dopo 5 anni, il tecnico della prima promozione è tornato al timone dei gialloblù: «Mi ha convinto la determinazione del ds Vido, confermata dal vice Sut e dal presidente Bressan»

GIALLOBLÙ Salvezza guadagnata con 90' d'anticipo per i "crociati" del Chions (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

QUARTA SERIE

«Mi ha convinto a tornare al Chions la determinazione del direttore sportivo Simone Vido, confermata dal vicepresidente Giampaolo Sut e dal presidente Mauro Bressan. Credo abbiano fatto un bilancio degli ultimi anni, fra Eccellenza e serie D, con una valutazione delle cose positive e negative che ci possono essere state. Penso abbiano ripensato alla mia figura per come sono fatto e per come vogliono continuare a fare calcio».

GRAN RITORNO

Alessandro Lenisa è stato nuovamente investito del ruolo di allenatore gialloblù e inquadra la nuova avventura.

Non pensa ci sia il rischio della "minestra riscaldata"?

«Si dicono anche queste cose - risponde -. Sono passati 5 anni, però, è come ripartire da zero. Nel primo periodo la serie D è stata fatta con un gruppo su cui si è lavorato per 2-3 anni, lungo un percorso di miglioramento. Adesso probabilmente sarà una squadra da rivedere, è una situazione molto diversa per ripartire e cercare di salvarsi. Il percorso e le motivazioni sono differenti. La salvezza per il Chions, me l'ha confermato la dirigenza, è un fatto straordinario. Siamo su una piazza che deve procedere con intelligenza e oculatezza».

Della squadra attuale, quanti pensa possano rimanere?

«Non siamo ancora andati a parlare con profondità della rosa. La Quarta serie è legata anche ai procuratori, non solo alle volontà dei giocatori. C'è da capire chi abbia il desiderio di rimanere e l'entusiasmo per ripartire. Può essere finito un ciclo, bisognerà darsi da fare per trovare sostituti adeguati».

A cominciare da chi?

«Ricomincerei dai giovani che ci sono in rosa, che possono avere più spazio e motivazioni ancora maggiori per giocarsi la categoria. Non considero solo i fuoriquota, in questo ragionamento».

GRADITO RITORNO Alessandro Lenisa guiderà il Chions

Con che impostazione vorrebbe fosse allestito l'organico?

«Non sarà facile allestirlo, magari ci fosse un'identità territoriale».

E lo staff?

«Stiamo capendo cosa fare, in funzione di chi c'era e di chi potrà esserci. Vido verifica interessi e motivazioni, con relative soluzioni».

Scavando nell'amarcord, un'altra sua ex squadra si è giocata la categoria: il Casarsa.

«Sono stato il loro ultimo allenatore di Eccellenza e avevo persone eccezionali vicino. Sia la dirigenza di allora che i volontari attorno mi hanno regalato un'esperienza importante, anche se non abbiamo raggiunto l'obiettivo di mantenere la categoria. Dal 2009 sono in Promozione e per nome, strutture e risorse che hanno, possono fare bene l'Eccellenza. Il recente invito ricevuto alla festa del centenario mi ha fatto davvero piacere».

Un'altra sua ex, che comincerà a giocarsi la serie D, è il Tamai. Le sensazioni?

«È un'altra società dove sono rimasto praticamente per metà stagione, in un breve periodo, come a Casarsa. Hanno sempre mantenuto l'equilibrio nelle decisioni e sono da ammirare. Perdere la categoria senza lottare quell'anno non è stata una bella cosa, perché mancavano 11 partite e arrivò lo stop per il Covid. L'impresa di salvarsi era possibile. L'obiettivo era raggiungibile, visto che nel ritorno stavamo raccogliendo una buona media punti, almeno per andare ai playout a giocarcela. A Tamai sono stati bravi a tornare indietro dopo 20 anni interregionali, resettando e procedendo ponderando tutto. Coerenza è la parola giusta per loro. Gli auguro il meglio agli spareggi, riconoscendo come mister De Agostini abbia compiuto un grande lavoro, sia lo scorso anno che questo».

Vincenzo Zanutta negli ultimi anni le ha chiesto più volte di allenare il Cjarlins Muzane. Adesso aspetta di ritrovarselo davanti da avversario?

«Mi ha fatto sempre piacere la sua stima, anche se sono uno che dice tutto in faccia. La serie D è semiprofessionistica, tutti la vivono come mestiere. Io rimango un dilettante, che non vuol dire non essere professionale. Non sono obbligato a vivere di calcio, molte mie scelte sono state dettate da impedimenti logistici legati all'attività lavorativa che conduco. Mi spiace che, con tutte le risorse spese, sia addirittura sceso di categoria. So che sta male per la situazione, lui sarebbe da clonare e gli auguro di essere ripescato. Deve ripartire più forte di prima».

Roberto Vicenzotto

Valzer dei mister, Russo verso i rossoneri Al FiumeBannia arriva Massimo Muzzin

IL MOSAICO

Ci sono Coppe e Coppe. Il Friuli occidentale, nella stagione appena andata in archivio, sul campo non ha alzato alcun trofeo. Lo ha fatto invece, eccome, sul fronte della disciplina. È praticamente un monologo, con il Fontanafredda che ha fatto la parte del leone. Rossoneri "d'oro" con la squadra maggiore (Promozione), negli Juniores Under 19 e tra i Giovanissimi Under 15 regionali. In Eccellenza il trofeo riservato ai meno "discoli" spetta al Tamai. In Prima sul trono c'è il Ceolini di Roberto Pitton (confermato), costretto però al passo del gambero in campionato. Nel girone A di Seconda bis per l'Union Pasiano del "blindatissimo" Giulio Cesare Franco Martin, che ha pure fatto il salto di categoria. Nel D a sconfessare il Paganini di turno è il Morsano del condottiero Denis Casasola. A chiudere la ricca lista, ecco anche gli Allievi Under 17 della Sacilese. Un successo senza precedenti

ROSSONERI

Il puzzle degli allenatori della stagione che verrà si sta via via delineando. In Eccellenza, almeno per quanto riguarda il Friuli occidentale, si è virato in modo importante. L'ultimo arrivo, in ordine di tempo, pare essere Amedeo Russo che ha appena messo in bacheca la Coppa Italia di Promozione alla guida del Forum Julii. Sarà lui, anche se manca ancora l'ufficialità, il nuovo timoniere del Fontanafredda (Eccellenza) che, nella penultima tappa del giro più lungo, ha messo definitivamente il sigillo battendo sul campo proprio gli alfieri di Cividale. Il Forum, di contro, si è poi preso la rivincita superando di schianto i rossoneri nella finalissima di Coppa. Per Russo, dai trascorsi in difesa anche al Sarone e alla Cordenonese, si prospetta dunque il rientro in altra veste. È stato portacolori in rossonero dal 2008 fino alla stagione 2011-12, quando optò per i granata dell'"Assi". Proprio a Cordenons ha avuto Fabio "Ciccio" Campaner quale compagno di reparto. Quel Campaner che ha appena guidato dalla panchina il gruppo del "Tognon" nella massima serie regionale. Staccata la coppia gemella Casarsa-Forum Julii (68-61). Nell'attesa dell'ufficialità dell'arrivo di Amedeo Russo a prendere il posto lasciato libero dall'amico Campaner, il mosaico dei mister in questa categoria è quasi completato.

ALLENATORI Fabio "Ciccio" Campaner, ormai ex rossonero; a destra Luca Perissinotto, passato al Corva

ECCELLENZA TOP

Al FiumeBannia si è chiusa la lunga "reggenza" di Claudio Colletto. Al suo posto c'è Massimo Muzzin. Al ManiagoVajont saluti per Giovanni Mussoletto, il mister dello storico salto e della reiterata permanenza. Da quelle parti approda Gianluca Stoico. Rimangono al loro posto invece Gabriele Moroso alla Sanvitese e Stefano De Agostini al Tamai. Per quest'ultimo la stagione non è ancora finita. Anzi, entra nel vivo adesso. Le Furie rosse da domenica saranno impegnate negli spareggi tra le seconde classificate. Sono 28 le concorrenti e 7 i posti comunque disponibili, a prescindere dagli eventuali ripescaggi. A chiudere, resta da capire se Michele Pagnucco resterà o meno alla guida del Casarsa. Radio mercato lo indica quale possibile neotimoniere della Pro Fagagna (sempre in Eccellenza), indicando nel contempo David Rispoli (ex giovanili di Pordenone e Vivai Rauscedo, in Prima) quale eventuale sostituto. Come detto, però, siamo nel campo delle mere ipotesi.

AL MANIAGO VAJONT APPRODA GIANLUCA STOICO LA COPPA DISCIPLINA PREMIA PIÙ VOLTE IL FRIULI OCCIDENTALE

INTESE

Scendendo in Promozione, tassello al proprio posto con il crisma dell'ufficialità in casa del Corva con l'approdo di Luca Perissinotto a prendere il posto lasciato libero da Gabriele Dorigo. A Torre continua il lungo matrimonio con Michele Giordano, alla stagione numero 15 in viola. Alla Cordenonese 3S sta per arrivate Pierangelo Moso (ex Sacilese) e all'Unione Smt - salita da regina - si prosegue con Fabio Rossi. Resta ancora scoperta la panchina del Calcio Aviano che ha salutato Gianluca Stoico, mentre sul fronte della Spal Cordovado, in settimana, ci sarà l'incontro con Tonino Conversano, tecnico ritrovato nelle battute finali di stagione.

Cristina Turchet

GIALLOVERDI L'esperto attaccante casarsese Daniel Paciulli si prepara a entrare nell'area degli avversari (Foto Nuove Tecniche/Covre)

KRAS REPEN CONCRETO CASARSA RIMONTATO

▶I gialloverdi cadono sul campo neutro di Manzano. Dema illude, poi l'autorete di Tosone e il gol decisivo di Solaja lanciano i carsolini verso l'Eccellenza 2024-25

CASARSA	1
KRAS REPEN	2

GOL: pt 47' Dema; st 5' Tosone autorete, 22' Solaja.
CASARSA: Nicodemo 6, Venier 6, Petris 6 (st 45' Giuseppin sv), Ajola 6, Tosone 6, Toffolo 6 (st 33' Fabbro sv), Bayire 7 (st 43' Minighini sv), Vidoni 6.5 (st 44' Brait sv), Dema 7, Alfenore 6 (st 27' Tocchetto 6), Paciulli 6.5. All. Pagnucco.
KRAS: Buzan 6,5, Ferluga 6, Lukac 6 (st 15' De Lutti 6), Rajcevic 6.5, Dukic 6.5, Catera 7, Pagano 6.5 (st 36' Pertot sv), Badzim 7, Velikonja 6, Kuraj 6.5, Solaja 7 (st 38' Pitacco sv). All. Bozic.
ARBITRO: Moschion di Gradisca 6.
NOTE: angoli 2-5. Spettatori 500. Recupero: pt 3'; st 8'. Espulso al 95' mister Pagnucco. Ammoniti Petris, Toffolo e Buzan.

LO SPAREGGIO

Epilogo per il Casarsa, che nella finalissima playoff per l'ultimo posto in Eccellenza cede di misura al Kras, non riuscendo a mettere la ciliegina sulla torta nell'anno del centenario dopo un campionato che l'ha vista per lunghi tratti al comando. A conquistare la promozione è la squadra triestina, che riconquista la categoria dopo un solo anno di purgatorio. Per fare il "salto" ora il Casarsa può solo sperare nella vittoria nei playoff del Tamai e nel ripescaggio del Cjarlins in D.

LA CRONACA

Al "Morigi" di Manzano prima frazione senza grandi squilli: regna l'equilibrio e spicca la compattezza delle due sfidanti. Nelle prime battute entrambe cercano la soluzione da fuori, visti gli spazi chiusi. In uno di questi tentativi Nicodemo compie il primo intervento su Velikoja. La replica dei gialloverdi al quarto d'ora con Bayire, migliore in campo nel primo tempo, la cui conclusione di controbalzo impegna Buzan. Al 24' arriva la prima nitida occasione. Venier s'invola sulla destra e serve un compagno a metà campo, ma il passaggio viene intercettato da Catera che punta palla al piede verso la porta. Assist a sinistra per Solaja e conclusione potente: bravissimo Nicodemo a respingere l'insidioso tentativo del numero 11 biancorosso. Nessuna emozione fino al recupero, quando il Casarsa sblocca il risultato. Splendida percussione centrale di Bayire, con scarico a destra per Paciulli e traversone perfetto in area. Dema di testa gonfia la rete, facendo esplodere la gioia dei tifosi gialloverdi in tribuna. Si passa alla ripresa e quel che accade dopo 5' è una doccia gelata per i pordenonesi, che subiscono la rete del pareggio a causa della sfortunata autorete di Tosone su innocuo cross dalla destra di Badzim. La squadra di Pagnucco accusa il colpo e il Kras, galvanizzato dal gol, attacca con maggiore incisività. I casarsesi comunque controllano, non correndo grossi rischi fino al 67', quando Badzim imbecca con un traversone eccellente dalla destra il compagno Solaja, che di testa batte il numero uno gialloverde. I ragazzi di Pagnucco provano a reagire, ma è ancora la squadra carsolina a sfiorare il gol al 76': il piazzato di Catera coglie un clamoroso "legno". Nel finale i gialloverdi vanno all'assalto, però il gol che potrebbe portare la gara ai supplementari non arriva. Ultime emozioni nel recupero. Minighini cade in area dopo un contrasto, l'arbitro lascia correre. Poi, al 97', Tocchetto pennella su punizione dall'out sinistro per il colpo di testa di Dema indirizzato nell'angolino, Buzan non si fa sorprendere e blocca con gran sicurezza la sfera.

Marco Bernardis

Il Tamai scalda i motori in vista dell'Altavilla Retrocede il Tricesimo

L'ATTESA

Il Tamai si prepara per la trasferta in casa dell'Unione La Rocca Altavilla, che domenica avvierà "l'iter" del possibile ritorno in serie D. Lascia invece l'Eccellenza, ma retrocedendo in Promozione, il Tricesimo. Dopo il playout giocato in casa, è lo Zaule Rabuiese a garantirsi la permanenza nella massima categoria regionale dei dilettanti.

GUIDA Stefano De Agostini

LA CADUTA

Non parte male il Tricesimo di mister Favero, nella gara più determinante della stagione. La rete di Miot poco dopo la mezzora però spacca il match e non c'è più equilibrio. I giuliani raddoppiano prima dell'intervallo con Podgornik e per gli udinesi la seconda parte è tutta in salita. Con due colpi d'autore nel primo quarto d'ora della ripresa, firmati da Maracchi, arrivano un altro paio di segnature dello Zaule Rabuiese. Per il triestino, che ha anche vestito egregiamente la maglia del Pordenone, si tratta dei gol di addio al calcio. Dopo anni di salvezze sofferte, il Tricesimo non riesce quindi nella nuova impresa e saluta l'Eccellenza al decimo campionato. Rimane una squadra triestina e viene meno un'udinese.

LA RISALITA

Il Tamai vuole tornare in D. Se ci riuscisse spianerebbe subito la strada per l'Eccellenza al Casarsa, che ieri ha perso la finale playoff di Promozione contro il Kras. La settimana che comincia conduce al primo impegno interregionale, che si giocherà in terra vicentina. Tra 14 giorni il ritorno in casa per la formazione di mister De Agostini. L'esperienza è un bis di quanto avvenuto al termine della stagione scorsa, con l'auspicio in casa Verardo che il finale sia più soddisfacente.

LA PANORAMICA

Con gli ultimi spareggi programmati si va a definire il tabellone delle sfide tra le seconde d'Eccellenza. L'importanza delle prossime domeniche è dettata dai fattori numerici: i playoff nazionali mettono in palio 7 posti diretti nel torneo di serie D 2024-25. Dalle sfide di semifinale usciranno le 14 finaliste, che poi si confronteranno in partite ancora d'andata e ritorno per conquistare la promozione nel massimo campionato dilettantistico italiano. Le semifinali cominceranno domenica, con i match d'andata, mentre quelle di ritorno sono previste il 2 giugno. Di seguito l'altra coppia d'impegni. Oltre a Unione La Rocca Altavilla – Tamai, le altre gare saranno Ciliverghe - Pro Novara, Fossano - Sandonà 1922, Magenta - Termeno, Mapello – Cairese, Terni Fc – Ossese, Giulianova - Terre di Castelli, Terranuova Traiana - W3 Maccarese, Castelfidardo – Unipomezia, Granamica - Zenith Prato, Aurora Alto Casertano - Modica/Milazzo, Pompei - Pro Favara, Vigor Lamezia – Bisceglie e Costa d'Amalfi - San Cataldo.

Ro. Vi.

La sportività di Brait: «Tanto di cappello a loro»

GLI SPOGLIATOI

«Le finali playoff non sono proprio il nostro forte». Andrea Brait cerca di smorzare la cocente delusione. Il giovane presidente del Casarsa sul neutro di Manzano si è visto sfuggire di mano il salto diretto in Eccellenza. A salire sull'ascensore è il Kras Repen, che ha avuto la forza di ribaltare il risultato. «È stata una gara equilibrata - prosegue il massimo dirigente dei gialloverdi -, dove i ragazzi hanno dato fondo alle residue forze rimaste. Forse si può recriminare su un rigore non concesso per un intervento su Thomas Minighini nel finale che avrebbe potuto portarci ai supplementari, e che di contro è costato l'allontanamento di mister Michele Pagnucco per proteste».

MISTER Michele Pagnucco del Casarsa

Recriminazioni a parte, Brait è la quintessenza della sportività quando chiosa: «Al di là di tutto, tanto di cappello al Kras Repen e a entrambe le tifoserie, che non hanno lesinato sforzi nel sostenere i loro beniamini». Il pomeriggio era cominciato bene, con il gol di Edison Dema su pennellata dell'intramontabile Daniel Paciulli, proprio a ridosso della pausa. Poi per il Casarsa è arrivata la doccia fredda, sotto le mentite spoglie dell'autorete di Tosone, che - verosimilmente - ha pesato tantissimo a livello mentale su una squadra apparsa tra l'altro anche più stanca dei rivali di turno. Ne hanno approfittato i carsolini che al triplice fischio hanno potuto sventolare il loro striscione con stampigliato un "RiEccoci" in bella mostra. E mentre le bandierine biancorosse hanno continuato a sventolare, fissate ai bordi della rete, il Casarsa rientra mesto a casa. Con parecchie recriminazioni per quello che poteva essere e non è stato. La squadra ha mantenuto lo scettro in classifica generale fino alle battute finali della stagione regolare, per poi lasciare spazio all'arrembante Fontanafredda, incoronato re per distacco. Ancora una volta, in questi 3 anni, il Casarsa ha conquistato e perso lo spareggio finale. Questa volta però rimane accesa la fiammella della speranza, con i gialloverdi aggrappati al quasi certo ripescaggio del Cjarlins Muzane in D. Per poter alzare i calici, tuttavia, dovranno attendere davvero il solleone. Intanto, una volta di più, devono leccarsi le ferite.

C.T.

La Rappresentativa C crolla nella finalissima contro il girone A

GIOVANILI

(r.v.) Si chiude come nel 2023, con la vittoria della Rappresentativa A, l'8. edizione della Juniores Cup. Il torneo giovanile organizzato dal Dipartimento interregionale mette a confronto le Selezioni dei migliori Under 18, espressioni dei gironi di serie D. Un netto 5-0 regola la Rappresentativa C, composta da giocatori del Nordest, fra i quali Matteo Reschiotto del Chions e Manuel Pittonet, Nicola Chiccaro e Leonardo Gaspardo del CjarlinsMuzane. Nella riproposizione della finale del 2019, la formazione vincente si è rifatta del ko di allora, conquistando il terzo titolo.

Il percorso della Rappresentativa C si è snodato battendo inizialmente (4-3) il team del girone G (Lazio – Sardegna - Campania), quindi 2-1 la Rappresentativa I (Calabria – Sicilia - Campania) e, in semifinale, il gruppo D (Emilia Romagna e Toscana) ai rigori: 5-4, dopo l'1-1 nei tempi regolamentari.

«È stato un torneo molto positivo per la compagine del nostro girone nazionale – commenta Elia Verardo, presidente del Tamai, oltre che da diversi lustri delegato accompagnatore della Rappresentativa -, con ottime prestazioni contro squadre molto forti. In finale siamo partiti bene, poi un po' la stanchezza e un po' d'indecisione e sfortuna hanno permesso agli avversari nel primo tempo di trovare un doppio vantaggio. Per provare a recuperare ci siamo sbilanciati e l'avversario, che ha dimostrato di essere la squadra più completa e forte del torneo, ha portato a 5 le marcature». «La Juniores Cup rappresenta al meglio l'espressione della filiera giovanile delle nostre società, che ringrazio per essersi messe a completa disposizione», sottolinea Luigi Barbiero, coordinatore del Dipartimento interregionale.

LA TINET CRESCE KRISTIAN GAMBA NUOVO MARTELLO

▶Arriva da Cantù: «Entusiasta di trovare un ambiente così dinamico». Confermato anche il veterano Katalan
La società torna a Prata: convenzione per il palazzetto

CONGEDO Il saluto ai tifosi da parte dei gialloblù della Tinet di Prata (Foto Moret)

A2 MASCHILE

Sta prendendo forma l'ossatura della Tinet per il campionato di A2 maschile 2024-25. Il direttore sportivo Luciano Sturam e il direttore generale Dario Sanna, dopo l'ingaggio del tecnico Mario Di Pietro, hanno inserito nello staff il vice coach, Luca Vallortigara, che ha lavorato con successo nel settore giovanile di Montecchio. Il vicentino conosce molto bene Di Pietro, e questo ha favorito il suo trasferimento a Prata, dove si appresta a vivere la sua prima stagione da assistant coach in A2. Per dare continuità al gruppo gialloblù la società ha voluto confermare per primo nella rosa il centrale triestino Nicolò Katalan, che in questo modo si appresta a vivere la quinta stagione tra i passerotti. Sono quasi 100 le gare giocate da Nicolò a Prata, che ha firmato 715 punti, 236 dei quali ottenuti a muro, il fondamentale che predilige. Quest'anno contro il Castellana Grotte ha ottenuto anche il record della serie A per muri alzati in una singola gara (ben 14). «Sono felicissimo di questa conferma - dichiara Katalan -. Ho già vissuto in un lustro all'interno di una società che ho visto crescere, strutturarsi e migliorare, puntando sempre più in alto. Si è creato senza ombra di dubbio un ambiente stimolante a livello di impegno, professionalità e serietà, che è un ottimo "terreno" per la squadra che può lavorare in serenità, avendo a disposizione mezzi top. Tutto questo è fondamentale per trovare subito un'intesa anche in una stagione ricca di cambiamenti».

IL TECNICO Cambio a Prata: ora tocca a Mario Di Pietro

INGAGGIO

La novità all'interno del team è l'arrivo del nuovo opposto, Kristian Gamba. Il 24enne aostano con il suo mancino al fulmicotone sta demolando ormai da qualche anno le retroguardie avversarie e andrà a formare la diagonale con un altro giocatore confermato: il palleggiatore Alessio Alberini. Gamba, reduce da un buon biennio a Cantù, va così a ricomporre con Alberini la coppia vincente che negli ultimi anni aveva portato ai vertici della categoria prima Motta e poi, appunto, la società lombarda. Per Kristian sono quasi 3000 i punti realizzati in appena 6 stagioni di A, le prime delle quali da giovanissimo con il Club Italia. In azzurro ha conquistato un argento ai Mondiali Under 21 nel 2018-19 e diversi premi individuali come miglior attaccante nelle finali nazionali di categoria giovanile. Nell'ultima stagione è stato il secondo bomber più prolifico dell'A2 e il secondo battitore top con 49 ace. «Sono venuto a Prata da avversario, ma ho anche partecipato diverse volte alla Cornacchia Cup. Nella Destra Tagliamento ho sempre ricevuto tantissimo calore da tifosi e appassionati - sorride Gamba -. Sono veramente entusiasta di trovare un ambiente dinamico come questo». Del resto, nel campionato appena concluso il sodalizio guidato dal presidente Vecchies ha portato a casa alcuni risultati storici: il record di punti in A2, la prima vittoria ai quarti nei playoff e il raggiungimento dei quarti anche in Coppa Italia. Successi pure fuori dal campo, con oltre 16 mila spettatori in totale e un massimo per gara di circa 1800 persone. Numeri importanti per una società di pallavolo che milita in A2. È stata stipulata proprio in questi giorni con l'Amministrazione comunale la convenzione che rende la Tinet volley concessionaria del palaPrata per il quinquennio 2024-2028. Un passo molto importante perché dà stabilità ad un progetto che vuole essere sempre più professionale.

Nazzareno Loreti

Andreoli-Tatò d'oro a Maniago

▶La tappa di Coppa del Mondo si chiude con Pittacolo quarto

PARACICLISMO

Si è chiusa la quattro giorni di Maniago dedicata alla tappa di Coppa del Mondo di paraciclismo con la medaglia d'oro conquistata, nella categoria WB, da Federico Andreoli, in tandem con la sua guida Paolo Totò. Un risultato eccezionale, che è arrivato dopo il quarto posto ottenuto in Belgio a Ostenda, sempre in Coppa del Mondo, durante la tappa precedente del circuito internazionale delle due ruote.

L'ipovedente di Milano ha superato nel frangente sia il francese Elie De Carvalho (Mickael Guichard) che l'olandese Tristan Bangma (Patrick Bos). Non sono andate altrettanto bene le cose in campo femminile dove Chiara Colombo, in tandem con Elena Bissolati, si è dovuta accontentare della quinta posizione. Da segnalare pure il bronzo di Claudia Cretti tra i WC5.

Nulla da fare per gli alfieri del Friuli Venezia Giulia in lizza. Il bertiolese Michele Pittacolo nella categoria MC4 è terminato appena fuori dal podio, giungendo al quarto posto, mentre l'isontino Andrea Tarlao (MC5) si è dovuto accontentare della settima posizione.

I risultati della giornata conclusiva. MC1: 1) Weicong Liang (Cina), 2) Ricardo Ten Argiles (Spagna), 3) Zbigniew Maciejewski (Polonia), 7) Giancarlo Masini (Italia). MC2: 1) Alexandre Leaute (Francia), 2) Hidde Buur (Olanda), 3) Florian Chapeau (Francia). MC3: 1) Finlay Graham (Inghilterra), 2) Thomas Peyroton Dartet (Francia), 3) Benjamin Watson (Inghilterra), 20) Riccardo Laini (Italia). WC1: 1) Frances Brown (Inghilterra), 2) Wangwei Qian (Cina), 3) Katie Toft (Inghilterra). WC2: 1) Flurina Rigling (Svizzera), 2) Allison Jones (Usa), 3) Daphne Schrager (Inghilterra). WC3: 1) Xiaomei Wang (Cina), 2) Aniek Van Den Arssen (Olanda), 3) Clara Brown (Usa). WC4: 1) Samantha Bosco (Usa), 2) Xiaohui Li (Cina), 3) Franziska Matile Borig (Svizzera). WC5: 1) Mariela Analia Del Gado (Argentina), 2) Marie Patouillet (Francia), 3) Claudia Cretti (Italia).

FRIULANO Michele Pittacolo in corsa a Maniago (Foto Pagni)

MB: 1) Federico Andreoli (Paolo Totò, Italia), 2) Elie De Carvalho (Mickael Guichard, Francia), 3) Tristan Bangma (Patrick Bos, Olanda). WB: 1) Sophie Unwin (Jenny Holl, Inghilterra), 2) Lora Fachier (Corine Hall, Inghilterra), 3) Otylia Marczuk (Ewa Bankowska, Polonia), 5) Chiara Colombo (Elena Bissolati, Italia)MC4: 1) Kevin Le Cunff (Francia), 2) Gatien Le Rousseau (Francia), 3) Louis Clincke (Belgio), 4) Michele Pittacolo (Italia). MC5: 1) Martin Van De Pol (Olanda), 2) Carlos Andres Villanueva (Colombia), 3) Alistair Donohoe (Australia), 7) Andrea Tarlao (Italia).

Na.Lo.

Giovanili

Tre Di Chions Fiume al quinto posto alle finali nazionali Under 18 a Conversano

GLI UNDER

Ennesimo, eccellente risultato per l'U18 della Tre Di Chions Fiume Veneto. Alle finali nazionali di categoria di Conversano, in provincia di Bari, ha strappato un prestigioso quinto posto, confermandosi tra i club di riferimento nazionali per la pallavolo giovanile rosa. Gli unici stop le rondini gialloblù li hanno subiti dalle due finaliste, l'Imoco Volley e il Casal De' Pazzi Roma. A tal proposito c'è un incredibile poker: è quello dell'allenatore dell'Imoco, il sanvitese Stefano Gregoris, che ha vinto gli ultimi quattro scudetti della categoria U18. Per quanto riguarda, invece, il team guidato da Alessio Biondi, che non a caso è anche nello staff delle nazionali giovanili azzurre, è partito dal girone di qualificazione dove ha agilmente superato nell'ordine Cutrofiano, Perugia e Bolzano. Entrate quindi nel tabellone principale, le giovani della Tre Di hanno dovuto inchinarsi alla corazzata Imoco, ma poi hanno passato il turno grazie a un'incredibile rimonta contro Busnago. Le ragazze di Biondi, trovatesi sotto 0-2 hanno portato a casa un palpitante terzo set finito 29-27 e poi hanno dominato i successivi due parziali.
Dopo la battuta d'arresto con Roma c'è stata la semifinale per i posizionamenti dal 5° all' 8° posto ed è arrivata la vittoria

RONDINI L'organico Under 18 della Tre Di Chions Fiume (Foto Sinosich)

per 3-1 sul Volley Bergamo. Nella finale per il quinto posto le gialloblù si sono ritrovate di fronte le vicentine del Torri. Conquistati primo e terzo set per 26-24 c'è stato un calo nel secondo set finito 15-25, ma nello sprint finale c'è stato un convincente 25-18 che ha portato in bacheca un meritato quinto posto, sigillo di una stagione più che positiva, visto il percorso che questo gruppo ha fatto anche in B2, mantenendo per lungo tempo anche la vetta.
Più difficili sono state le cose per l'altra portacolori friulana, l'U19 Tinet Prata che a San Giustino nelle finali nazionali maschili è uscita nel girone di qualificazione. Decisivo il primo incontro che ha visto i friulani soccombere ai pari età del Volley Tuscania. Ben giocato in vece il match contro la Kioene Padova, che ha poi passato il turno, nel quale i gialloblù hanno sfiorato il tie-break, con il terzo parziale perso sul filo di lana: 28-30. L'avventura è terminata con un convincente 3-0 sull'Olimpia Aosta, che però non è stato sufficiente per la qualificazione. Traendo il bilancio dell'annata si può dire che il gruppo abbia fatto in pieno il proprio dovere, conquistando il titolo regionale di categoria e comportandosi bene in serie C, campionato nel quale la qualificazione ai playoff è stata mancata veramente per un soffio.

Mauro Rossato

BIANCONERO Raphael Gaspardo, ala dell'Old Wild West Apu Udine, si prepara a inquadrare il canestro avversario: per lui ieri a Desio 12 punti

(Foto Lodolo)

PRIMO ROUND A CANTÙ LA DECIDE MORASCHINI

▶L'Old Wild West resta in partita fino agli ultimi secondi, quando un tiro dalla lunga distanza di Caroti non va a bersaglio. Alibegovic è monumentale

CANTÙ	**64**
OLD WILD WEST	**61**

SAN BERNARDO CANTÙ: Baldi Rossi 3, Young 13, Hickey 10, Bucarelli 13, Moraschini 12, Nikolic 11, Burns, Cesana, Berdini 2, Nwohuocha n.e., Tosetti n.e., Tarallo n.e. All. Cagnardi.
OWW UDINE: Gaspardo 12, Caroti 5, Arletti 3, De Laurentiis 5, Monaldi 7, Da Ros 2, Ikangi 3, Cannon 4, Alibegovic 20, Delia n.e., Marchiaro n.e. All. Vertemati.
ARBITRI: Radaelli di Porto Empedocle, Ferretti di Nereto, Almerigogna di Trieste.
NOTE: parziali 21-18, 40-33, 50-51. Tiri liberi: Cantù 11/14, Udine 3/6. Tiri da due: Cantù 13/33, Udine 17/24. Tiri da tre: Cantù 9/31, Udine 8/34.

A2 MASCHILE

Sarà una serie succulentissima, considerato l'antipastone. Intanto però gara-1 se l'è messa in tasca l'Acqua San Bernardo, più solida dell'Oww nei momenti in cui contava, e comunque quasi sempre a condurre nei 40', fatta eccezione per la sbandata nel terzo periodo. Se Udine ha potuto giocarsela il merito è soprattutto di Mirza Alibegovic, strepitoso nel ruolo di uomo-squadra. Ottimo - passando alla cronaca - è pure l'avvio friulano, con le triple di Ikangi e Gaspardo, i canestri nel pitturato di Alibegovic e Cannon, il parziale di 2-10 (3') che costringe Cagnardi a spendere un time-out. Al rientro Nikolic spara dalla lunga distanza, Baldi scippa Caroti e serve a Bucarelli un pallone facile, ancora Nikolic dall'arco per il pari 10. Alibegovic ridà fiato a Udine (10-14), ma gli viene poi sanzionato un fallo antisportivo che manda in lunetta Moraschini (2 su 2). Quindi sono Nikolic e lo stesso Moraschini a mancare dall'arco il sorpasso, mentre dall'altra Arletti non sbaglia (12-17). Young gli risponde da 3 ed è ora Vertemati a chiamare minuto. Il nuovo pareggio lo firma comunque Nikolic, su assist di Berdini e dopo una clamorosa mattonata di Monaldi dal perimetro è Moraschini a portare per la prima volta avanti Cantù con un paio di liberi. Ora i bianconeri sono in evidente difficoltà, per la pressione degli avversari e per un ambiente reso infernale dal tifo del pubblico. Bucarelli con un jump laterale dalla media fa +5 in avvio di secondo quarto (23-18). Alibegovic e Cannon riavvicinano l'Oww a -1. Messo sotto pressione, Caroti viene prima derubato da Moraschini e poi da Hickey: 4 punti comodi. Perde palla anche Monaldi e Cantù rischia di scappare. Un'impressione confermata poco più tardi dalla tripla di Young del +10 (34-24 al 16'30"). Nel finale di tempo l'Oww rimonta sino a -4 grazie al solito Alibegovic (34-30), ma dopo un'altra tripla di Young, alla sirena il tabellone dice 40-33. Sin qui il dato maggiormente significativo è la superiorità dei padroni di casa a rimbalzo (12 offensivi a 4), ma nei secondi 20' cambierà tutto.

EMOZIONI

Ripresa dunque, con Nikolic (tripla) che ristabilisce subito la doppia cifra di vantaggio e l'Oww che risponde con un controbreak di 7-0 (43-40). Alibegovic realizza in solitaria dal perimetro e accorcia ulteriormente (45-43 al 26'). Gaspardo recupera un rimbalzo in attacco, subisce fallo, segna il primo libero, fallisce il secondo e il terzo rimbalzo offensivo udinese di fila dà modo a Caroti di sorpassare in penetrazione. I locali, frastornati, scivolano a -5 (45-50), ma verso la fine della terza frazione ripartono come se nulla fosse (57-51 al 31'30"). Gaspardo (fadeaway da centro area) frena la caduta. Lo scarto non è niente di che, però regge, mentre Udine rimane in partita grazie ai rimbalzi offensivi. Young attacca in area Alibegovic e fa 61-56. Caroti da tre di tabella (61-59 al 37'). Nel finale la decide Moraschini, che si butta dentro, subisce fallo a 44" dal termine e trasforma entrambi i liberi (64-59), anche se Alibegovic (gran canestro dalla media in isolamento) mantiene vive le speranze dell'Oww che si spengono solo alla sirena del 40', sul tiro da tre di Caroti.

Carlo Alberto Sindici

Reyer troppo forte La Delser Under 15 esce subito di scena

▶Le ragazze dell'Apu battute in Toscana dal team veneziano

UMANA REYER	**65**
DELSER UDINE	**36**

UMANA REYER VENEZIA: Bontempelli, Salva 6, Franceschini 4, Mariano 4, Brussato 7, Cavinato 4, Sablich 7, Zuccon 14, Missaglia, Proto 3, Hassan 16, Gecchele n.e. All. Giovanatto.
DELSER UDINE: Zoffi 1, Polo, De Rossi, Cabai 3, Russi 3, Cescutti 2, Costantini Scala 3, Zampa, Bellese 2, Codutti 2, Vecchiutti 6, Zanelli 14. All. De Monte.
ARBITRI: Vincenzi di Curtatone e Anselmi di Ruvo di Puglia.
NOTE: parziali: 21-6, 37-14, 56-28. Tiri liberi: Venezia 6/15, Udine 5/14. Tiri da tre: Venezia 5/30, Udine 1/13.

ZONE-PRESS Tanto agonismo nel basket giovanile femminile

UNDER 15 ROSA

Il campo ha parlato: la Delser Udine è tra le migliori otto squadre d'Italia nella categoria Under 15 femminile. Sarebbe potuta andare anche meglio di così? Forse. Ma alle finali nazionali di San Vincenzo, in provincia di Livorno, la formazione friulana - che in precedenza aveva vinto tre gare su quattro - si è fermata nei quarti avendo avuto la sfortuna d'incrociare nel suo cammino proprio la Reyer Venezia. La corazzata lagunare non ha avuto difficoltà ad affondare l'avversario già nel primo tempo, ma a dirla tutta sono stati sufficienti i sette minuti iniziali di gioco a indirizzare il match, tanta era la differenza di potenziale tra le due squadre, con quel mortifero parziale di 17-2 (nove punti di Hassan e otto di Zuccon).

Nel secondo periodo la Reyer ha quindi continuato a nascondere a Udine il canestro, andando di conseguenza ad accumulare un vantaggio di venti lunghezze (il 30-10 del 15') e toccando il +30 sul 58-28 in un quarto periodo nel quale si è comunque segnato poco su entrambi i fronti offensivi.

Della prestazione della Delser va segnalata la sontuosa doppia-doppia di Laura Zanelli: 14 punti e 16 rimbalzi in una gara del genere sono davvero tanta roba. Nel girone C le ragazze friulane avevano perso all'esordio 58-37 con il Basket Roma e vinto successivamente 49-38 con LapoliSmile Torino e 56-31 con San Martino, chiudendo la fase a gironi in vetta alla classifica a pari punti con Roma e Torino, ma solo terze sulla base degli scontri diretti. Nel successivo spareggio avevano quindi superato il Sanga Milano con il risultato di 48-40.

C.A.S.

Alla Fipp non basta un Peresson super

FIPP	**53**
RIMINI	**83**

FUTURO INSIEME PORDENONE: Scaramuzza 4, Biscontin, Peresson 30, Canevese 3, Baldassi 6, Scian, Basso 6, Ugel 2, Meneghel, Vidali, Todaro 2, Rossi. All. Tonus.
INSEGNARE BASKET RIMINI: Trevisani, San Martini 4, Fascicolo 2, Altini 8, Ruggeri 16, Albani 6, Ronci 13, Ciancarelli 9, Bellucci, Cantore 11, Tura 14. All. Verni.
ARBITRI: Mariani e Ciccangeli di Genova.
NOTE: parziali 16-21, 32-40, 40-63. Spettatori 150.

GIOVANILI

Dal Concentramento 7 di Chiavari il Futuro Insieme Pordenone ritorna sul Noncello senza avere raccolto vittorie, ma ciò nulla toglie alla strepitosa stagione della formazione naoniana, campione regionale prevalendo pure sull'Azzurra Trieste. E non serve aggiungere altro, considerato il nobile lignaggio della società giuliana a livello di formazioni giovanili. Contro la squadra più forte del girone, i ragazzi "targati" Fipp nella tarda mattinata domenicale hanno resistito per 20'. Merito soprattutto di un ispiratissimo Carlo Peresson, che nel primo tempo ha tenuto Pordenone in partita con le unghie e con i denti, realizzando ben diciassette punti in poco meno di quattordici minuti d'impiego. Fipp mai avanti nello score, ma capace di rispondere alla prima spallata degli avversari nella frazione d'apertura (da 3-12 a 16 pari) e di non lasciarsi trasportare via dalla corrente in quella successiva, allorché i romagnoli hanno allungato a +13, sul parziale di 20-33.

Dopo avere chiuso il tempo in vantaggio di otto, i giovani guerrieri romagnoli hanno però sferrato l'assalto decisivo nel terzo periodo, andando a piazzare un break di 23-8 che non ha lasciato via di scampo alla Fipp. Nella giornata inaugurale di venerdì la compagine pordenonese aveva perso 68-64 contro l'Aba Legnano, mentre sabato pomeriggio si era dovuta arrendere alla Sesa Biancorosso Empoli e 63-51 era stato il relativo risultato. L'avventura di Pordenone si conclude qui, mentre Rimini ed Empoli accedono alle finali nazionali di categoria che si terranno ad Anagni, in provincia di Frosinone, dal 3 al 9 giugno.

C.A.S.

La Bcc Azzano decimata viene travolta

CERVIGNANO	**80**
BCC AZZANO	**58**

CREDIFRIULI CERVIGNANO: Rovscek 19, Candussi 11, Anello 7, Meroi 2, De Cecco, Lorusso 1, Aloisio 10, Borsi 5, Rinaldi 2, DiJust 11, Maran 4, Baldo 8. All. Bosini.
BCC AZZANO: Lovisa, Mezzarobba 9, Luca Favaretto, Alberto Zambon 4, Stoner 2, Migliorini 5, Corazza 8, Marco Zambon 14, Turchet 8, Pasquali 8. All. Carrer.
ARBITRI: Stefano Cotugno di Udine e Sette di Monfalcone.
NOTE: parziali 35-12, 51-21, 61-35.

REGIONALI

A Terzo d'Aquileia i presupposti erano già negativissimi per la Bcc Azzano, considerate le assenze per infortunio di ben quattro giocatori: Botter, Bragatto, Vidal e Toscano. Aggiungendoci pure un certo nervosismo (agli ospiti sono stati sanzionati ben quattro tecnici e un antisportivo), nonché un primo quarto di gara nel quale ai bassaioli entrava di tutto, ma davvero di tutto, le ragioni delle ventidue lunghezze di scarto diventano piuttosto evidenti.

Il fatto è che questa non era una partita qualunque, ma una sorta di spareggio in chiave Final Four, alle quali adesso sappiamo che parteciperà la Credifriuli e non la formazione allenata da Eleonora Carrer. Si è accennato all'approccio devastante dei padroni di casa, che con - in ordine di apparizione - Candussi, Aloisio e Baldo nel giro di una decina di minuti distruggono letteralmente l'avversario, per poi chiudere la pratica già nella frazione successiva, con un parziale al riposo di 51-21 che dice tutto e anche di più.

Nella ripresa gli ospiti sfoderano l'orgoglio - perché si parla comunque di una squadra che ce ne ha da vendere -, elevano al massimo l'intensità difensiva concedendo nel terzo quarto appena dieci punti al Cervignano. Ma non trovano ancora la loro vera dimensione offensiva. Lo scarto viene dunque ridotto, però non abbastanza da mettere in apprensione la compagine dell'espertissimo coach Paolo Bosini. Che nel quarto periodo - quando finalmente agli ospiti cominciano a entrare i palloni da tre punti - è in grado di rispondere a tono e il margine tra le due squadre rimane decisamente ampio.

C.A.S.

TROPPE LE ASSENZE PER RESISTERE ALLA "MACCHINA DA GUERRA" DELLA CREDIFRIULI A TERZO D'AQUILEIA

PORDENONE, OBIETTIVO FINALE

▶Il quintetto neroverde gioca oggi a Cagliari, contro i sardi del Leonardo, in un palazzetto finora stregato per gli ospiti

▶Il pivot Grigolon: «Loro concedono pochissimo, ma noi ci siamo preparati al meglio». Ritorno tra 7 giorni al palaFlora

SERIE A2 ÈLITE

È tempo di volare. Il Pordenone C5 è partito per la trasferta più lunga della stagione, a Cagliari, dove disputerà l'andata della semifinale playoff contro il Leonardo. Un viaggio lungo e impegnativo, per questioni logistiche, che ha costretto al cambio di programma delle due contendenti.

MODIFICHE

Le due supersfide che mettono in palio un biglietto per la finalissima si disputeranno entrambe il lunedì sera, quindi con due giorni di ritardo rispetto al calendario previsto dalla federazione a inizio settimana. La prima si giocherà oggi al palaConi di Cagliari, con fischio d'inizio alle 19; la seconda lunedì prossimo, alle 18.45 al palaFlora di Torre di Pordenone. Soltanto una delle due potrà andare a disputare la finalissima, messa in programma per domenica 2 giugno alle 18 al palaCattani di Faenza. Chi alzerà la Coppa salirà anche automaticamente in serie A1. La squadra del Noncello ha guadagnato la semifinale playoff dopo aver battuto nei quarti di finale lo Sporting Altamarca, in particolare grazie all'1-3 conquistato in trasferta al palaMaser. Un risultato che ha reso poi ininfluente l'affermazione trevigiana (3-4) in rimonta sul campo naoniano. I cagliaritani invece sono riusciti ad avere la meglio sugli avversari del Cdm Futsal sia all'andata (2-0 nell'isola) che al ritorno (3-5 a Genova).

CORSI E RICORSI

Va detto che i precedenti tra Pordenone e Leonardo, indipendentemente dalla categoria, non sorridono ai neroverdi. Nella prima di campionato, giocata il 30 settembre al palaConi, era arrivata una sconfitta degli ospiti per 3-2, con i ragazzi di mister Hrvatin che avevano comunque recuperato due reti con la doppietta di Omar Chtioui. Al ritorno del palaFlora invece non ci sono stati né vincitori né vinti, con i padroni di casa costretti ad accontentarsi di un pareggio interno (movimentato e spettacolare 4-4). Le due contendenti si erano affrontate anche nella stagione 2022-23 del campionato di A2, con netta vittoria dei "mori" davanti al proprio pubblico (6-2) e vendetta pordenonese al ritorno (3-0). In totale fa quattro sfide in due stagioni con una sola affermazione friulana, un pari e due successi sardi, questi ultimi arrivati sempre al palaConi.

PORDENONE C5 Un gol di Matteo Grigolon al palaFlora e, sotto, l'attaccante Amor Chtioui (Foto Pazienti)

OGGI

Il quintetto di Marko Hrvatin è pertanto chiamato all'impresa: vincere in trasferta per guadagnare il vantaggio in vista del ritorno e soprattutto per interrompere la maledizione del "ko". Matteo Grigolon, storico pivot neroverde, presenta così la semifinale: «Il Leonardo è una squadra tosta, che gioca insieme da tanto tempo. È un team molto compatto e, soprattutto in casa, concede pochino. Anzi, per essere chiari diciamo che ha dato filo da torcere a tutti». Però non partite battuti, «Certo che no - risponde -. Sarà sicuramente dura, ma ci siamo preparati al meglio. Andiamo a Cagliari con la determinazione di ottenere un risultato importante in vista della gara di ritorno». Per una partita da giocare, ce n'è un'altra già in archivio. La semifinale tra il Città di Melilli e il Vitulano Manfredonia è terminata con la vittoria degli ospiti per 2-3. Il ritorno sabato prossimo a Foggia. Chi vincerà andrà a Faenza.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Cavazzo scatenato in campo: poker al Cedarchis nel big match di giornata

LA STAGIONE

È durata praticamente otto minuti la super sfida di Arta Terme, tanti quanti ne sono bastati all'ex Samuel Micelli per realizzare due reti (la prima dopo 36 secondi di gioco) e indirizzare la partita in direzione Cavazzo. Alla fine il Cedarchis, vittorioso contro i viola ai rigori nella Supercoppa e poi capace di rifilare altri sei successi consecutivi, si ritroverà sconfitto per 4-1, un punteggio che ha rischiato di essere ancora più pesante, considerando che al termine del primo tempo il Cavazzo vinceva 4-0 per l'autogol di Fabiani e il tris di Micelli. Ad inizio ripresa Gollino sigla il bel gol cedarchino, ma da quel momento il risultato non cambierà più.
Se l'incontro di ieri doveva dare dei segnali al campionato, ebbene la risposta è stata evidentemente molto chiara. In attesa del confronto diretto con il Cavazzo previsto il 2 giugno,

GRAN DUELLO
Cedarchis e Cavazzo ancora di fronte dopo la Coppa (Foto Cella)

anche il Real sale a quota 6 dopo due giornate, battendo ad Imponzo il Villa 2-0 con i gol nella prima mezz'ora di Mentil e D'Aronco.
Resta a punteggio pieno anche la Folgore, che tra coppa e campionato ha vinto tutte le cinque partite disputate.
Non è stata però una passeggiata contro l'Ovarese, almeno fino all'espulsione di Michael Della Pietra e al rigore realizzato da Cisotti al 20' della ripresa. Poi Santellani e Marsilio completeranno il 3-0 finale. Una doppietta di Nodale consente ai Mobilieri di passare 2-1 a Pontebba (gol locale di Alexsander Misic), mentre nella stessa vallata finisce senza reti
Tarvisio-Campagnola. La Stella Azzurra per la prima volta da inizio stagione non esce dal campo sconfitto, conquistando con l'Amaro il primo punto in Prima Categoria dopo 27 anni di attesa. Ospiti avanti con Temil, poi, sempre nel primo tempo, arriva il pareggio di Dal Pont. Anche in Seconda Categoria c'è un terzetto al comando a punteggio pieno. L'Illegiana soffre con il Sappada (gol di Fauner), poi nella ripresa segna 4 reti (Picco, Rossi, Ruben Iob, Rella).
Sempre per 4-1 arriva la vittoria della Viola sulla Val del Lago: sugli scudi Marin, autore di una tripletta. Al 95' Di Centa segna la rete del 3-2 che consente al Ravascletto di avere la meglio sull'Arta e di far parte del terzetto al comando. Il Lauco prosegue il suo più che positivo inizio stagione, che l'ha visto ottenere dopo quasi 20 anni l'approdo agli ottavi di Coppa Carnia, battendo 2-0 a domicilio l'Ampezzo con i gol di Matteo Adami e Guariniello, uno per tempo.
Si decide nei finali di frazione il confronto tra Il Castello: nel primo tempo il portiere ospite Simone Morassi respinge al 41' il rigore di Plos, mentre 4' dopo dall'altra parte Alpini dal dischetto non fallisce il bersaglio. Al 42' della ripresa il gemonese Debellis infila la rete dell'1-1. A Forni Avoltri la Velox vince con un netto 3-0 sull'Ardita.

LA TERZA

La Terza, come le altre due categorie, propone tre formazioni al comando. Il Verzegnis frena dopo due vittorie consecutive, ma il pari in casa del San Pietro è prezioso, considerando che a metà ripresa era sotto di 2 reti. Gol decisivo a 10' dalla fine di Sulli. Delusione per la Moggese, che avanti 2-0 sull'Ancora si fa raggiungere sul 2-2 all'89' da Bearzi, autore di una doppietta. In vetta c'è ora anche il sempre più convincente Comeglians, che ha la meglio sul Fusca per 2-0. Il Val Resia trova la prima vittoria stagionale sconfiggendo 3-2 a domicilio il Timaucleulis, con protagonista Merlino, autore di una doppietta. Molto bene il Bordano, che rifila un pesante 5-1 esterno a un Paluzza in difficoltà. Infine il clamoroso 3-3 tra Trasaghis e La Delizia: padroni di casa avanti di tre reti nel primo tempo, con ospiti che nel giro di 6 minuti pareggiano. Mercoledì sera di nuovo in campo per gli ottavi di finale di Coppa Carnia.

Bruno Tavosanis

JUNIORES U19 REGIONALI

RISULTATI

CORVA - SACILESE	6-0
SPAL CORDOVADO - LIVENTINA SAN ODORICO	1-3
Riposa: Villanova ASD	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CORVA	6	3	2	0	1	9	2
SACILESE	6	3	2	0	1	3	6
LIVENTINA S. ODORICO	3	2	1	0	1	3	2
SPAL CORDOVADO	3	3	1	0	2	5	6
VILLANOVA ASD	3	3	1	0	2	3	7

PROSSIMO TURNO 25 MAGGIO

LIVENTINA S.ODORICO-VILLANOVA ASD
SACILESE-SPAL CORDOVADO
Riposa: CORVA

MEGA

Bamoussa stacca tutti i rivali nel Trofeo di Sacile

LA CORSA

Sono Abdoullah Bamoussa e Jelimo Rholex Kogo i vincitori della 23. edizione del Trofeo Città di Sacile. Il primo, italiano di origine marocchina, e la seconda, keniana, si sono aggiudicati la corsa su strada di carattere nazionale, svoltasi lungo le vie del centro altoliventino sulle distanze rispettivamente di 10 e 5 km. Bamoussa, tesserato per la società organizzatrice, il Gp Livenza, ha chiuso il percorso in 30'32". La podista africana ha invece completato il tracciato in 16'31". La competizione, che ha visto schierati al via 700 atleti, valeva anche come quinta tappa di Coppa Provincia di Pordenone, circuito in cui Bamoussa si è imposto per la terza volta di fila dopo i trionfi di Porcia e Codroipo.
L'ex azzurro dei 3000 siepi, classe 1986, già in lizza alle Olimpiadi, si è lasciato alle spalle (5" il distacco) il marocchino Hicham Kabir della Polisportiva Moving e il portacolori della Quantin Alpenplus Mihail Sirbu, giunto con 7" di riatrdo. Distacchi dal mezzo minuto in su per gli altri, che non sono mai riusciti a tenere il passo del trio di testa. Ha fatto invece corsa a sé la keniana Kogo, che è riuscita sui 5 km a vincere con un margine di 20" sulla seconda classificata, Michela Moretton (Assindustria Sport), prima nel 2023 in piazza del Popolo a Sacile. Staccata di 47" Miriam Sartor (Atletica Ponzana), terza.
Per quanto riguarda le categorie Master, c'è da segnalare tra le donne il settimo posto assoluto e il primo nella classifica riservata alle SF45 di Michela Zanatta (Atletica Ponzano), autrice di 18'01" sui 5 km. Tra gli uomini sono andati forte Mattia Malusa (Polisportiva Montereale) e Hamid Nfafta (Atletica Valdobbiadene): il primo è arrivato 21esimo assoluto e primo tra i SM40 con 34'22"; il secondo ha concluso 32esimo assoluto e primo tra i SM55 con 36'17".
La corsa liventina, che si è disputata su circuito omologato Fidal, era valida anche come terzo round della Coppa Provincia Giovanile e come quinta prova del Grand prix Giovani. Tra i protagonisti in questo caso sono da segnalare Marco Freschi (Dolomiti Friulane) e Nicolò Romanin (Podisti Cordenons), primi rispettivamente tra i Cadetti e i Ragazzi con i crono di 6'47" e di 7'18" (1,8 km la distanza per entrambi).
Ecco i primi 5 classificati della gara riservata alle categorie Assolute e Master. Uomini, 10 km: 1) Abdoullah Bamoussa (Gp Livenza Sacile) 30'27"; 2) Hicham Kabir (Polisportiva Moving) 30'32"; 3) Mihail Sirbu (Quantin Alpenplus) 30'34"; 4) Daniele Farronato (Trevisatletica) 30'56"; 5) Steve Bibalo (Atletica Buia) 31'00". Donne 5 km: 1) Jelimo Rholex Kogo (Kenia) 16'31"; 2) Michela Moretton (Assindustria Sport) 16'51"; 3) Miriam Sartor (Atletica Ponzano) 17'18"'; 4) Gloria Tessaro (Atletica Vicentina) 17'18"; 5) Marina Giotto (Atletica Brugnera Friulintagli) 17'22".
I vincitori delle gare giovanili. Allievi e Allieve (2,4 km) Francesco Titonel (Vittorio Atletica) e Denise Marinello (Atletica Jesolo) 9'00" e 10'25"; Cadetti e cadette (1,8 km) Marco Freschi (Dolomiti Friulane) e Viola Longo (Atletica Jesolo) 6'47" e 7'51"; Ragazzi (1,8 km) e Ragazze (1,2 km): Nicolò Romanin (Podisti Cordenons) e Sofia Aurelia Di Tos (Atletica Jesolo) 7'18" e 5'07"; Esordienti (600 metri) Lorenzo Camarotto (Azzanese) e Samra Vigato (Aviano) 2'25" e 2'27".

LEADER Abdoullah Bamoussa vincente a Sacile